



REGIONE ABRUZZO



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione
Unità di valutazione degli investimenti pubblici

AA. VV.

L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) I flussi finanziari pubblici nella Regione Abruzzo



Regione Abruzzo - Conti Pubblici Territoriali
2008

La raccolta delle monografie regionali *L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle Regioni italiane* è il risultato di un lavoro collettivo dell'intera Rete dei Nuclei dei Conti Pubblici Territoriali (CPT). Ciascuna monografia è stata curata dal Nucleo Regionale CPT della Regione interessata. Il Nucleo Centrale CPT, che ha ideato e promosso la raccolta delle monografie, ha costantemente affiancato i Nuclei Regionali guidando la stesura dei singoli volumi e curando l'omogeneità e gli aspetti redazionali dei testi pubblicati. Le opinioni espresse impegnano solo gli autori, responsabili unici del prodotto finale nonché di eventuali errori o omissioni.

Il Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Abruzzo è composto da Filomena Ibello (Responsabile del progetto CPT, Direttore della Direzione Affari della Presidenza), Domenico Madonna (Coordinatore del Nucleo Regionale CPT), Elena Sico, Raffaella Zaini, Roberta Rizzone, Fabrizio Pieri, Marisa Papola, Giovanna Di Bartolomeo, Mara Sorge (Componenti del Nucleo Regionale CPT). Esso opera presso la Struttura Speciale di Supporto Controllo di Gestione e si avvale della collaborazione di Daniela Salone, Gustavo Bafile, Fabrizio Madama e Piero Pozzi (Collaboratori esterni).

In particolare sono autori del volume:

Filomena Ibello, Raffaella Zaini, Roberta Rizzone (Parte I);
Filomena Ibello, Elena Sico (Parte II);
Filomena Ibello, Raffaella Zaini, Roberta Rizzone (Parte III);
Filomena Ibello, Domenico Madonna, Fabrizio Pieri (Parte IV).

I collaboratori esterni del Nucleo Regionale CPT hanno costantemente coadiuvato gli autori nella realizzazione della monografia.

Il Nucleo Regionale desidera ringraziare la Dott.ssa Ibello per la tenacia con la quale ha mantenuto alta la motivazione degli autori e dei collaboratori.

Il volume riflette il percorso metodologico e istituzionale del progetto Conti Pubblici Territoriali. I dati riportati sono tratti prevalentemente dalla Banca dati CPT e sono aggiornati al marzo 2008.

Finito di stampare nel giugno 2008

INDICE

GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME	V
--------------------------------------	----------

PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

1.	Il contesto socio-economico	13
2.	La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti	20
3.	Gli aspetti normativi della finanza pubblica	24

PARTE II - LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE

4.	La spesa totale del Settore Pubblico Allargato	33
4.1	<i>La spesa totale per macrosettori di intervento</i>	34
4.2	<i>La spesa totale per livello di governo</i>	39
4.3	<i>La composizione della spesa totale tra corrente e capitale</i>	55
5.	La spesa corrente	59
5.1	<i>Focus sulla spesa per il Personale</i>	60
5.2	<i>Focus sulla spesa l'Acquisto di beni e servizi</i>	63
6.	La spesa in conto capitale	68
6.1	<i>La spesa in conto capitale per livello di governo</i>	70
6.2	<i>La spesa in conto capitale per macrosettori di intervento</i>	74
6.3	<i>Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti</i>	81
6.3.1	<i>Focus sugli investimenti</i>	83
6.3.2	<i>Focus sui trasferimenti in conto capitale a famiglie e imprese private</i>	88
7.	La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale	96
7.1	<i>Le Imprese Pubbliche Locali</i>	97
7.2	<i>Il fenomeno di societarizzazione dei servizi pubblici locali</i>	104
7.3	<i>Il decentramento territoriale</i>	105

PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE

8.	Le entrate del Settore Pubblico Allargato	107
9.	Le entrate correnti	109
10.	Le entrate in conto capitale	115

11. Il finanziamento degli Enti locali: tributi propri, devoluzioni e trasferimenti	121
11.1 <i>Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali</i>	121
11.2 <i>Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali</i>	125
12. Il finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali: trasferimenti e Vendita di beni e servizi	127
12.1 <i>Focus sui trasferimenti complessivi e sulla Vendita di beni e servizi</i>	127
12.2 <i>Focus sulla composizione dei trasferimenti</i>	130

PARTE IV - ALTRE CARATTERISTICHE DI FINANZA PUBBLICA NELLA REGIONE

13. Enti a rilevanza regionale e locale: la territorializzazione per Provincia	135
13.1 <i>Georeferenziazione per Provincia e per Comune</i>	136
13.2 <i>Analisi dei flussi finanziari per macrosettore</i>	138
13.2.1 <i>Enti operanti in Attività produttive e opere pubbliche</i>	139
13.2.2 <i>Focus sui flussi finanziari degli Enti operanti a livello provinciale nel macrosettore Ambiente e gestione del territorio</i>	141
13.2.3 <i>Focus sui flussi finanziari degli Enti operanti a livello provinciale nel macrosettore Ciclo integrato dell'acqua</i>	144
13.2.4 <i>Focus sui flussi finanziari degli Enti operanti a livello provinciale nel macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca</i>	146
13.3 <i>Conclusioni</i>	149
A. APPENDICE METODOLOGICA	151
B. APPENDICE STATISTICA	165

GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME

La raccolta delle monografie regionali *L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle Regioni italiane* propone un'analisi approfondita sulla base delle informazioni contenute nella Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), che ricostruisce per tutti gli Enti appartenenti al Settore Pubblico Allargato (SPA) i flussi di spesa e di entrata a livello regionale, pervenendo alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione italiana.

La Banca dati CPT fa parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) e si avvale del contributo di una rete federata di 21 Nuclei operativi presso ciascuna Regione italiana e un Nucleo Centrale operante al momento presso l'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo. Ciascun volume è curato dal Nucleo Regionale CPT di riferimento, nell'ambito di un lavoro collettivo dell'intera Rete CPT. Di seguito si dettagliano i principali contenuti della monografia regionale con riferimento sia ai temi generali trattati nei diversi capitoli che alle più importanti evidenze riscontrate. La sintesi riferita agli andamenti osservati nella singola Regione viene riportata anche quale introduzione di ciascun Capitolo, al fine di agevolarne la lettura.

La PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE si articola in tre capitoli che approfondiscono i principali elementi distintivi del contesto sociale, economico e normativo della regione cui è dedicata la monografia. In particolare nel **Capitolo 1 - Il contesto socio-economico**, si descrivono le caratteristiche del territorio regionale, focalizzandosi sugli aspetti demografici e sulle principali variabili macroeconomiche, quali il tasso di crescita del Pil, il grado di indipendenza economica, il tasso di accumulazione del capitale, il tasso di natalità delle imprese nonché la dinamica delle esportazioni, del mercato del lavoro e la dotazione di capitale umano. *L'Ufficio di Statistica Europeo (Eurostat) ritiene che l'Abruzzo costituisca un ponte fra l'Ovest, il Sud e il Nord Italia. Il suo sviluppo economico è, tuttavia, ancora al di sotto della media italiana e si registra un forte squilibrio fra le cosiddette "aree interne" e la zona costiera. Nella seconda metà degli anni Novanta l'economia abruzzese ha mostrato tassi di crescita molto contenuti. A partire dal 2000 si è avuta una lenta ripresa dell'economia regionale, ma con andamento altalenante e tassi di crescita comunque inferiori alla media nazionale. L'evoluzione delle principali variabili macroeconomiche sembra indicare nel 2005 il punto di svolta del ciclo congiunturale della regione. L'andamento positivo, seppure a ritmi inferiori alla media nazionale, è stato confermato anche negli anni più recenti.*

Nel Capitolo 2 - La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti, vengono riportati alcuni cenni sulla programmazione regionale, con particolare riferimento alla nuova fase 2007-2013 e ai rapporti con gli Enti locali del territorio. *Le politiche prioritarie, individuate per lo sviluppo regionale e accolte nei documenti di programmazione per il periodo 2007-2010 sono rivolte al rilancio della competitività delle imprese e in generale del Sistema Abruzzo. L'Abruzzo sta improntando le proprie strategie programmatiche allo sviluppo di un nuovo modello di distretto industriale imperniato sul potenziamento dei settori a più alto valore aggiunto, attraverso il sostegno agli investimenti in innovazione e ai processi di crescita dimensionale, di connessione distrettuale e di internazionalizzazione. La crescita di competitività dei sistemi produttivi è perseguita anche attraverso una politica di potenziamento delle infrastrutture e dei trasporti, di valorizzazione dell'ambiente e di difesa e rafforzamento della qualità ambientale e sociale dei centri urbani.*

Il Capitolo 3 - Gli aspetti normativi della finanza pubblica traccia un quadro generale della realtà normativa regionale circa lo stato di decentramento tra i diversi livelli di governo e il trasferimento dei servizi pubblici dalle Amministrazioni Locali (regionali e subregionali) agli Enti subordinati, tenendo presenti gli effetti sui flussi di erogazione delle risorse pubbliche nel territorio. *Il decentramento amministrativo in Abruzzo è stato avviato dalla L.R.72/1998 "Organizzazione dell'esercizio delle funzioni a livello locale" e dalla L.R.11/1999 "Attuazione del D.Lgs.112/98". L'attuazione del processo di decentramento non ha avuto, a oggi, completa attuazione e ha interessato soltanto le funzioni organizzate in uffici regionali che già presentavano una localizzazione diffusa sul territorio. Con D.G.R.77/2006 è stata costituita la Cabina di regia Regione/Province, che svolge funzioni di indirizzo e coordinamento e fornisce indicazioni ai tavoli tecnici tematici per l'elaborazione di proposte dirette alla Conferenza Regione/EE.LL. e alla Giunta regionale. Il miglioramento della governance locale passa necessariamente attraverso il consolidamento delle piccole realtà locali (l'80 per cento del territorio regionale è rappresentato da piccoli comuni).*

La PARTE II - LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE approfondisce aspetti strutturali e congiunturali della spesa pubblica. L'analisi riportata nel **Capitolo 4 - La spesa totale del Settore Pubblico Allargato** è dedicata ai flussi di spesa dell'intero universo di Enti considerati che vengono letti per il periodo 1996-2006, in termini complessivi e procapite, sia rispetto ai principali macrosettori di intervento che ai diversi livelli di governo. *La distribuzione della spesa del Settore Pubblico Allargato in Abruzzo, nel*

periodo 1996-2006, evidenza che le risorse più rilevanti sono state spese nei macrosettori Politiche sociali e Attività produttive e opere pubbliche. Analizzando la spesa per livello di governo, è emerso che più della metà della spesa totale è stata erogata dalle Amministrazioni Centrali. In Abruzzo il decentramento delle funzioni ha interessato, in particolare, il macrosettore Ciclo integrato dell'acqua dove la spesa delle Imprese Pubbliche Locali ha avuto un più marcato rilievo nel tempo rispetto agli omologhi dati del Mezzogiorno.

Il Capitolo 5 - La spesa corrente analizza e interpreta l'evoluzione della spesa corrente nella regione interessata, in Italia e nella macroarea di riferimento con *focus* dedicati alla spesa di personale e alla spesa per l'acquisto di beni e servizi. *L'andamento della spesa corrente del Settore Pubblico Allargato in Abruzzo mostra un trend tendenzialmente crescente, in particolare a partire dal 2000. Va tuttavia rilevato che i valori procapite della spesa corrente in Abruzzo, pur superando quelli del Mezzogiorno, risultano comunque inferiori a quelli dell'Italia e, ancor di più, a quelli del Centro. In Abruzzo, la spesa per il Personale più elevata è quella delle Amministrazioni Centrali e è imputabile principalmente ai macrosettori Conoscenza, cultura e ricerca e Servizi generali; segue in ordine di rilevanza finanziaria quella delle Amministrazioni Regionali, sostenuta principalmente in Sanità che ha registrato, dal 2001 al 2006, un aumento in termini procapite pari al 68 per cento. La spesa per l'Acquisto di beni e servizi più elevata è stata sostenuta in Abruzzo dalle Imprese Pubbliche Nazionali (IPN) nel macrosettore Reti infrastrutturali, con un trend in costante crescita dal 1999, e dalle Amministrazioni Regionali in Sanità.*

La lettura riportata nel **Capitolo 6 - La spesa in conto capitale** si concentra sul dato al netto delle partite finanziarie. L'analisi si articola per livello di governo e settore di intervento. Per valutare le politiche di incentivazione allo sviluppo realizzate, si considera la composizione della spesa in conto capitale tra investimenti e trasferimenti a imprese e famiglie. *L'andamento della spesa in conto capitale (al netto delle partite finanziarie) del Settore Pubblico Allargato in Abruzzo mostra un trend altalenante nel periodo 1996-2006. La spesa in esame si è comunque attestata, fino al 2000, in corrispondenza di valori più elevati rispetto a quelli di Mezzogiorno, Centro e Italia, mentre a partire dal 2003 ha superato quelli del Mezzogiorno. Essa risulta indirizzata prevalentemente ai macrosettori Attività produttive e opere pubbliche e Mobilità. Nel primo, le risorse sono state impiegate sia in investimenti che in trasferimenti alle imprese; nel secondo, per lo più in investimenti. Le Amministrazioni Centrali, Locali e Regionali rappresentano i livelli di governo che hanno effettuato sul territorio abruzzese maggiori spese in conto capitale. Per quanto concerne*

gli investimenti, essi hanno registrato in Abruzzo un andamento tendenzialmente crescente dal 1996 al 2004. L'Abruzzo registra valori procapite degli investimenti di poco superiori a quelli del Mezzogiorno ma, in ogni caso, lontani da quelli del Centro.

Nel Capitolo 7 - La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale viene approfondita la spesa degli Enti dipendenti e delle Imprese Pubbliche Locali (IPL), queste ultime costituite da Società e Fondazioni partecipate, Consorzi e forme associative e Aziende e istituzioni. Si analizza, in particolare, il livello di *societarizzazione* raggiunta, ovvero il passaggio da Enti dipendenti, Consorzi e Aziende a Società in atto in Italia negli ultimi anni. Nel tempo, a livello nazionale, si è anche assistito a un fenomeno di decentramento territoriale dei servizi che è analizzato in dettaglio per la Regione. *In Abruzzo, la spesa dei Soggetti a rilevanza regionale e locale è dominata dalle Società e fondazioni a partecipazione regionale e subregionale, seguite dalle Aziende e istituzioni e dalle Società e fondazioni, mentre Enti dipendenti e Consorzi assorbono quote marginali. Le Imprese Pubbliche Locali hanno concentrato la spesa complessiva prevalentemente nei macrosettori Attività produttive e opere pubbliche, Mobilità e Ciclo integrato dell'acqua. In Abruzzo la composizione settoriale della spesa delle IPL risulta meno concentrata in Ambiente e gestione del territorio e Reti infrastrutturali rispetto a quanto accade nel Mezzogiorno e nel Centro. È emerso, inoltre, che in Abruzzo la quasi totalità delle spese di tali Enti è stata sostenuta da soggetti a partecipazione regionale. Il fenomeno in esame presenta caratteristiche diverse sia nel Mezzogiorno, nel cui ambito territoriale prevalgono gli Enti di rilevanza subregionale, quali Aziende e Istituzioni, sia nel Centro dove, ancor più marcatamente gli Enti di livello subregionale hanno speso la maggior parte delle risorse.*

La PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE analizza le principali caratteristiche delle categorie economiche delle entrate. In particolare il **Capitolo 8 - Le entrate del Settore Pubblico Allargato** si concentra sui flussi di entrata per macrocategoria economica (corrente, capitale e totale) e per livelli di governo. *L'andamento delle entrate totali del Settore Pubblico Allargato abruzzese nel periodo 1996-2006, seppure vicino a quello dell'Italia e superiore a quello del Mezzogiorno, risulta ancora inferiore ai valori del Centro; ciò ripropone il tema, ormai storico, della reale tendenza dell'Abruzzo ad allontanarsi dalla macroarea ISTAT Mezzogiorno, per avvicinarsi a quella di appartenenza geo-politica Centro, la cui ricchezza però resta ancora maggiore. Analizzando la composizione delle entrate del Settore Pubblico Allargato*

si osserva che per l'Abruzzo le entrate correnti rappresentano, in media, il 93 per cento del totale, mentre quelle in conto capitale il 7 per cento. Sia le entrate correnti che quelle capitali dell'Abruzzo hanno avuto un andamento crescente in tutto il periodo di riferimento.

Nel **Capitolo 9 - Le entrate correnti** se ne approfondisce la dinamica, nonché la loro composizione per livelli di governo. *L'andamento delle entrate correnti procapite in Abruzzo risulta essere piuttosto omogeneo rispetto a quello registrato nel Centro, nel Mezzogiorno e in Italia; il trend positivo del periodo conferma una generale crescita dell'economia abruzzese. Osservando le entrate correnti per livelli di governo, si constata che la maggior parte delle entrate correnti è riscossa dalle Amministrazioni Centrali, seguite dalle Imprese Pubbliche Nazionali, dalle Amministrazioni Regionali, dalle Amministrazioni Locali e, ben più distanti, dalle Imprese Pubbliche Locali. Le entrate correnti delle Amministrazioni Regionali abruzzesi mostrano un andamento crescente fino al 2001; l'andamento altalenante assunto a partire dal 2002, peraltro presente in tutte le altre macroaree, potrebbe essere stato determinato dai cambiamenti introdotti attraverso le leggi finanziarie varate nel 2002 e 2003.*

Il **Capitolo 10 - Le entrate in conto capitale** è dedicato all'andamento di questa categoria di entrate, approfondita anche per livello di governo. *Le entrate in conto capitale dell'Abruzzo, del Mezzogiorno, del Centro e dell'Italia registrano un andamento piuttosto simile. In termini procapite, il livello di tali entrate, seppur vicino a quello dell'Italia e superiore a quello del Mezzogiorno, risulta in Abruzzo ancora nettamente inferiore a quello del Centro. Osservando le entrate in conto capitale per livelli di governo, si osserva che la maggior parte delle entrate in conto capitale è riscossa dalle Amministrazioni Centrali, seguite dalle IPN, dalle Amministrazioni Regionali, dalle Amministrazioni Locali e dalle IPL.*

Nel **Capitolo 11 - Il finanziamento degli Enti locali: tributi propri, devoluzioni e trasferimenti** si analizza in particolare il processo di progressivo incremento dell'autonomia finanziaria con anche un focus sull'andamento di tributi propri, devoluzioni e trasferimenti. *Il processo di decentramento innescato dalla riforma del federalismo fiscale ha portato per le Amministrazioni Regionali e Locali a un aumento delle entrate proprie e a una diminuzione dei trasferimenti dai livelli di governo superiori. L'Abruzzo, sia per le Amministrazioni Regionali che per le Amministrazioni Locali, conferma questa tendenza. Osservando il finanziamento delle Amministrazioni Regionali abruzzesi si osserva che l'andamento dei tributi (propri e devoluti) è speculare rispetto a quello dei trasferimenti correnti e in conto capitale da parte dello Stato: crescenti i primi e decrescenti i secondi. Si rileva in particolare che, mentre i tributi*

propri hanno assunto un valore tendenzialmente crescente nel periodo di riferimento, i tributi devoluti hanno registrato dal 2001 incrementi determinanti per l'aumento delle riscossioni complessive. L'inversione di tendenza rispetto al consueto andamento decrescente, registrata negli anni 1997-1999 dai trasferimenti alle Amministrazioni Regionali, è conseguenza dei ritardi nell'erogazione di risorse statali registrati negli anni precedenti.

Con il Capitolo 12 - Il finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali: trasferimenti e Vendita di beni e servizi si approfondisce il livello di autonomia delle Imprese Pubbliche Locali (IPL) attraverso due specifici focus sulla composizione dei trasferimenti e sulla loro evoluzione comparata a quella della Vendita di beni e servizi. *Il finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali abruzzesi deriva principalmente dalla Vendita di beni e servizi e, dunque, dallo svolgimento di attività di mercato. È emerso che le entrate derivanti dalla Vendita di beni e servizi sono aumentate in maniera significativa dal 1999, anno a partire dal quale esse superano del 50 per cento il valore dei trasferimenti. Il divario risulta ancora più evidente nel 2006 in cui le entrate da Vendite di beni e servizi superano di tre volte gli importi dei trasferimenti. Come nel resto d'Italia, emerge anche in Abruzzo un divario tra servizi pubblici maggiormente remunerativi, in grado, tramite l'attività sul mercato, di coprire le spese per le prestazioni e di generare un utile (come il servizio idrico e di ricerca e sviluppo) e altri storicamente e notoriamente in perdita (come il servizio di trasporto) per i quali i costi operativi e di manutenzione sono talmente elevati da non riuscire comunque a essere coperti dalla tariffazione del servizio. Tuttavia, la dipendenza delle Imprese Pubbliche Locali dai trasferimenti non è tanto dovuta al settore di appartenenza né alla loro localizzazione, quanto invece alla capacità di gestione delle stesse.*

La PARTE IV - ALTRE CARATTERISTICHE DI FINANZA PUBBLICA NELLA REGIONE è dedicata ad approfondimenti specifici diversi per ciascuna regione. Si tratta dunque di una sezione della monografia in cui il singolo Nucleo Regionale CPT, autore del volume, ha selezionato e analizzato tematiche ritenute cruciali per il proprio territorio. **Nel Capitolo 13 - Enti a rilevanza regionale e locale: la territorializzazione per Provincia** viene proposta una lettura con dettaglio provinciale della spesa degli enti di livello subregionale. *L'analisi della distribuzione della spesa degli Enti delle Amministrazioni Regionali e delle IPL rilevati dal Nucleo Regionale CPT nelle quattro Province abruzzesi di L'Aquila, Pescara, Chieti e Teramo, mostra come la spesa sostenuta da questi Enti abbia interessato, principalmente, i*

macrosettori Attività produttive e opere pubbliche, Ambiente e gestione del territorio, Ciclo integrato dell'acqua e Conoscenza, cultura e ricerca. Il macrosettore Attività Produttive e opere pubbliche ha registrato picchi di spesa dovuti agli acquisti di immobili da parte delle ATER nelle province di L'Aquila, Chieti e Teramo. In Ambiente e gestione del territorio si è avuta una crescita della spesa in tutte le province, con particolare riferimento agli interventi connessi allo smaltimento dei rifiuti (realizzazione di discariche, impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti). Nel Ciclo integrato dell'acqua la spesa ha registrato andamenti crescenti nelle province di L'Aquila e Teramo per interventi sulla rete acquedottistica e per acquisti di nuovi sistemi acquedottistici. Infine in Conoscenza, cultura e ricerca sono stati effettuati, in particolare nella Provincia di L'Aquila, interventi per la ristrutturazione della casa dello studente e per la costruzione della mensa universitaria.

L'**Appendice metodologica** riporta, in modo sintetico¹ per tutte le singole monografie regionali, alcuni tratti fondamentali della Banca dati CPT. Si approfondisce la natura del dato, l'universo di riferimento, i livelli di governo considerati, i metodi adottati per la regionalizzazione dei flussi finanziari, gli schemi per la classificazione economica di spese e entrate e per quella settoriale delle sole spese. Viene anche descritto il processo di consolidamento cui sono sottoposti i dati per consentire un'analisi a livello di Pubblica Amministrazione (PA) e di SPA e l'elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT.

In conclusione il volume riporta un'**Appendice statistica** in cui sono raccolte tavole che contengono dati di dettaglio commentati in modo aggregato nei diversi capitoli della monografia.

¹ Approfondimenti e dettagli in AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp

PARTE I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

1. Il contesto socio-economico²

L'Ufficio di Statistica Europeo (Eurostat) ritiene che l'Abruzzo costituisca un ponte fra l'Ovest, il Sud e il Nord Italia. Il suo sviluppo economico è, tuttavia, ancora al di sotto della media italiana e si registra un forte squilibrio fra le cosiddette "aree interne" e la zona costiera. Nella seconda metà degli anni Novanta l'economia abruzzese ha mostrato tassi di crescita molto contenuti. A partire dal 2000 si è avuta una lenta ripresa dell'economia regionale, ma con andamento altalenante e tassi di crescita comunque inferiori alla media nazionale. L'evoluzione delle principali variabili macroeconomiche sembra indicare nel 2005 il punto di svolta del ciclo congiunturale della regione. L'andamento positivo, seppure a ritmi inferiori alla media nazionale, è stato confermato anche negli anni più recenti.

L'Ufficio di Statistica Europeo (Eurostat), ritiene che l'Abruzzo costituisca un ponte fra l'Ovest, il Sud e il Nord Italia³. Il suo sviluppo economico è, tuttavia, ancora al di sotto della media italiana e si registra un forte squilibrio fra le aree interne e la zona costiera.

Nella seconda metà degli anni Novanta l'economia abruzzese ha mostrato tassi di crescita molto contenuti⁴. Il Prodotto interno lordo è aumentato a una media annua, calcolata a prezzi costanti, dell'1,1 per cento, contro una media nazionale dell'1,5 per cento. L'evoluzione del Pil per abitante abruzzese, pari nel 1996 all'85,8 per cento della media nazionale, mostra che, dopo un rallentamento iniziale registrato per gli anni 1998-1999, raggiunge nel 2000 l'83,3 per cento, grazie anche a un ritrovato tono della domanda interna. La tendenza alla crescita prosegue poi nel 2001, quando vengono a concorrere più elementi: la ripresa dell'occupazione, e quindi dei redditi e dei consumi dei residenti abruzzesi; la prosecuzione dei processi di investimento e di creazione di nuove imprese; la partenza di un nuovo ciclo di investimenti pubblici. Una crescita più contenuta, sintomo di un rallentamento della ripresa, è stata registrata invece nel 2002. Negli anni 2003 e 2004 l'economia abruzzese non presenta caratteri fortemente innovativi, ma può anzi definirsi essenzialmente stagnante. In effetti, in

² Il presente Capitolo è stato elaborato utilizzando dati e informazioni desunte da diversi documenti di programmazione regionale, aggiornando, attraverso i Conti Economici Regionali più recenti, le analisi socio-economiche presenti negli stessi.

³ Fonte: Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013 (POR FESR), approvato con D.G.R.400/2007.

⁴ Fonte: Documenti di Programmazione Economico Finanziaria Regionale (DPEFR 2003-2005, 2004-2006, 2005-2007, 2007-2009).

quegli anni si sono verificati contemporaneamente almeno tre fenomeni: la recessione dell'economia nazionale, che si è sentita con notevole intensità nella regione; il contenimento della domanda interna; una *performance* complessivamente non ottimale di gran parte dell'apparato industriale regionale sui mercati esteri.

La competitività dell'economia regionale ha risentito anche del cambiamento delle politiche di intervento pubblico: la stessa uscita, nel 1997, dell'Abruzzo dal novero delle regioni Obiettivo 1 delle politiche dell'UE ha determinato, nell'ultimo decennio, un considerevole ridimensionamento sia degli investimenti per la realizzazione di infrastrutture, sia degli interventi di sostegno allo sviluppo in generale.

La riduzione del massimale di aiuti alle imprese ha inoltre influito negativamente sulla convenienza sia a creare nuove imprese localizzate, sia al permanere di alcune delle imprese medio-grandi già presenti, ma non ancora pienamente radicate.

L'evoluzione delle principali variabili macroeconomiche (prodotto, occupazione, esportazioni) sembra indicare che il biennio 2005-2006 abbia costituito, per l'Abruzzo, il punto di svolta del ciclo congiunturale, che nel corso degli ultimi tre anni aveva fatto registrare tassi di crescita dell'economia negativi e comunque inferiori alla media nazionale. In particolare, il tasso di crescita del Pil in Abruzzo nel 2005 è stato consistentemente superiore alla media nazionale (a prezzi costanti, 1,5 per cento contro lo 0,1 per cento in Italia)⁵.

Anche per il 2006 la Regione conferma un tasso di crescita in decisa ripresa (in termini reali dell'1,5 per cento), ma, contrariamente al 2005, la crescita risulta leggermente inferiore alla media nazionale (a prezzi costanti, 1,9 per cento). Nel 2006 le esportazioni regionali hanno mantenuto la loro tendenza positiva, facendo registrare, però, tassi di crescita pari a meno della metà di quelli medi nazionali (5,3 per cento in Abruzzo contro il 10,8 per cento in Italia). La crescita è stata trainata (cfr. Tavola 1.1) in buona parte dal settore agroalimentare, dall'industria meccanica e moderna (elettronica, gomma e plastica e mezzi di trasporto), dal settore estrattivo e dei minerali non metalliferi. In riduzione, invece, le esportazioni dell'industria chimica. Il *trend* positivo sembra, poi, essersi rafforzato nella prima metà del 2007, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, visto che le esportazioni abruzzesi sono, nel complesso, cresciute dell'11,7 per cento.

⁵ Fonte: Istat, Conti Economici Regionali, gennaio 2008.

TAVOLA 1.1 - ABRUZZO - ESPORTAZIONI REGIONALI 2004-2007

PRODOTTI	Milioni di euro				Variazione per cento			
	2004	2005	2006	2007*	2004	2005	2006	2007**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	31,5	30,9	34,4	19,0	-9,2	-2,0	11,5	11,8
Estrattive minerarie ed energetiche	18,0	22,5	27,2	25,6	9,7	24,9	20,5	72,9
Alimenti bevande e tabacco	264,9	283,3	290,1	153,4	13,0	6,9	2,4	6,5
Tessile e abbigliamento	617,1	608,7	603,6	312,8	-3,6	-1,4	-0,8	3,4
Cuoio e prodotti in cuoio	92,8	97,0	111,9	65,3	-6,6	4,4	15,4	23,5
Legno e prodotti in legno	23,1	20,6	20,8	9,6	14,5	-10,8	0,7	-7,3
Carta, stampa, editoria	130,8	140,4	137,0	79,2	5,0	7,3	-2,4	21,6
Chimici, fibre sintetiche e artificiali	434,5	597,0	473,3	252,8	0,8	37,4	-20,7	-3,1
Gomma e materie plastiche	260,1	282,1	324,4	181,4	1,6	8,4	15,0	12,4
Lavorazione minerali non metalliferi	326,0	291,7	312,0	171,9	9,8	-10,5	7,0	5,8
Metalli e prodotti in metallo	380,2	389,9	449,4	231,6	11,9	2,6	15,3	4,7
Macchine e apparecchiature meccaniche	635,7	692,2	706,9	386,9	10,4	8,9	2,1	12,2
Apparecchiature elettroniche di precisione	922,7	779,4	902,0	368,5	23,3	-15,5	15,7	-28,4
Mezzi di trasporto	1.700,9	1.847,7	2.009,5	1.382,0	31,9	8,6	8,8	40,9
Altri prodotti dell'industria manifatturiera	221,8	220,5	234,8	119,5	-5,2	-0,6	6,5	6,8
Servizi	2,3	1,6	5,4	1,9	-95,0	-31,7	249,2	25,6
TOTALE	6.062,6	6.305,4	6.642,7	3.761,3	12,5	4,0	5,3	11,7

* Valori riferiti al I semestre 2007

** Variazioni calcolate sulla base dei dati riferiti al semestre dell'anno precedente

Fonte: Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2008-2010

Il settore del Turismo nel corso del 2006, dopo il rallentamento manifestatosi nel 2004, ha mantenuto e rafforzato l'evoluzione positiva registrata già l'anno precedente. Il flusso di turisti italiani e stranieri è cresciuto del 7,5 per cento, portando il dato complessivo delle presenze a sfiorare i 7 milioni e mezzo e quello degli arrivi a superare il milione e mezzo nell'anno. Tali dati sono i più elevati mai registrati finora. Gli incrementi più consistenti nelle presenze si sono riscontrati tra i turisti stranieri (8,2 per cento, contro il 7,4 per cento degli italiani).

Il mercato del lavoro, dopo la netta ripresa del 2005, ha fatto registrare un andamento tutto sommato positivo anche nel corso del 2006. È proseguita, infatti, la risalita dei livelli occupazionali, dopo il minimo toccato due anni prima. In base ai dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, l'occupazione è aumentata dell'1,3 per cento in media nell'anno, un valore inferiore a quello nazionale (1,9 per cento) e in rallentamento rispetto all'anno precedente (2,7 per cento). La crescita dell'occupazione è stata sospinta dal terziario, che ha registrato un incremento pari al 3,5 per cento. Una dinamica positiva si è avuta anche nel comparto delle costruzioni (3,8 per cento), mentre si è assistito a una contrazione nel manifatturiero (-3,1 per cento), dopo due anni consecutivi di crescita.

Il tasso di occupazione per il 2006 si è attestato al 57,6 per cento, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (57,2 per cento). Il tasso di occupazione, calcolato come rapporto tra le persone occupate in età 15-64 anni sul totale della popolazione della rispettiva classe di appartenenza, è risultato pari al 70,4 per cento per la popolazione maschile, un valore

analogo a quello nazionale (70,5 per cento), e al 44,7 per cento per la popolazione femminile (contro il 46,3 per cento in Italia).

I dati della rilevazione sulle forze lavoro mostrano che, nel 2006, l'incidenza degli occupati di nazionalità straniera raggiunge, con 11.000 unità circa, appena il 2,3 per cento del totale regionale, quasi la metà rispetto al medesimo valore medio nazionale.

La prima metà del 2007 ha evidenziato una consistente riduzione del numero di occupati, in gran parte conseguenza dell'uscita dal mercato di forze di lavoro, e un aumento delle persone in cerca di lavoro. Di conseguenza, gli indicatori caratteristici mostrano una nuova flessione con riferimento sia al tasso di attività, che è tornato ai livelli del 2004, sia a quello di occupazione (cfr. Tavola 1.2).

TAVOLA 1.2 - ABRUZZO - INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO 2004-2007

	2004	2005	2006	2007*	Variazioni 2007 - 2006**
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA DI UNITÀ					
Popolazione presente	1290	1298	1303	1305	0,31
Occupati	484	503	504	493	-0,60
In cerca di occupazione	45	37	35	38	2,70
Forze di lavoro	529	540	539	531	-0,38
INDICATORI					
Tassi di attività	61,6	62,7	62,2	61,6	-0,16
Tassi di occupazione	56,3	58,3	58,1	57,2	-0,52
Tassi di disoccupazione	8,5	6,9	6,5	7,1	2,90
OCCUPATI PER SETTORE (VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA DI UNITÀ)					
Agricoltura	26	26	23	17	41,67
Industria	148	145	156	156	4,00
di cui: Costruzioni	41	44	53	40	
Servizi	310	332	325	320	-4,19
di cui: commercio	82	91	91	87	
TOTALE	484	503	504	493	-0,60

* Valori riferiti al I semestre 2007.

** Variazioni calcolate sulla base dei dati riferiti al semestre dell'anno precedente.

Fonte: Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2008-2010.

I dati del Registro statistico delle unità locali delle imprese (ASIA Unità locali) forniscono utili spunti relativi alla dinamica dell'occupazione industriale nei sistemi locali del lavoro abruzzesi o relativi a comuni abruzzesi. Nella prima parte del decennio, sia pure all'interno di una generalizzata flessione dell'occupazione, è possibile, rilevare come i sistemi urbani situati lungo la fascia litoranea abbiano mostrato una diversa performance rispetto a quelli localizzati nelle aree interne della regione⁶.

⁶ Fonte: DPEFR 2005-2007 e DPEFR 2006-2008.

Se si osservano gli anni 2001-2004 e, in particolare, le variazioni di quest'ultimo anno rispetto all'inizio del periodo, è possibile registrare il forte calo degli addetti al settore manifatturiero nel Sistema locale del lavoro (SLL) del capoluogo aquilano (-32,7 per cento). Questa stessa area si è inoltre rapidamente deindustrializzata, con un calo della quota di addetti pari a 10 punti percentuali, anche per il protrarsi della crisi del polo elettronico all'indomani dell'insediamento dell'Italtel. L'occupazione industriale è diminuita in maniera sensibile anche nei SLL di Basciano, Popoli e Vasto. Quest'ultimo rimane, peraltro, uno dei sistemi locali a più spiccata vocazione manifatturiera (42,1 per cento degli addetti nel 2004). L'area pescarese, rappresenta il sistema urbano più popoloso della regione, mostra un valore in diminuzione del 4,5 per cento degli addetti dell'Industria, mentre si rafforza la specializzazione locale nelle attività del terziario. L'occupazione industriale è cresciuta nei SLL di San Benedetto del Tronto e Penne e, in misura meno accentuata, in quelli di Giulianova e Ateessa. In particolare, Ateessa si conferma come uno dei principali poli industriali della regione, concentrando circa il 12 per cento degli addetti al settore industriale, specialmente nel settore dei mezzi di trasporto. Nel complesso, il calo dell'occupazione manifatturiera è stato meno accentuato nei distretti industriali che nelle aree non distrettuali (rispettivamente, -1,6 e -8 per cento). I dati sulle dinamiche occupazionali trovano parziale conferma in quelli sulla nascita di nuove imprese (cfr. Tavola 1.3). Il tasso di sviluppo delle imprese rallenta per la prima volta nel 2006 e nella prima metà del 2007 (rispettivamente +0,4 per cento e +0,1 per cento) come risultato della stasi delle attività agricole, manifatturiere e commerciali non compensata dalla seppur forte crescita delle imprese di costruzione e di varie branche del terziario avanzato.

Nel 2003, il tasso di sviluppo delle imprese era stato del 15,1 per cento, con un incremento delle imprese attive del 2,7 per cento, valore notevolmente superiore alla media nazionale (1,9 per cento) che consentiva di collocare l'Abruzzo tra le regioni più dinamiche. La tendenza è proseguita nel 2004, quando il tasso di sviluppo delle imprese è stato del 16,6 per cento grazie soprattutto alla *performance* dei settori costruzioni e terziario avanzato a elevato peso relativo⁷. Nel 2005, lo stesso tasso di sviluppo è stato superiore al 21 per cento, grazie alla buona dinamica dell'industria manifatturiera e delle costruzioni e alla crescita fortemente positiva delle branche del terziario avanzato. La tendenza è rallentata nella prima metà del 2006, con tassi di sviluppo complessivi intorno al 6,6 per cento. Rispetto a un anno prima, si è riscontrata una

⁷ DPEFR 2006-2008.

maggiore dinamica relativa di costruzioni, commercio e intermediari finanziari, mentre rallenta la creazione di impresa nel terziario avanzato⁸. Tra le possibili determinanti dell'andamento della produttività dell'industria regionale, si è riscontrato un rallentamento dell'accumulazione di capitale evidenziata dalla dinamica sfavorevole della dotazione di capitale per addetto.

TAVOLA 1.3 - ABRUZZO - IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ 2001-2007
(variazioni percentuali)

SETTORE DI ATTIVITÀ	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007*
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-1,7	-3,3	-2,2	-2,1	-1,2	-2,5	-3,4
Pesca	-0,5	-1,7	-2,2	-1,5	-0,8	-3,6	-2,9
Attività manifatturiere	1,8	3,0	1,4	0,9	1,1	0,1	-0,5
Costruzioni	3,7	3,7	4,0	5,1	5,1	4,5	5,0
Commercio	1,0	1,5	1,5	1,7	1,3	-0,2	-0,9
Alberghi e ristoranti	2,4	3,2	2,8	3,6	3,4	2,8	2,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1,7	1,7	1,1	3,9	0,7	-1,7	-1,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	10,6	3,2	0,4	0,4	2,8	2,2	4,4
Att. Immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	6,2	7,1	6,5	4,9	8,0	5,3	4,7
Istruzione	9,2	5,0	3,6	4,3	3,6	4,2	0,8
Sanità e altri servizi sociali	6,0	5,6	5,3	6,3	5,9	2,3	0,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1,4	2,0	2,1	2,9	1,9	0,9	0,3
Totale	0,8	0,8	1,0	1,2	1,5	0,4	0,1

* Dati riferiti al I semestre 2007, in rapporto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2008-2010

Stime elaborate da ricercatori del Servizio Studi della Banca d'Italia mostrano come l'intensità di capitale dell'industria abruzzese, (misurata dal rapporto tra stock di macchinari, impianti e costruzioni e *input* di lavoro), che raggiungeva nel 1990 livelli sensibilmente al di sopra della media nazionale, si sia in seguito ridotta in termini relativi. La flessione è stata pari a circa 15 punti percentuali nel periodo 1990-2002 (da 126,5 a 111,8 su base Italia=100).

Tra i rimanenti fattori che possono influenzare la dinamica della produttività, la capacità di introdurre innovazioni appare sostanzialmente in linea con la media nazionale.

Dal 2002 al 2005 la spesa per investimenti in ricerca e sviluppo realizzata dalle imprese abruzzesi è risultata mediamente pari allo 0,5 per cento del Pil regionale, un valore analogo a quello registrato a livello nazionale. Anche con riferimento al complesso degli operatori residenti, incluso il settore pubblico, la spesa si è attestata su un valore prossimo a quello dell'Italia (circa l'1,1 per cento).

⁸ DPEFR 2007-2009.

Nel periodo 2001-2004 la dimensione media delle unità produttive dell'industria, in base ai dati del Registro statistico delle unità locali delle imprese (ASIA Unità locali), si è ridotta in Abruzzo da 9,4 a 8,4 addetti; si è quindi contratto il differenziale positivo rispetto all'Italia che caratterizzava la regione all'inizio del periodo (da 1 a 0,5 unità). La dimensione media è rimasta sostanzialmente invariata anche per le imprese con più di 50 addetti, che passano da 152 a 150 unità. Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia, nel 2006 si è registrato un forte incremento degli investimenti da parte di dette imprese. La crescita, superiore al 50 per cento in termini nominali, è per oltre due terzi riconducibile alla forte espansione registrata nel settore dei mezzi di trasporto, in cui operano alcune grandi imprese a carattere multinazionale. Nel periodo successivo all'uscita dell'Abruzzo dall'area dell'Obiettivo 1 della UE, avvenuta al termine del 1996, l'intensità di accumulazione di capitale nell'industria regionale ha mostrato segnali di rallentamento. In rapporto al Pil, gli investimenti industriali sono passati dal 7,1 per cento medio registrato nel periodo 1990-1996, al 6,3 per cento negli anni dal 1997 al 2003, a fronte dell'incremento avutosi nelle regioni del Centro Nord (da 5,0 a 5,4 per cento), non facenti parte dell'Obiettivo 1. Unioncamere stima per l'Abruzzo una crescita regionale (a partire dall'annualità 2008 ma più decisa dal 2009) trainata dalle componenti interne della domanda e dei consumi interni, ma soprattutto proprio dalla ripresa degli investimenti, dopo due anni, 2006 e 2007, di valori negativi.

2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti

Le politiche prioritarie, individuate per lo sviluppo regionale e accolte nei documenti di programmazione per il periodo 2007-2010 sono rivolte al rilancio della competitività delle imprese e in generale del Sistema Abruzzo. L'Abruzzo sta improntando le proprie strategie programmatiche allo sviluppo di un nuovo modello di distretto industriale imperniato sul potenziamento dei settori a più alto valore aggiunto, attraverso il sostegno agli investimenti in innovazione e ai processi di crescita dimensionale, di connessione distrettuale e di internazionalizzazione. La crescita di competitività dei sistemi produttivi è perseguita anche attraverso una politica di potenziamento delle infrastrutture e dei trasporti, di valorizzazione dell'ambiente e di difesa e rafforzamento della qualità ambientale e sociale dei centri urbani.

Nel percorso di definizione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) e del Documento Strategico Regionale (DSR) per il periodo 2007-2011, la Regione Abruzzo ha individuato gli elementi centrali per il miglioramento della competitività, del livello di crescita e dell'occupazione⁹ sia nel ruolo di cerniera che l'Abruzzo è in grado di svolgere nello scenario internazionale in generale, e nel bacino euromediterraneo in particolare, sia nella partecipazione sinergica delle diverse fonti di finanziamento e dei diversi livelli istituzionali per l'attuazione degli interventi programmati sul territorio. Le politiche prioritarie, individuate per lo sviluppo regionale e trasposte nel DPEFR 2007-2009 e nel DPEFR 2008-2010, sono rivolte, dunque, al “rilancio della competitività delle imprese e in generale del Sistema Abruzzo”, in relazione alla sfida finalizzata a rendere la regione “attore di grande processo di integrazione europea e area capace di partecipare agli scambi internazionali, in particolare con i nuovi paesi dell'UE e dei Balcani e con quelli del bacino del Mediterraneo”. Per quanto concerne il rilancio della competitività delle imprese, l'Abruzzo impronta le proprie strategie programmatiche allo sviluppo di un nuovo modello di distretto industriale che mira al potenziamento di settori di maggior livello qualitativo e a un più alto valore aggiunto. Per questo motivo, si ritiene ad esempio necessario concentrare maggiori energie sulle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione, anche attraverso una maggiore collaborazione tra le istituzioni pubbliche, le Università e i Centri di ricerca pubblici di grande rilevanza scientifica presenti sul territorio regionale. A questo fine, e per sostenere la collocazione delle specializzazioni presenti sul territorio regionale nella fascia alta delle

⁹ Fonte: POR FESR 2007-2013.

filieri produttive, l'orientamento è quello di organizzare un sistema regionale dell'innovazione orientato alle specifiche esigenze di produzione e di sviluppo delle imprese.

La crescita di competitività dei sistemi produttivi, come condivisa con il Governo centrale, è perseguita anche attraverso una politica di potenziamento delle infrastrutture e dei trasporti e i cui capisaldi sono rappresentati dal potenziamento del sistema portuale, dalla messa in rete del sistema degli interporti, dal potenziamento e dallo sviluppo di modalità di trasporto alternative a quelle su gomma, dal miglioramento degli accessi e della mobilità delle persone, nonché dal miglioramento della rete di distribuzione dell'energia¹⁰.

La valorizzazione della risorsa ambiente e la difesa e rafforzamento della qualità ambientale e sociale dei centri urbani, integrano le scelte strategiche fondamentali per la crescita di competitività dell'Abruzzo. La politica di conservazione ambientale costituisce, infatti, l'indispensabile strumento per le opportunità di sviluppo economico, per la valorizzazione organica delle georisorse e per la tutela delle diversità biologiche.

Il potenziamento dei sistemi di controllo sullo stato dell'ambiente e dei sistemi di pianificazione dello sviluppo territoriale assumono in questo senso una valenza determinante.

Per una migliore attuazione della programmazione regionale, l'Abruzzo assegna oggi un ruolo centrale alla *governance* integrata tra il livello regionale e i contesti territoriali locali.

In tal senso, è stata particolarmente indicativa l'esperienza di concertazione condotta per il perfezionamento dei documenti e dei processi della programmazione regionale del periodo 2006–2008. Queste scelte politico-programmatiche sono state operate nella piena consapevolezza sia della connessione e dell'interdipendenza delle diverse tematiche coinvolte nello sviluppo (socio economico, territoriale, di tutela ambientale, infrastrutturale, ecc.), sia della loro articolazione nei diversi ambiti decisionali pubblici (nazionale, regionale, locale) e privati (rappresentanze istituzionali, *stakeholders*, investitori privati, ecc.).

La Regione intende programmare fortemente il consolidamento della *governance* locale, al fine di promuovere e mantenere una forte sinergia di mezzi e di fini, tra tutti i protagonisti dello sviluppo.

Il percorso stabilito dalle Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013, approntate all'interno della Conferenza Stato-Regioni, prevede, preliminarmente, l'elaborazione da parte di ogni Regione, con il coinvolgimento del

¹⁰ Fonte: POR FESR 2007-2013.

Partenariato istituzionale e sociale di un Documento Strategico Regionale. Scopo del Documento Strategico Regionale (DSR), è quello di fornire indirizzi strategici ai Programmi di spesa per le politiche di sviluppo (investimenti per infrastrutture, servizi pubblici, trasferimenti alle imprese e politiche del lavoro e della formazione) che verranno finanziati, nel periodo di riferimento, dai Fondi Strutturali (FS), dal Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), nonché dallo stesso bilancio regionale.

Il Documento¹¹, rifacendosi alle Linee guida, contiene:

- le analisi socio economiche relative al contesto regionale - e cioè i punti di forza da valorizzare e le debolezze da superare - del sistema abruzzese per promuovere la crescita;
- il quadro delle attività programmate nel recente passato per il territorio regionale con riferimento alle risorse provenienti dai fondi comunitari della politica di coesione, dai fondi nazionali (e in particolare dal FAS) e dai fondi regionali;
- la definizione degli obiettivi di coesione e di competitività;
- le priorità di intervento;
- l'integrazione finanziaria e programmatica;
- l'integrazione tra le politiche regionali e nazionali;
- la *governance* e le capacità istituzionali.

Il Documento Strategico Regionale delinea, quindi, le scelte programmatiche che la Regione effettua per concorrere a realizzare gli obiettivi del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, utilizzando le risorse provenienti dai Fondi Strutturali europei e dal FAS. Esso tiene conto delle innovazioni intervenute nel contesto istituzionale e normativo della politica di coesione comunitaria e nazionale realizzata in base all'art.119 co.5 della Costituzione attraverso il FAS, l'Intesa Istituzionale di Programma e gli Accordi di Programma Quadro.

Il Piano Regionale di Sviluppo (PRS), a differenza del DSR, delinea tutte le strategie di sviluppo che la Regione intende realizzare. Esso, tenendo conto degli obiettivi del QSN, indirizza il DSR (e i relativi programmi operativi o di attuazione), nonché tutti i programmi di settore predisposti dalla Regione, ivi compresi quelli finanziati con risorse regionali. Il PRS in corso di predisposizione utilizza le informazioni fornite da CPT quale presupposto delle scelte strategiche e ne dà evidenza.

¹¹ Il DSR è stato elaborato attraverso fasi di studio, incontri con il Partenariato Istituzionale e Sociale e con il fattivo contributo delle Strutture regionali interessate. Esso è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 29 dicembre 2005 con delibera n. 1379/C e dal Consiglio Regionale con delibera n.47/6 del 24 ottobre 2006.

Il PRS costituisce inoltre il documento programmatico per l'azione di governo a favore dello sviluppo del territorio regionale, e per quella di coordinamento della pianificazione territoriale provinciale e locale.

La Legge Urbanistica Regionale (L.R.18/1983 e L.R.70/1995 e successive modifiche e integrazioni), infatti, esplicitamente prevede che lo strumento urbanistico territoriale di riferimento per la pianificazione degli Enti locali (Quadro Regionale di Riferimento o QRR) costituisce la “trasposizione territoriale del Programma Regionale di Sviluppo”, essendone quindi subordinato almeno relativamente a strategie e scelte prioritarie.

Con la recente creazione degli strumenti nazionali della “nuova programmazione”, il PRS diventa anche la base per la programmazione regionale e locale. Al suo interno sono, infatti, contenute le linee sulle quali improntare la realizzazione delle infrastrutture regionali previste dalle Intese Istituzionali di Programma, delle quali definisce le scelte prioritarie settoriali, territoriali e programmatiche, nel quadro della strategia di sviluppo regionale. Inoltre, il PRS è lo schema di riferimento nel quale si incardina il coordinamento della programmazione a livello locale (Patti Territoriali, Contratti d'Area, Programmi Integrati Territoriali), programmazione che deve risultare coerente, nei suoi contenuti e nei suoi strumenti, con il disegno complessivo di politica economica regionale.

L'aggiornamento del Programma Regionale di Sviluppo, disciplinato dalla L.R.85/1987 è oggi costituito dal DPEFR che, ai sensi dell'art.2 della L.R.3/2002 sull'*Ordinamento contabile della Regione Abruzzo* rappresenta anche lo strumento annuale della programmazione di bilancio. Le linee programmatiche della Regione, per il breve e medio periodo, sono quindi legate alle risorse da destinare, attraverso la definizione degli indirizzi di politica finanziaria, per la predisposizione del bilancio annuale e pluriennale. Il Sistema dei Controlli Interni della Giunta Regionale e il relativo Modello di Programmazione e Controllo delle attività delle Strutture¹², assegnano inoltre al DPEFR il ruolo di fonte per la definizione delle Linee Guida attraverso le quali, annualmente, la Giunta Regionale affida alle strutture gli obiettivi da realizzare.

¹² Il Modello di Controllo di Gestione è stato approvato con D.G.R.1336/2001, parzialmente modificato con il D.G.R.1103/2003; il Modello di Controllo Strategico è stato approvato con il D.G.R.1103/2005.

3. Gli aspetti normativi della finanza pubblica

Il decentramento amministrativo in Abruzzo è stato avviato dalla L.R.72/1998 "Organizzazione dell'esercizio delle funzioni a livello locale" e dalla L.R.11/1999 "Attuazione del D.Lgs.112/98". L'attuazione del processo di decentramento non ha avuto, a oggi, completa attuazione e ha interessato soltanto le funzioni organizzate in uffici regionali che già presentavano una localizzazione diffusa sul territorio. Con D.G.R.77/2006 è stata costituita la Cabina di regia Regione/Province, che svolge funzioni di indirizzo e coordinamento e fornisce indicazioni ai tavoli tecnici tematici per l'elaborazione di proposte dirette alla Conferenza Regione/EE.LL. e alla Giunta regionale. Il miglioramento della governance locale passa necessariamente attraverso il consolidamento delle piccole realtà locali (l'80 per cento del territorio regionale è rappresentato da piccoli comuni).

Gli aspetti normativi della finanza pubblica sono stati influenzati negli ultimi 10 anni dalla cosiddetta riforma Bassanini attuata con la L.59/1997. Tale legge, infatti, delega il Governo a emanare uno o più decreti legislativi volti a conferire alle Regioni e agli Enti locali, ai sensi degli art. 5, 118, e 128 della Costituzione, funzioni e compiti amministrativi. La legge Bassanini individua le materie e i compiti riservati alla competenza dell'Amministrazione dello Stato e delle Amministrazioni Nazionali o Locali. In particolare, stabilisce che ogni altra funzione amministrativa e ogni altro compito non esplicitamente mantenuto in capo allo Stato deve obbligatoriamente essere attribuito alla competenza delle Regioni o degli Enti locali minori. La Bassanini ha introdotto un massiccio e rilevante trasferimento di funzioni amministrative, nonché dei relativi beni e delle relative risorse, dall'Amministrazione statale verso le Amministrazioni Regionali e Locali; inoltre ha introdotto, per la prima volta in modo esplicito nell'ordinamento italiano, il principio di sussidiarietà, già presente nella normativa europea.

In attuazione delle leggi Bassanini, l'obiettivo della politica regionale è stato quindi quello di rafforzare la capacità amministrativa e di alimentare la concorrenza fra gli attori privati coinvolti. Il raggiungimento di tale obiettivo passa necessariamente attraverso l'attuazione del nuovo art.118 della Costituzione e dei principi di *sussidiarietà verticale e orizzontale*, in quanto l'esatta definizione delle competenze dei diversi livelli istituzionali, l'individuazione di chi assume la responsabilità delle scelte e della gestione della cosa pubblica, sia esso pubblico o privato, rappresentano fattori fondamentali per garantire trasparenza amministrativa, semplificazione dei procedimenti, credibilità delle regole e, quindi, legalità fra PA e cittadini/utenti, fattori che contribuiscono a

elevare gli indicatori di efficacia e concorrenza in un territorio. Pertanto, nel rafforzamento della strategia di modernizzazione, l'accompagnamento degli Enti locali nel completamento del piano di attuazione del decentramento amministrativo, da parte delle Regioni, assume un ruolo di rilievo per dare concreta attuazione al principio di autonomia secondo i criteri di efficacia, economicità e tempestività dell'azione pubblica.

Il decentramento amministrativo in Abruzzo è stato stabilito tramite la L.R.72/1998 *Organizzazione dell'esercizio delle funzioni a livello locale* e dalla L.R.11/1999 *Attuazione del D.lgs.112/1998*. L'attuazione del processo di decentramento ha avuto, tuttavia, un percorso lento, un contenuto incompleto e ha interessato soltanto le funzioni organizzate in uffici regionali che già presentavano una localizzazione diffusa sul territorio.

Con D.G.R.77/2006 è stata costituita la *Cabina di regia Regione-Province*, che svolge funzioni di indirizzo e coordinamento e fornisce indicazioni ai tavoli tecnici tematici per l'elaborazione di proposte dirette alla Conferenza Regione/Enti Locali e alla Giunta regionale. Nel corso del 2007, il percorso per l'attuazione del processo di decentramento, che dovrà continuare negli anni successivi, è stato concertato in sede di Conferenza Regione-Enti Locali e, insieme alla Cabina di regia, sono state individuate, di volta in volta, le priorità per le materie oggetto di conferimento di funzioni, soprattutto di quelle legate allo sviluppo locale.

Il DPEFR 2007-2009 già individuava le scelte prioritarie nel completamento del processo di decentramento già in corso (Formazione professionale e Agricoltura in particolare). Nel corso del 2007 ha finalmente preso corpo il decentramento in materia di Formazione professionale.

La D.G.R.420/2007¹³ ha stabilito, infatti, le funzioni da attribuirsi all'esercizio della Regione (di cui all'art.43 della L.R.72/1998) e a quello delle Province (di cui all'art.42 co.1 della L.R.72/1998).

Date le caratteristiche territoriali della Regione Abruzzo una grande attenzione è stata riposta al principio secondo cui l'attuazione del processo di conferimento di funzioni agli Enti locali deve basarsi sul principio di adeguatezza dei soggetti destinatari delle funzioni nell'esercitarle.

Nella Regione Abruzzo, infatti, l'80 per cento del territorio è rappresentato da piccoli comuni. L'obiettivo di miglioramento della *governance* locale passa pertanto necessariamente attraverso il consolidamento delle piccole realtà locali, offrendo loro strumenti efficaci per poter uscire dalle difficoltà nel gestire funzioni e servizi, propri e

¹³ Cfr. L.R.72/1998 e L.R.11/1999 – D.G.R. 592/2002 - Individuazione e ripartizione tra Regione Abruzzo e le Province di L'Aquila, Teramo, Chieti e Pescara dei beni e delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite. Formazione professionale: art.42 commi 1 e 5.

conferiti, dovuta all'inadeguatezza delle risorse umane, finanziarie e strumentali che, di fatto, impedisce loro di svolgere le proprie funzioni e valorizzare le proprie peculiarità¹⁴.

Sotto il profilo economico-finanziario l'autonomia finanziaria regionale è stata significativamente rafforzata dalle profonde modifiche apportate dalla Legge Delega 662/1996 recante *Misure di razionalizzazione della finanza pubblica* e dal relativo D.lgs. attuativo 446/1997 contenente Istituzione dell'Imposta regionale sulle Attività Produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di una Addizionale Regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali, i cui effetti si sono fatti sentire a partire dagli anni 2000 in coincidenza con l'entrata in vigore delle Leggi Costituzionali 1/1999 e 3/2001 che hanno riformato il Titolo V della Costituzione. Tali modifiche hanno assicurato alle Regioni maggiori risorse finanziarie. Il D.lgs.446/1997 ha istituito, infatti, l'Imposta regionale sulle Attività Produttive e l'Addizionale sull'Imposta del reddito delle persone fisiche. La riforma ha creato le premesse per la definizione di uno scenario nuovo caratterizzato dal riequilibrio tra i tributi regionali e i trasferimenti erariali, e dal completo superamento delle logiche della finanza derivata. Il processo, così avviato, è stato, ulteriormente, definito dal D.lgs.56/2000 recante *Disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'art.10 L.133/1999* e dalla L.342/2000 che ha istituito la Tassa sulle emissioni sonore degli aeromobili. Tra i principi e i criteri direttivi fissati dall'articolo 10 della L.133/1999 sono da ricordare:

- l'abolizione dei trasferimenti erariali alle Regioni ordinarie, eccezion fatta di alcuni, giustificati da un rilevante interesse nazionale. Sono stati ad esempio soppressi i trasferimenti destinati al finanziamento del trasporto pubblico e della spesa sanitaria corrente;

¹⁴ A tal fine, la Giunta Regionale con D.G.R.569/C/2007, ha proposto al Consiglio regionale l'approvazione del disegno di legge riguardante "Iniziative a sostegno dei piccoli Comuni" che si propone: l'adozione di misure e interventi specifici tesi alla riduzione delle condizioni di svantaggio delle piccole realtà municipali, anche attraverso l'individuazione di fasce differenziate di marginalità e di disagio; la tutela e la promozione delle loro risorse materiali e immateriali; il potenziamento dei servizi essenziali a favore delle popolazioni residenti, al fine di arginare il fenomeno dello spopolamento; la promozione e l'incentivazione dell'associazionismo fra Enti locali; il sostegno all'innovazione tecnologica; la promozione dello sviluppo locale; la costruzione di un sistema istituzionale integrato, coeso e partecipato che dia voce anche ai piccoli Comuni, che costituisca l'elemento fondante delle politiche programmatiche regionali, provinciali, comunali e sia coordinato dalle Province; l'individuazione degli strumenti di collaborazione e compartecipazione tra soggetti pubblici e privati, finalizzati all'implementazione del partenariato locale.

- l'aumento dell'aliquota di compartecipazione all'Irpef (in misura non inferiore all'1,5 per cento) e istituzione di una compartecipazione all'IVA (in misura non inferiore al 20 per cento) per compensare i trasferimenti soppressi;
- la previsione di meccanismi perequativi, necessari per garantire "livelli essenziali e uniformi su tutto il territorio nazionale" superare gli "squilibri socio-economici territoriali";
- la previsione di un fondo perequativo nazionale finanziato dall'IVA;
- il coordinamento della nuova regolazione introdotta per le Regioni di diritto comune con quella già vigente nelle Regioni ad autonomia differenziata;
- il coinvolgimento delle Regioni e degli altri Enti locali nella predisposizione delle misure attuative della delega.

In attuazione di tale delega è stato emanato il D.lgs.56/2000 che ha disposto la soppressione dei trasferimenti erariali alle Regioni a statuto ordinario, l'assegnazione alle stesse della Compartecipazione al gettito dell'IVA, dell'Accisa sulle benzine oltre che l'assegnazione di quote a titolo di fondo perequativo e la rideterminazione delle Addizionali regionali all'Irpef. La novità principale di tale decreto è di aver previsto anticipatamente, rispetto a quanto successivamente recepito dalla legge di riforma del titolo V della Costituzione, il passaggio dal sistema dei trasferimenti da parte dello Stato (in particolar modo attraverso il Fondo Sanitario Nazionale), a quello dell'accesso diretto delle Regioni ad alcuni tributi erariali attraverso le cosiddette Compartecipazioni (si parla infatti di federalismo fiscale a Costituzione invariata).

Il processo di realizzazione del federalismo fiscale, che accompagna la devoluzione di competenze e funzioni dallo Stato alle Regioni, trova nell'entrata in vigore del D.lgs.56/2000 uno dei momenti di maggiore significato. Con tale norma è stata prevista, infatti, la soppressione definitiva dei trasferimenti erariali (tra i quali il Fondo Sanitario Nazionale e il Fondo Nazionale dei Trasporti) dallo Stato alle Regioni, e la contemporanea introduzione di tributi propri regionali (Compartecipazione regionale all'IVA, Compartecipazione all'Aliquota regionale Irpef, ecc.), e di fondi volti a contrastare gli squilibri interregionali di capacità fiscale (Fondo perequativo nazionale e il Fondo di garanzia, per il triennio 2001-2003).

La sostituzione delle risorse di trasferimento è avvenuta quindi con:

- l'attribuzione alle Regioni di una quota dell'Accisa sulla benzina;
- l'istituzione dell'Irap e dell'Addizionale regionale Irpef;

- l'istituzione della Compartecipazione regionale al gettito dell'IVA;
- l'incremento dell'aliquota base dell'Addizionale Irpef (da 0,5 per cento a 0,9 per cento), e la contestuale riduzione dell'Aliquota erariale di 0,4 punti percentuali;
- l'aumento della compartecipazione regionale all'Accisa sulla benzina (di 8 lire al litro, da 242 a 250 lire).

Conseguentemente, l'incidenza dei Titolo I e III, relativi ai tributi e altre entrate proprie, sul totale delle entrate correnti è notevolmente aumentato, mentre l'incidenza dei trasferimenti dallo Stato si riduce fortemente. Dal punto di vista della connotazione delle risorse, vincolate nella destinazione oppure disponibili, va ricordato che proprio l'abolizione del trasferimento dal Fondo Sanitario Nazionale ha determinato l'insorgere di vincoli sostanziali.

Per gli anni 2001-2003 tutte le Regioni sono state obbligate a destinare al Servizio Sanitario Regionale risorse pari a quelle stabilite dal CIPE come occorrenti per garantire i Livelli Essenziali di Assistenza (cosiddetti LEA). Tale vincolo è stato rimosso a partire dal 2004 nelle Regioni che avevano attivato procedure di monitoraggio e verifica dell'effettiva assistenza sanitaria fornita.

Come detto sopra, l'attuale sistema di finanziamento delle regioni prevede un Fondo perequativo nazionale, attraverso cui si realizza una sorta di solidarietà interregionale. Tale fondo è finanziato, tra l'altro, con parte della quota di compartecipazione delle Regioni all'IVA ed è ripartito sulla base di criteri che tengono conto di vari fattori. La partecipazione al fondo da parte di ciascuna Regione è calcolata sia in base alla spesa storica, cioè ai trasferimenti soppressi (in modo decrescente nel tempo, fino alla fase a regime, dal 2013, quando non saranno più presi in considerazione), sia in base ad altri parametri (differenza tra una percentuale di Compartecipazione all'IVA calcolata in base ai consumi regionali e un'altra, risultante da una formula perequativa, che tiene conto della capacità fiscale, del fabbisogno sanitario e della dimensione geografica). Non sono invece perequati i gettiti aggiuntivi regionali dovuti all'incremento delle aliquote relative ai tributi propri.

Il sistema di federalismo fiscale attuato con il D.lgs.56/2000 è risultato insufficiente rispetto alle esigenze di finanziamento delle Regioni. Alcune di esse lamentano che il sistema abbia dato finora risposta al solo principio della solidarietà, piuttosto che a quello dell'efficienza, tutte le Regioni sostengono, sia pure per motivi evidentemente opposti che, il sistema compromette la capacità di svolgimento delle proprie normali funzioni istituzionali.

La Legge Finanziaria nazionale per il 2003 (L.289/2002) prevedeva che entro il 30 novembre 2003 avrebbero dovuto essere rideterminate le Aliquote di Compartecipazione regionale all'IVA, all'Addizionale Irpef, e all'Accisa sulla benzina. La rideterminazione avrebbe dovuto assicurare la copertura degli oneri connessi all'esercizio delle funzioni trasferite dai DPCM di applicazione delle leggi Bassanini (a esclusione di quelle relative al settore del trasporto pubblico locale). La conseguente *fiscalizzazione*, di quelli che fino ad allora erano trasferimenti di risorse dallo Stato, avrebbe modificato ulteriormente il bilancio delle Regioni, incrementando le entrate da tributi e allentando i vincoli di destinazione nella spesa.

Le differenti esigenze di finanziamento dei servizi e di scelte politiche hanno fatto sì che le Regioni abbiano creato una fiscalità, per così dire, "a macchia di leopardo". Con la Legge Finanziaria per il 2003 (L.289/2002, art. 3), il Governo ha cercato di porre in essere un primo tentativo di coordinamento degli effetti del federalismo, sospendendo gli aumenti delle Addizionali Irpef regionali e comunali e la maggiorazione Irap fino a quando non si fosse raggiunto un accordo in sede di conferenza unificata tra Stato, Regioni ed Enti locali in tema di federalismo. Il tentativo è proseguito anche con la manovra finanziaria del Governo per il 2004 (L.350/2003 e relativo collegato L.326/2003 *Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e la correzione dei conti pubblici*), la quale oltre a contenere taluni provvedimenti specifici¹⁵, ha previsto la sospensione degli effetti degli incrementi delle Addizionali regionali e comunali deliberati sull'Irpef e delle maggiorazioni Irap.

Con il meccanismo di assegnazione delle risorse previsto dal citato D.lgs.56/2000 e con il progressivo allontanamento dal criterio della spesa storica, le Regioni demograficamente piccole come l'Abruzzo, hanno beneficiato di risorse inferiori a quelle di cui avrebbero disposto in assenza di riforma, mentre quelle Regioni con maggiore capacità fiscale (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche) hanno beneficiato di risorse superiori a quelle che sarebbero state attribuite loro con il precedente sistema di finanziamento. L'applicazione del D.lgs.56/2000 ha determinato la difficoltà di alcune Regioni a garantire la copertura della spesa sanitaria per i LEA.

¹⁵ Trattasi di rimborsi IVA per il triennio 2004-2006 e compensazione delle spese per costi già sostenuti nel 2001-2003, anticipazioni erariali alle Regioni del 95 per cento delle risorse presumibilmente acquisibili a titolo di Irap, Addizionale regionale Irpef e compartecipazione all'IVA, condizionati agli equilibri di finanza pubblica, incremento del concorso statale al finanziamento della spesa sanitaria per far fronte ai maggiori oneri dei contratti di lavoro.

L'Accordo raggiunto dalle Regioni nel luglio 2005 in sede di Conferenza Straordinaria delle Regioni, noto come *Accordo di Santa Trada di Reggio Calabria*, ha attenuato le criticità finanziarie denunciate dalle Regioni del Mezzogiorno. Le modifiche al D.Lgs.56/2000, concordate in quella sede e riportate nella Legge Finanziaria nazionale per il 2006¹⁶ hanno consentito la predisposizione dei Decreti di assegnazione delle risorse per le annualità 2002 e successive, con criteri più favorevoli per le Regioni maggiormente in difficoltà.

Il 2006 e il 2007 sono stati anni importanti per il processo di implementazione del federalismo fiscale. È intervenuto, infatti, il D.L.223/2006, convertito in legge con L.248/2006, che ha ripristinato, fino all'attuazione dell'art. 119 della Costituzione, i trasferimenti di risorse relativi alle funzioni trasferite alle Regioni dallo Stato ai sensi del D.lgs.112/1998 (Bassanini), aboliti dalla Finanziaria nazionale per il 2006. Successivamente, la Legge Finanziaria per il 2007¹⁷ ha imposto, nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi del *Piano di rientro* dal debito sanitario, l'incremento automatico delle imposte, anche oltre i limiti massimi previsti dalle norme di riferimento, fino a concorrenza del mancato "obiettivo intermedio".

Attualmente, la struttura delle entrate correnti del bilancio della Regione Abruzzo presenta comunque forti rigidità: molto limitato risulta essere il grado di manovrabilità complessiva delle aliquote. Le Addizionali regionali Irpef e Irap (i cui gettiti sono destinati alla Sanità) sono già collocate all'aliquota massima possibile, mentre la Tassa di circolazione ha subito nel 2005 un incremento del 10 per cento, anch'esso destinato alla Sanità. La quota di tributi propri della Regione, nonostante l'invarianza delle aliquote Irpef e Irap, fino al 2005 ha mostrato una dinamica positiva e relativamente stabile, pari al 2 per cento medio annuo. Dal 2006, per effetto dell'incremento automatico delle aliquote di un punto percentuale, incremento intervenuto, come previsto nella Finanziaria 2005, a causa del mancato rispetto degli obblighi di rientro dal debito sanitario, le riscossioni per tributi hanno registrato un aumento considerevole, ma interamente destinato al finanziamento del Servizio Sanitario Regionale e al risanamento del debito sanitario.

Merita almeno un accenno, in questa sede, quanto la Regione Abruzzo ha intrapreso per perseguire l'obiettivo, condiviso con il Governo, di ridurre i cosiddetti "costi della politica". In tale direzione sono stati adottati provvedimenti amministrativi e normativi attuativi di quanto sancito

¹⁶ L.266/2005 - Legge Finanziaria per il 2006.

¹⁷ L.296/2006 - Legge Finanziaria per il 2007.

dall'art.1, co.9, della L.R.47/2006 *Legge Finanziaria Regionale per l'anno 2007*. Proprio in esecuzione di detta norma, la Giunta Regionale ha proposto all'approvazione del Consiglio Regionale quella che è poi diventata la disposizione dell'art.8 della L.R.34/2007 che, oltre a sopprimere taluni comitati, commissioni e organismi regionali, dispone abolizioni e riduzioni di gettoni di presenza e indennità di partecipazione al funzionamento degli organismi rimasti. La Giunta Regionale ha inoltre emanato, con Deliberazione 644/2007, le Linee Guida per la riforma e la razionalizzazione degli Enti Strumentali. Il documento in questione, sempre in attuazione dell'art.1, co.9, della L.R.47/2006, detta gli indirizzi ai quali devono attenersi le strutture competenti a proporre i provvedimenti di riordino e di revisione degli Enti, Aziende, Agenzie, Consorzi tra Enti Pubblici, Consorzi misti della Regione e delle Società, anche consortili, partecipate, per i quali la Regione Abruzzo esercita poteri di nomina e designazione. Le direttive concorrono anche a realizzare una più organica definizione dell'assetto delle funzioni e dei poteri tra la Regione e detti Enti. A tal fine esse stabiliscono principi generali comuni di organizzazione e controllo, in termini di riduzione dei costi, riaccorpamento funzionale, semplificazione organizzativa, e maggiore responsabilizzazione. L'articolazione delle funzioni e delle competenze degli Enti dovrà rispondere al principio della distinzione e del raccordo tra indirizzo politico, posto in capo al governo regionale, e autonomia gestionale, affidata agli organi di vertice degli Enti stessi. Questi ultimi potranno svolgere solo funzioni e attività che non possano essere devolute al sistema delle Autonomie Locali, secondo il principio di sussidiarietà, ovvero che non possano essere esercitate direttamente dall'Amministrazione Regionale, nel rispetto delle vigenti normative, con particolare riferimento al cosiddetto Decreto Bersani. Dovrà essere previsto che gli Enti Regionali provvedano allo svolgimento delle funzioni e delle attività assegnate, secondo i criteri di economicità, efficacia ed efficienza, verificando i risultati d'esercizio con propri sistemi di controllo interno.

PARTE II - LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE

4. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato

La distribuzione della spesa del Settore Pubblico Allargato in Abruzzo, nel periodo 1996-2006, evidenzia che le risorse più rilevanti sono state spese nei macrosettori Politiche sociali e Attività produttive e opere pubbliche. Analizzando la spesa per livello di governo, è emerso che più della metà della spesa totale è stata erogata dalle Amministrazioni Centrali. In Abruzzo il decentramento delle funzioni ha interessato, in particolare, il macrosettore Ciclo integrato dell'acqua dove la spesa delle Imprese Pubbliche Locali ha avuto un più marcato rilievo nel tempo rispetto agli omologhi dati del Mezzogiorno.

La rilevazione della spesa pubblica nel tempo fornisce informazioni fondamentali per la comprensione dei risultati delle politiche pubbliche su base regionale e per l'indirizzo delle successive scelte programmatiche. La conoscenza dei fenomeni di spesa è indispensabile per la migliore programmazione degli interventi pubblici e per il soddisfacimento delle effettive necessità del territorio di riferimento. Altrettanto interessante è l'analisi comparata tra la spesa della regione Abruzzo e quella del Mezzogiorno e dell'Italia: i relativi confronti, essendo spesso fonte di interessanti spunti di riflessione, sono utili ad arricchire le analisi dei fenomeni oggetto di studio. Il confronto dell'Abruzzo con il Mezzogiorno deriva dall'appartenenza della regione a tale area in base all'aggregazione definita dall'ISTAT. Si ritiene tuttavia necessario operare delle comparazioni anche con il Centro, considerato che l'Abruzzo armonizza a essa le proprie politiche di sviluppo e che non fa più parte delle regioni Obiettivo 1 definite dalla UE, proprio perché lo sviluppo economico e sociale raggiunto dalla regione è più simile a quello del Centro che non del Sud.

Osservando l'intero Settore Pubblico Allargato¹⁸ nel periodo 1996-2006, si evidenzia che la spesa pubblica regionale complessiva, espressa in milioni di euro a prezzi costanti, ha registrato, salvo gli anni 1997 e 1998, una sostanziale crescita. Da un valore iniziale pari a 13.411 milioni di euro nel 1996 si arriva ai 15.806 milioni del 2006, con un incremento di 2.395 milioni di euro (+17,86 per cento). In media, il valore di spesa totale si attesta intorno ai 13.882 milioni di euro l'anno¹⁹.

¹⁸ Per spesa totale del SPA s'intende l'insieme dei flussi regionali delle Amministrazioni Centrali (AC), Regionali (AR) e Locali (AL), delle Imprese Pubbliche Nazionali (IPN) e di quelle Locali (IPL). Per maggiori dettagli cfr. l'Appendice metodologica Capitolo a.3.

¹⁹ I valori della spesa totale del Settore Pubblico Allargato, relativi a ciascuna annualità, sono riportati nella Tavola b.1 dell'Appendice statistica.

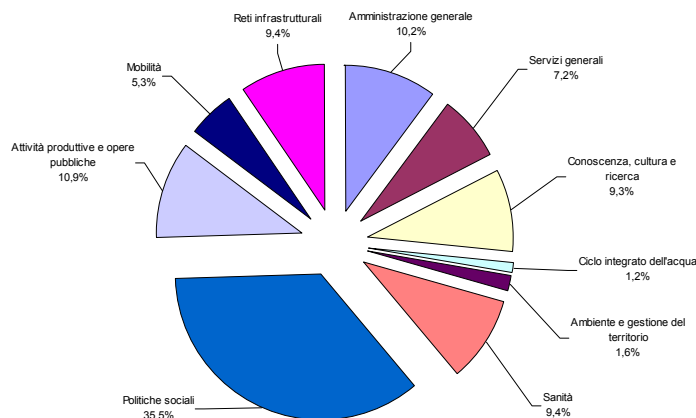
Il valore medio della spesa procapite, a fronte di una media nazionale di 12.762 euro, mostra per l'Abruzzo un valore simile a quello del Mezzogiorno (rispettivamente, 10.891 euro e 10.044 euro), ma inferiore a quelli del Centro (15.292 euro)²⁰.

4.1 La spesa totale per macrosettori di intervento

Nella Figura 4.1 sono riportate le percentuali di spesa del Settore Pubblico Allargato per i diversi macrosettori di intervento, ottenuti dall'aggregazione dei 30 settori CPT²¹.

Come risulta evidente, il macrosettorio Politiche sociali ha assorbito mediamente il 35,5 per cento (4.925 milioni di euro) del totale delle risorse impiegate; le Attività produttive e opere pubbliche il 10,9 per cento (1.509 milioni di euro); l'Amministrazione generale il 10,2 per cento (1.411 milioni di euro); la Sanità il 9,4 per cento (1.306 milioni di euro), al pari dei macrosettori Conoscenza, cultura e ricerca (1.292 milioni di euro) e Reti infrastrutturali (1.312 milioni di euro); i Servizi generali il 7,2 per cento (1.000 milioni di euro); la Mobilità il 5,3 per cento (742 milioni di euro); l'Ambiente e gestione del territorio il 1,6 per cento (221 milioni di euro); il Ciclo integrato dell'acqua l'1,2 per cento (164 milioni di euro).

FIGURA 4.1 - ABRUZZO - SPESA TOTALE PER MACROSETTORE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

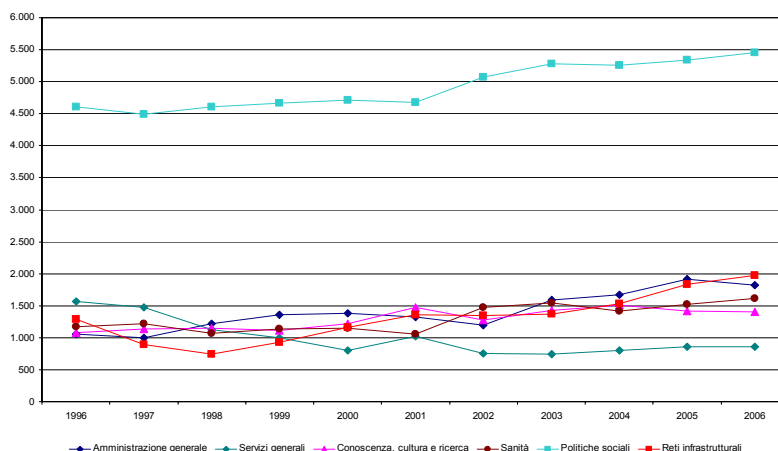
L'andamento della spesa totale dell'Abruzzo, osservata per macrosettori (cfr. Figura 4.2), evidenzia inoltre che le Politiche sociali hanno registrato un

²⁰ Per dettagli cfr. Tavola b.2, dell'Appendice statistica.

²¹ Il raccordo per l'aggregazione in macrosettori è riportato nell'Appendice metodologica.

trend pressoché costante dal 1996 al 2001, (valore medio 4.925 milioni di euro). Dal 2002, invece, la spesa è cresciuta rispetto ai valori precedenti, fino ad attestarsi a 5.458 milioni di euro nel 2006, pari al 24,7 per cento del Pil della Regione (22.061 milioni di euro). La spesa per le Politiche sociali è costituita dai settori: Interventi in campo sociale, Previdenza e integrazioni salariali e Lavoro. Sul suo andamento complessivo ha inciso fortemente la spesa per Previdenza e integrazioni salariali, che con un valore medio di 4.229 milioni di euro, rappresenta l'85,9 per cento dell'intera spesa del macrosettore. La spesa per Previdenza e integrazioni salariali riguarda esclusivamente il livello di governo delle Amministrazioni Centrali e si riferisce prevalentemente al pagamento delle pensioni. Questa tipologia di spesa assume in Abruzzo valori sostanzialmente in linea con quelli medi nazionali²². Più marginale è, invece, l'incidenza della spesa per gli Interventi in campo sociale (valore medio 667 milioni di euro) e per il Lavoro (valore medio 29 milioni di euro).

FIGURA 4.2 - ABRUZZO - SPESA TOTALE PER MACROSETTORE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

²² Cfr. Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, *Il Campione Longitudinale degli Attivi e dei Pensionati (CLAP): Aggiornamento della base dati e sviluppi futuri*. Il Campione Longitudinale degli Attivi e dei Pensionati (CLAP) è stato costituito a partire degli archivi amministrativi dell'INPS con finalità di descrizione dei principali andamenti del mercato del lavoro e delle politiche del lavoro, sociali e previdenziali. Da tali andamenti emergono, in ambito nazionale, una sostanziale crescita delle pensioni di anzianità e vecchiaia, già dagli anni Novanta, e una conseguente diminuzione di pensionamento anticipato per cui, allo stato attuale, risulta un afflusso massiccio di soggetti in età massima pensionabile che ricopre la maggior parte della spesa per Previdenza e integrazioni salariali.

Riguardo alla spesa del macrosettore Amministrazione generale si osserva un andamento tendenzialmente crescente dal 1996 al 2000 (si passa da 1.052 a 1.384 milioni di euro). Nel 2001 e 2002 i valori della spesa in esame si sono attestati rispettivamente a 1.323 e 1.198 milioni di euro, per poi aumentare dal 2003 fino a raggiungere 1.820 milioni di euro nel 2006, pari all'8,2 per cento del Pil della Regione Abruzzo²³.

La spesa per Servizi generali mostra un andamento decrescente dal 1996 al 2000 (in valore assoluto, si passa da 1.563 a 806 milioni di euro); nel 2001 riprende a crescere, (1.016 milioni di euro), per poi diminuire nelle annualità successive fino ad attestarsi a 864 milioni di euro nel 2006, pari a al 3,9 per cento del Pil della Regione. L'andamento in serie della spesa totale di questo macrosettore presenta un decremento determinato principalmente dagli Oneri non ripartibili il cui valore è diminuito da 1.126 a 181 milioni di euro.

La spesa in Conoscenza, cultura e ricerca segue invece un andamento tendenzialmente crescente. Si passa dai 1.084 ai 1.409 milioni di euro, pari al 6,4 per cento del Pil della Regione. I settori di spesa che compongono il macrosettore in esame sono: Istruzione, Formazione, Ricerca e sviluppo, Cultura e Servizi ricreativi. Le risorse impiegate nel settore Istruzione che, rispetto a quelle impiegate negli altri settori, risultano le più consistenti, hanno avuto un andamento tendenzialmente crescente dal 1996 al 2006, passando da 877 a 1.085 milioni di euro. In particolare si è registrato un incremento dal 1999 al 2000 (da 912 a 1.132 milioni di euro). Le risorse impiegate nel settore Formazione hanno registrato un andamento crescente passando da 7 milioni di euro del 1996 a 30 milioni di euro nel 2006, raggiungendo il valore più elevato nel 2003 con 80 milioni di euro. Le risorse erogate per Ricerca e sviluppo, piuttosto contenute rispetto all'importanza degli interventi da attuare, sono cresciute dal 1996 al 2006, passando da 39 a 74 milioni di euro. In Abruzzo, il sistema pubblico della ricerca si presenta piuttosto diversificato. Esistono numerosi centri pubblici di ricerca applicata in grado di offrire innovazione al sistema produttivo locale nel campo delle agro-biotecnologie, della farmacologia, della medicina umana e veterinaria, della qualità dell'ambiente e degli alimenti. Sono presenti, inoltre, numerosi laboratori nelle Università impegnati in attività di ricerca applicata e al tempo stesso attenti all'innovazione del sistema produttivo. Costituisce tuttavia elemento di criticità la limitata percentuale dei trasferimenti privati alle Università abruzzesi. Ciò è indicativo di un grado di interazione tra Università e sistema produttivo non particolarmente

²³ Per maggiori approfondimenti cfr. Paragrafo 6.1.

elevato. Riguardo alla diffusione delle innovazioni si evidenzia che le imprese non locali, di medie e grandi dimensioni, operanti in settori a elevato contenuto di conoscenza, compiono sforzi finanziari di investimento e di impiego del capitale in attività di Ricerca e sviluppo che però, solo parzialmente, vengono capitalizzati e trasformati in vantaggi competitivi. Da qui la necessità di indirizzare lo sviluppo delle attività di ricerca verso le vocazioni del sistema produttivo, al fine di assicurare la diffusione dell'innovazione prodotta nei laboratori²⁴.

Più consistenti sono state le risorse impiegate in Cultura e servizi ricreativi, che hanno avuto un andamento crescente (da 160 a 220 milioni di euro), raggiungendo il valore più elevato nel 2004, allorché si è attestato a 339 milioni di euro.

La Sanità ha registrato un andamento tendenzialmente costante dal 1996 a 2001 (valore medio 1.133 milioni di euro). Nel 2002 la spesa era pari a circa 1.471 milioni di euro, mentre nel 2006, ultimo anno di rilevazione, la crescita raggiungeva i 1.611 milioni di euro, valore pari al 7,3 per cento del Pil dell'Abruzzo. La spesa per la Sanità mostra un importante aumento nel 2002 dovuto prevalentemente al ripiano dei debiti delle Asl intervenuto in quegli anni²⁵.

La spesa per le Reti infrastrutturali (macrosettore composto da Energia e Telecomunicazioni) segue al contrario un andamento inizialmente decrescente (dal 1996 al 1998), per poi crescere dal 1999 in poi, fino a raggiungere nel 2006 i 1.977 milioni di euro²⁶.

Per alcuni macrosettori, è interessante operare raffronti tra l'Abruzzo, il Mezzogiorno, il Centro e l'Italia.

Il valore medio procapite di spesa, relativo al macrosettore Amministrazione generale, è pari a 1.106 euro, un valore poco superiore a quello del Mezzogiorno (916 euro) ma comunque inferiore sia a quello del Centro (1.453 euro) che alla media nazionale (1.126 euro).

Sostanzialmente la stessa considerazione può farsi per i Servizi generali: sono stati spesi in media 787 euro procapite per l'Abruzzo, valore in linea

²⁴ Con la D.G.R.633/2006 sono state approvate le "linee guida" per la creazione del sistema innovativo dell'Abruzzo. Esse delineano la strategia di sviluppo regionale, basata sulla competitività, ponendo la ricerca e l'innovazione al centro della crescita economica e dell'occupazione.

²⁵ Per maggiori approfondimenti cfr. Paragrafo 4.2.

²⁶ I settori che compongono il macrosettore Reti infrastrutturali hanno registrato un andamento contrapposto. Infatti, mentre per le Telecomunicazioni il *trend* è decrescente (da 624 del 1996 a 168 milioni di euro del 2006), l'Energia ha registrato un andamento crescente (dai 666 del 1996 a 1.810 milioni di euro del 2006). Quest'ultima è alimentata quasi esclusivamente dalle Imprese Pubbliche Nazionali, e l'aumento riguarda principalmente le spese di parte corrente.

con quello del Mezzogiorno (749 euro), mentre il Centro e l'Italia mostrano valori molto più elevati (rispettivamente 1.629 e 1.386 euro). Questo macrosettore comprende, tra gli altri, i settori Sicurezza pubblica e Giustizia. Un'attenzione particolare va dedicata al secondo: per la Giustizia, infatti, mentre in Abruzzo la spesa media procapite è pari a 105 euro, per il Mezzogiorno, il Centro e l'Italia abbiamo rispettivamente 95, 105 e 86 euro. Per questo particolare settore, dunque, l'Abruzzo risulta perfettamente allineato ai dati della macroarea Centro piuttosto che a quelli del Mezzogiorno. Ciò è peraltro evidenziato nel "*Libro verde sulla spesa pubblica*"²⁷ ove viene effettuata un'analisi approfondita del personale del settore Giustizia. La ricerca condotta dalla Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica ha sottolineato che il numero dei cancellieri e del personale amministrativo di stretta collaborazione dei magistrati è risultato di entità consistente, anche per la presenza, sul territorio regionale, di un rilevante numero di uffici giudiziari, anche di piccole dimensioni. Questa frammentazione determina il mancato sfruttamento di rilevanti economie di scala pregiudicando il raggiungimento degli obiettivi di efficienza ed efficacia della spesa per la Giustizia.

Per Conoscenza, cultura e ricerca, l'Abruzzo ha speso risorse per ciascun cittadino pari in media a 1.014 euro, avvicinandosi maggiormente al dato nazionale (1.034 euro), rispetto al Mezzogiorno (971 euro)²⁸.

Nel settore Cultura e servizi ricreativi l'Abruzzo ha speso mediamente nel periodo 1996-2006 per ciascun cittadino 173 euro, il Mezzogiorno 163 euro, il Centro 280 euro e l'Italia 204 euro. Inoltre, mentre per il settore Istruzione l'Abruzzo ha speso risorse in misura superiore sia al dato nazionale che al Mezzogiorno, per il settore Formazione le risorse spese sul territorio abruzzese risultano inferiori alle altre aree di confronto.

Per il macrosettore Ciclo integrato dell'acqua, gli scostamenti tra le varie aree non sono particolarmente significativi: a fronte di una spesa media totale in termini procapite pari a 129 euro per l'Abruzzo, quella del

²⁷ Cfr. Ministero dell'Economia e delle Finanze, Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica, *Libro verde sulla spesa pubblica*, Roma 2007, p. 24 e ss.

²⁸ Questo macrosettore, come detto, è costituito da importanti settori quali Istruzione, Formazione, Ricerca e sviluppo e Cultura e servizi ricreativi. Di questi il più interessante è la Ricerca e sviluppo, in cui si sono spesi mediamente per ciascun cittadino 49 euro in Italia, 43 euro in Abruzzo, 33 euro nel Mezzogiorno e 100 euro nel Centro. La crescita del numero delle imprese operanti nell'*Information Technology* delle regioni meridionali, nel periodo 2002-2005 è stata nettamente superiore a quella media italiana (11,6 per cento contro 4,4 per cento). Hanno contribuito a superare il valore medio nazionale la Sardegna, la Campania e l'Abruzzo. Cfr. *Il Mezzogiorno che avanza in ICT* in Studi e Ricerche Forum PA 2006.

Mezzogiorno è pari a 118 euro, quella del Centro pari a 127 euro mentre quella dell'Italia arriva a 122 euro

Per il macrosettore Ambiente e gestione del territorio l'Abruzzo ha speso risorse procapite (173 euro) decisamente inferiori a quelle del Centro (263 euro), del Mezzogiorno (210 euro) e dell'Italia (245 euro).

Per il macrosettore Sanità, la spesa media raggiunge 1.024 euro procapite per l'Abruzzo, quella del Mezzogiorno è pari a 1.060 euro, quella del Centro 1.168 euro e infine il valore nazionale raggiunge i 1.191 euro. L'Abruzzo, dunque, in questo campo presenta valori di spesa inferiori alle altre macroaree.

Riguardo al macrosettore Politiche sociali, sebbene l'Abruzzo abbia impiegato risorse procapite (3.865 euro) superiori a quelle del Mezzogiorno (3.118 euro), si è comunque attestato di gran lunga al di sotto del Centro (5.022 euro) e dell'Italia (4.157 euro). Le differenze più rilevanti tra i valori medi procapite si riscontrano per il settore Previdenza e integrazioni salariali nel quale l'Abruzzo ha impiegato risorse procapite pari a 3.318 euro, il Mezzogiorno 2.628, il Centro 4.508 e l'Italia 3.694.

La spesa per il macrosettore Attività produttive e opere pubbliche vede invece l'Abruzzo posizionarsi su valori procapite (1.185 euro) inferiori a quelli del Mezzogiorno (1.333 euro), ma soprattutto a quelli del Centro (1.538 euro) e dell'Italia (1.391 euro).

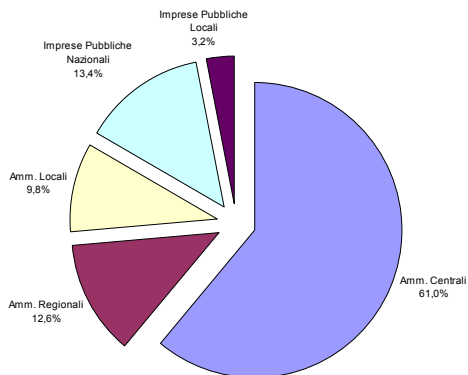
Per il macrosettore Mobilità, a fronte di una media italiana di spesa totale procapite a prezzi costanti pari a 778 euro, quella dell'Abruzzo è di 582 euro, quella del Mezzogiorno di 577 euro, mentre quella del Centro di 1.194 euro.

Anche per il macrosettore Reti infrastrutturali si rilevano in Abruzzo valori procapite leggermente superiori a quelli del Mezzogiorno (1.027 contro 991 euro) ma comunque marcatamente inferiori a quelli del Centro (1.647 euro) e dell'Italia (1.332 euro).

4.2 La spesa totale per livello di governo

L'analisi per livello di governo della spesa totale del Settore Pubblico Allargato in Abruzzo mostra, come rappresentato nella Figura 4.3, che mediamente, la quota percentuale più alta fa riferimento alle Amministrazioni Centrali (61 per cento, 8.471 milioni di euro); seguono poi le Imprese Pubbliche Nazionali (13 per cento, 1.858 milioni di euro); quindi le Amministrazioni Regionali (13 per cento, 1.747 milioni di euro), le Amministrazioni Locali (10 per cento, 1.366 milioni di euro) e, per finire, le Imprese Pubbliche Locali (3 per cento, 441 milioni di euro).

FIGURA 4.3 - ABRUZZO - SPESA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)

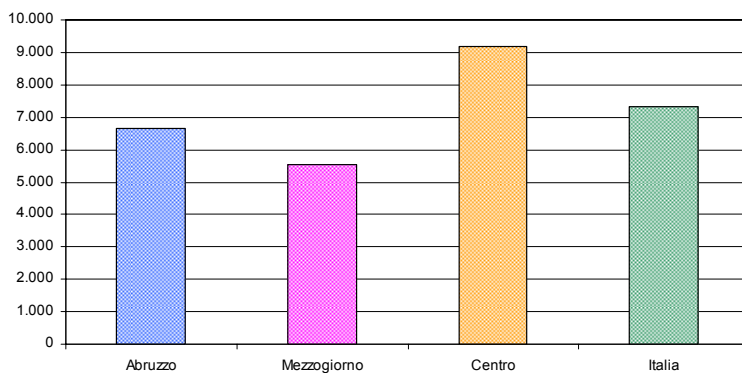


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per ogni singolo livello di governo, è inoltre possibile comparare il valore medio percentuale riportato nelle varie aree geografiche di riferimento: Italia, Mezzogiorno e Centro.

La spesa procapite sul territorio abruzzese per le Amministrazioni Centrali (cfr. Figura 4.4) si è attestata su un valore medio di 6.652 euro. Si tratta di un importo inferiore a quello del Centro (9.181 euro) e dell'Italia (7.309 euro), ma superiore a quello del Mezzogiorno (5.544 euro).

FIGURA 4.4 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000, media 1996-2006)

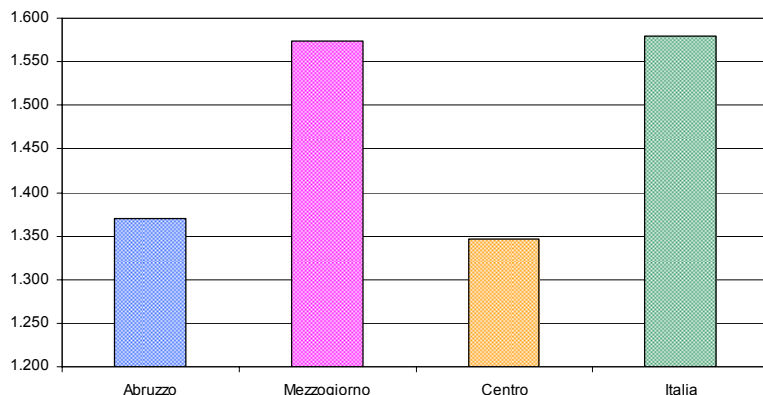


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Lo stesso dato per le Amministrazioni Regionali (cfr. Figura 4.5) mostra invece in Abruzzo valori medi procapite pari a 1.370 euro, inferiori a

quelli del Mezzogiorno (1.574 euro) e dell'Italia (1.580 euro). Sono, invece, superiori a quelle del Centro (1.346 euro).

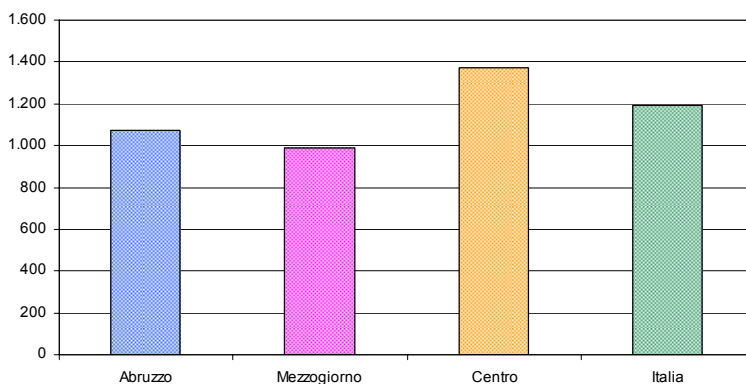
FIGURA 4.5 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le risorse procapite spese sul territorio abruzzese dalle Amministrazioni Locali si sono attestate su un valore medio annuo pari a 1.072 euro, inferiore a quello del Centro (1.373 euro) e a quello dell'Italia (1.194 euro). È invece leggermente superiore a quello del Mezzogiorno (991 euro). Si ritiene di poter desumere che nella macroarea Centro il processo di decentramento delle funzioni a favore degli Enti locali abbia sperimentato una più concreta attuazione (cfr. Figura 4.6).

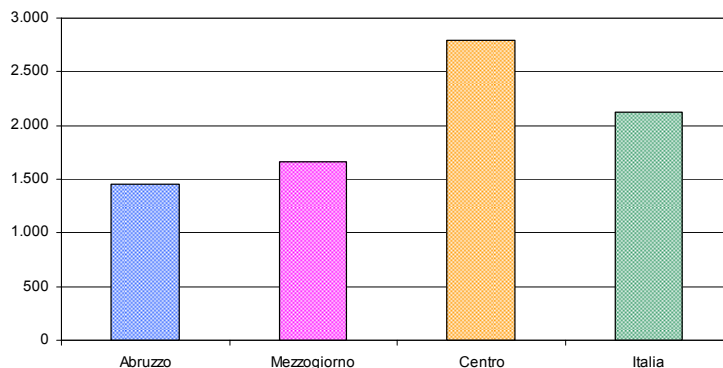
FIGURA 4.6 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Imprese Pubbliche Nazionali (cfr. Figura 4.7) hanno impiegato risorse procapite più elevate nel Mezzogiorno (1.663 euro), a livello nazionale (2.127 euro) e nel Centro (2.787 euro), rispetto a quelle impiegate sul territorio abruzzese (1.452 euro).

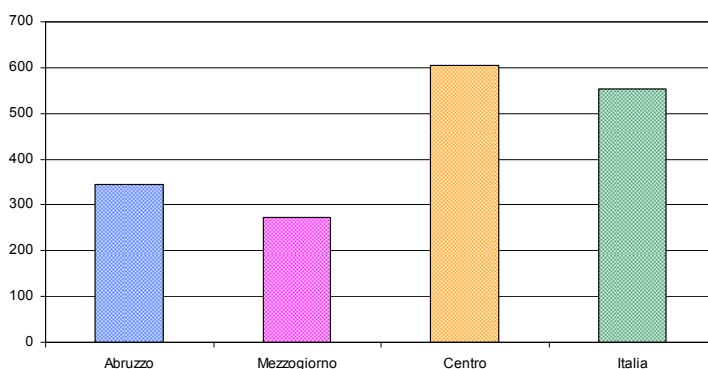
FIGURA 4.7 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Come emerge dalla Figura 4.8, il valore medio procapite della spesa delle Imprese Pubbliche Locali in Abruzzo è pari a 345 euro. Si tratta di un importo inferiore a quello del Centro (605 euro) e a quello registrato a livello nazionale (553 euro); è invece superiore al corrispondente valore del Mezzogiorno (272 euro).

FIGURA 4.8 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000, media 1996-2006)

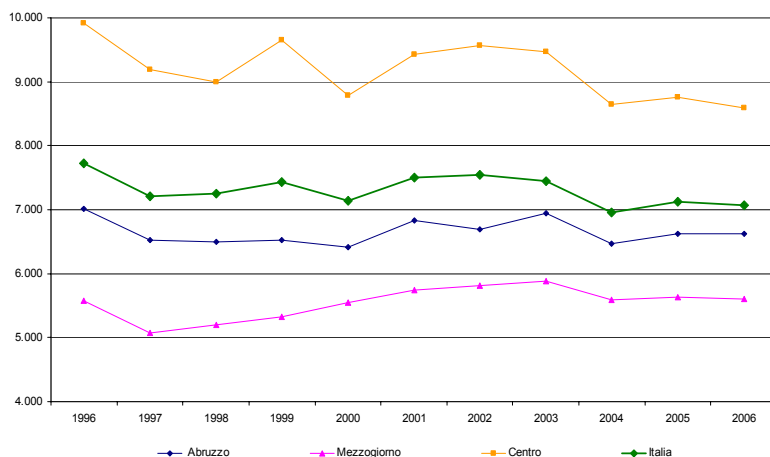


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Passando dall'analisi del valore medio a quella dell'andamento nel tempo dei valori di spesa, è interessante osservare la distribuzione geografica per ciascun livello di governo.

Le Amministrazioni Centrali, ad esempio, mostrano una maggiore regolarità degli andamenti della spesa per l'Italia, il Mezzogiorno e l'Abruzzo rispetto a quello registrato nel Centro (cfr. Figura 4.9). Un elemento comunque presente per tutte le curve è rappresentato dalla contrazione del livello di spesa registrato tra il 2003 e il 2004: -7,2 per cento in Italia, -9,5 per cento nel Centro, -5,1 per cento nel Mezzogiorno e -7,4 per cento in Abruzzo.

FIGURA 4.9 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)

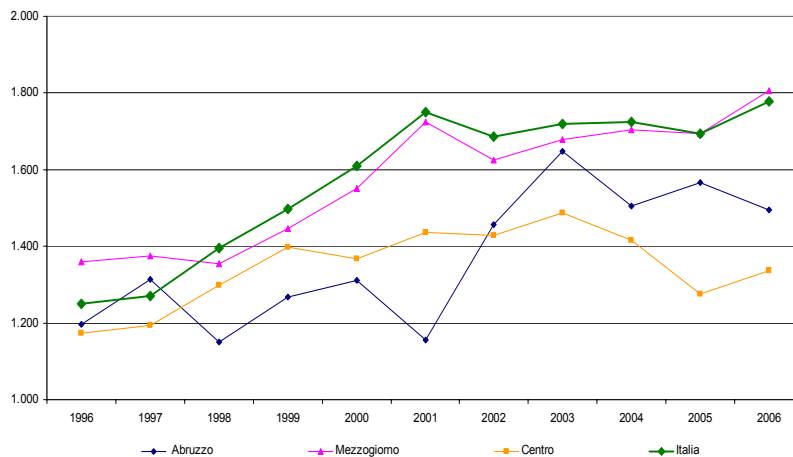


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Riguardo alle Amministrazioni Regionali si rilevano andamenti simili per l'Italia e per il Mezzogiorno. Il Centro presenta un andamento tendenzialmente crescente nel periodo 1996-2003 (da 1.175 a 1.488 euro procapite) per poi decrescere fino ad attestarsi a un valore di 1.336 euro nel 2006 (cfr. Figura 4.10). I dati dell'Abruzzo seguono, invece, un andamento meno regolare. Infatti, i valori raggiungono punti minimi nel 1998 (1.152 euro) e nel 2001 (1.156 euro) e il punto di massimo nel 2003 (1.649 euro). Per le AR dell'Abruzzo i settori di spesa interessati dagli incrementi più rilevanti sono Amministrazione generale (da 129 a 175 euro procapite) e Sanità (da 801 a 1.173 euro procapite). In particolare, per la Sanità, l'incremento è da ricondursi all'erogazione da parte delle Amministrazioni Regionali delle risorse finanziarie necessarie per l'accertamento e il ripiano

dei disavanzi pregressi effettuata attraverso gli Accordi Stato-Regioni del 3 agosto 2000 e dell'8 agosto 2001 (recepiti nelle annuali leggi finanziarie e dalla L.129/2001). La Regione Abruzzo, con la L.R.29/2002, ha disposto che “al fine di assicurare al sistema sanitario nazionale le risorse finanziarie indispensabili a non compromettere lo svolgimento delle attività e a consentire la regolare continuità nell'erogazione dei servizi a favore dei cittadini”, la Regione intervenisse, mediante la corresponsione di finanziamenti straordinari, a copertura della quota parte di pertinenza regionale dei disavanzi maturati al 31 dicembre 2000. La Giunta Regionale è stata autorizzata a contrarre un mutuo con durata massima del periodo di ammortamento in trent'anni e a provvedere con proprio atto deliberativo all'assunzione di esso nei limiti previsti dalla legge medesima. Il disavanzo del sistema sanitario regionale, è cresciuto progressivamente nel corso degli anni. È infatti passato da 193 milioni di euro del 2001 a 408 milioni di euro del 2006. L'incremento del fabbisogno del sistema sanitario regionale presenta tassi di crescita annuali pari al 9-10 per cento circa a fronte di incrementi delle entrate, destinate a coprirlo, pari al 2 per cento annuo. Ciò determina evidenti criticità sul fronte del reperimento delle risorse finanziarie da destinare alle politiche di sviluppo della regione.

FIGURA 4.10 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)

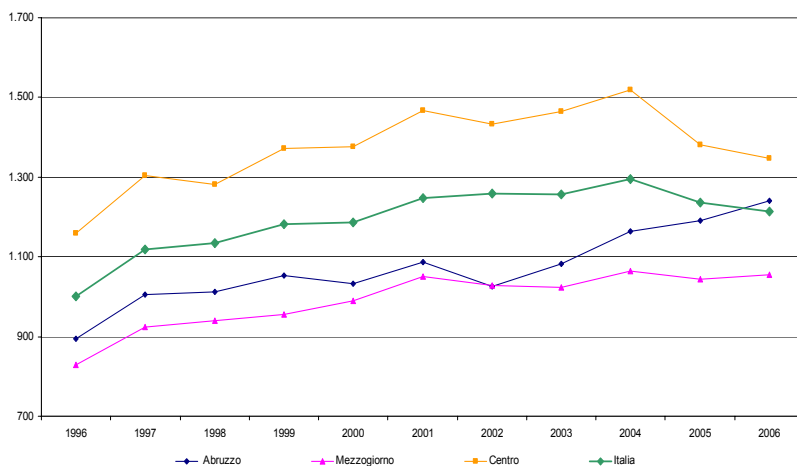


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I *trend* della spesa totale sostenuta dalle Amministrazioni Locali nelle diverse macroaree (cfr. Figura 4.11) sono molto simili tra loro, tranne che per l'Abruzzo, dove la maggiore crescita tendenziale, osservata dal 2002

al 2006 (si passa da 1.026 a 1.241 euro procapite), è da imputarsi a una maggiore spesa in conto capitale nei settori: Amministrazione generale, Edilizia abitativa e urbanistica e Viabilità²⁹. Ciò ha portato l'Abruzzo a raggiungere i livelli di spesa procapite nazionali.

FIGURA 4.11 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)

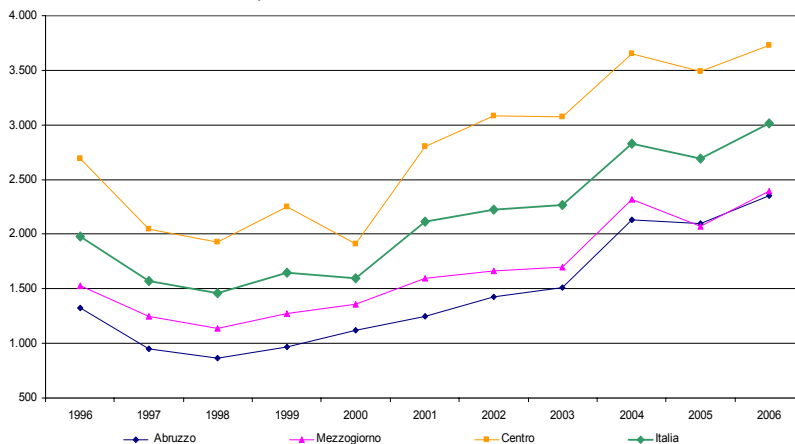


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La stessa valutazione può farsi per le Imprese Pubbliche Nazionali dove, a fronte di *trend* molto simili per le tre macroaree, l'Abruzzo mostra tassi di crescita leggermente più elevati negli ultimi anni. Per questo livello di governo, in particolare, si può affermare che gli anni 2004 e 2006 hanno visto una crescita maggiore nei settori Energia e Altre in campo economico. Si evidenzia, comunque, un livello più contenuto di spesa delle Imprese Pubbliche Nazionali sul territorio abruzzese rispetto alle tre macroaree (cfr. Figura 4.12).

²⁹ Per maggiori approfondimenti cfr. Paragrafo 6.

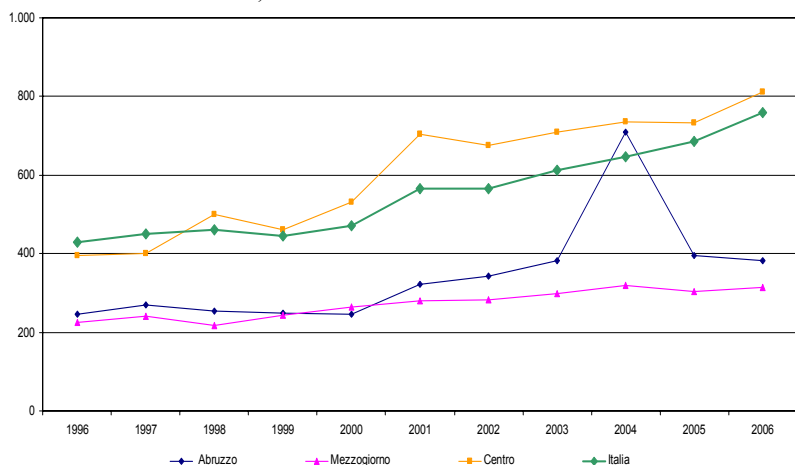
FIGURA 4.12 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto concerne le Imprese Pubbliche Locali (cfr. Figura 4.13), si rileva un andamento tendenzialmente crescente della spesa totale procapite in particolare dal 2000. Tale fenomeno va posto in relazione al diffondersi dell'esternalizzazione dei servizi. Con particolare riferimento all'Abruzzo si osserva un picco di spesa nel 2004 (710 euro procapite) che ha riguardato il settore Altre in campo economico³⁰.

FIGURA 4.13 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



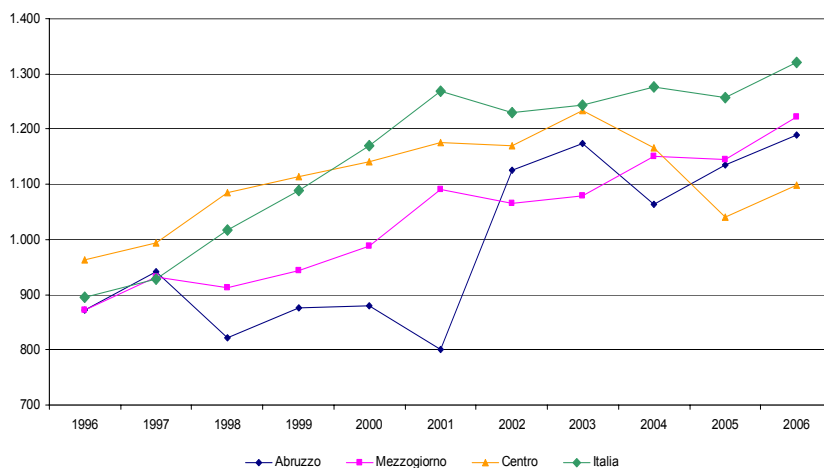
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

³⁰ Per maggiori approfondimenti cfr. Paragrafo 7.

Oltre a un'analisi che osservi le dinamiche temporali di spesa per livello di governo e nelle diverse macro aree geografiche di riferimento, un approfondimento su alcuni specifici settori di spesa può offrire spunti interessanti di riflessione sulla realtà territoriale della regione Abruzzo.

Analizzando il livello di governo Amministrazioni Regionali, si osserva che in Abruzzo la spesa totale procapite per la Sanità ha avuto un andamento diverso rispetto al Mezzogiorno, al Centro e all'Italia che, al contrario, mostrano *trend* più lineari (cfr. Figura 4.14).

FIGURA 4.14 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - MACROSETTORE SANITÀ - SPESA PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)

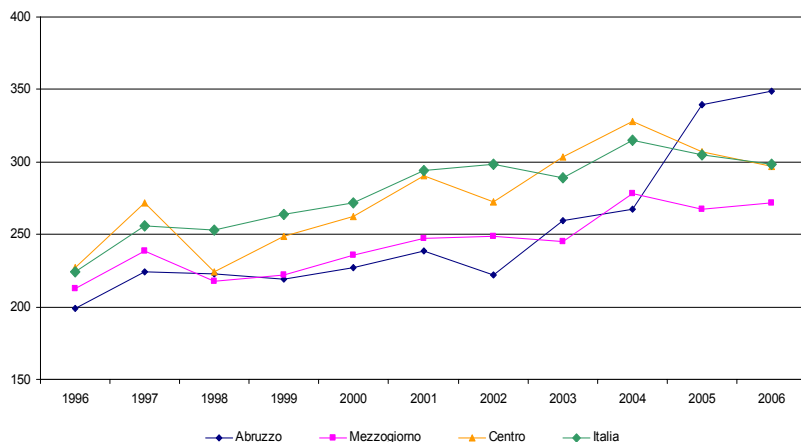


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per le Amministrazioni Locali può invece essere interessante analizzare il macrosettore Amministrazione generale (cfr. Figura 4.15). Mentre dal 1996 al 2002 i valori della spesa abruzzese risultano inferiori (valore medio 200 euro) ai valori delle altre aree, dal 2002 in poi si assiste a una crescita sempre più significativa, fino al loro superamento negli ultimi due anni della serie. Questo andamento risulta interessante anche in considerazione del fatto che le spese del settore comprendono, tra le altre, quelle per il funzionamento delle strutture amministrative degli Enti, per gli organi istituzionali e per i servizi generali al personale³¹.

³¹ Approfondimenti e dettagli in AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali - Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp

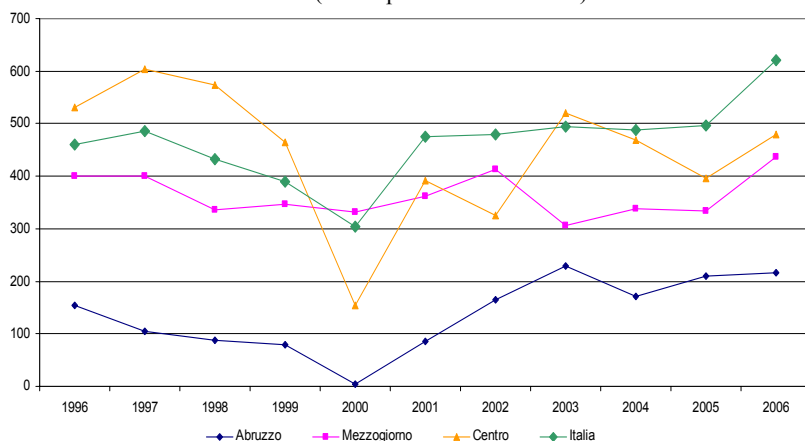
FIGURA 4.15 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - MACROSETTORE AMMINISTRAZIONE GENERALE - SPESA PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per le IPN, i valori per l'Abruzzo nel settore Industria e artigianato, risultano inferiori rispetto alle altre macroaree (cfr. Figura 4.16). Infatti, mentre in media la regione si avvicina ai 137 euro, gli stessi valori medi del Mezzogiorno (364 euro), del Centro (446 euro) e dell'Italia (466 euro) sono di molto superiori. C'è da aggiungere che sul valore medio del periodo ha in parte influito il dato del 2000, in cui la spesa procapite in Abruzzo si è quasi totalmente azzerata per quei settori, mentre nel Centro si è attestata a 154 euro, nel Mezzogiorno a 331 euro e a livello nazionale a 304 euro.

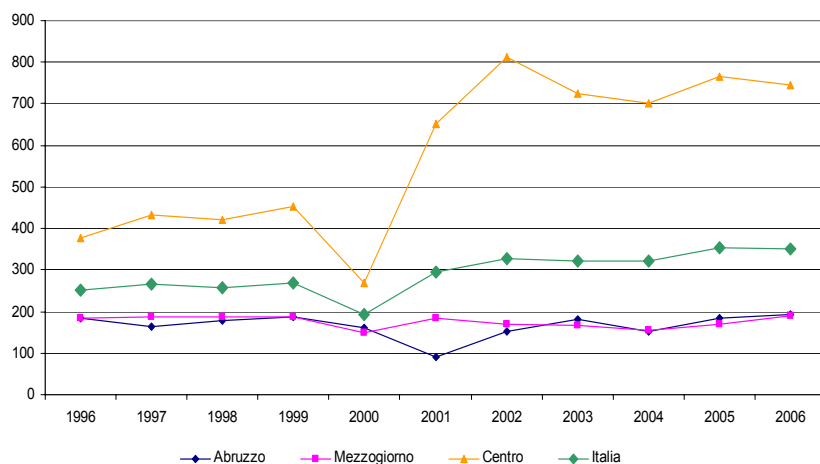
FIGURA 4.16 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO - SPESA PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Sempre con riferimento alle Imprese Pubbliche Nazionali, un altro settore interessante nell'analisi del territorio abruzzese è quello degli Altri Trasporti. In esso, confluiscono le spese relative alle infrastrutture per il trasporto ferroviario, marittimo, aereo, lacuale e fluviale (compresi i porti, gli aeroporti, le stazioni e gli interporti)³². Gli andamenti della spesa sembrano riflettere l'assetto della dotazione infrastrutturale dell'Abruzzo che risulta fortemente deficitaria riguardo, in particolare, alle reti ferroviarie e ai nodi portuali, interportuali e aeroportuali³³. La spesa procapite per Altri trasporti in Abruzzo è pari, in media, a 166 euro, valore che rappresenta circa il 30 per cento del valore del Centro.

FIGURA 4.17 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - SETTORE ALTRI TRASPORTI - SPESA PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

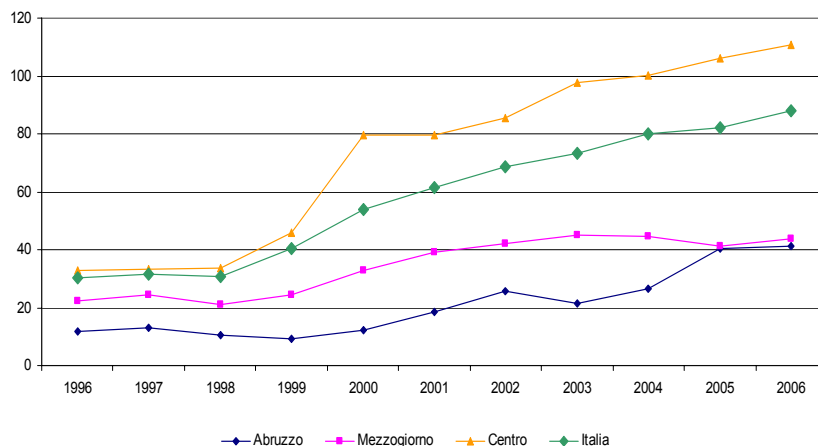
Nell'analisi delle Imprese Pubbliche Locali, il settore Smaltimento rifiuti presenta le caratteristiche più interessanti. In questo campo, l'Abruzzo evidenzia livelli di spesa procapite più bassi e più lentamente crescenti rispetto a quelli delle altre macroaree (cfr. Figura 4.18). I livelli di spesa procapite dell'Abruzzo, bassi anche se si considerano gli altri livelli di governo, hanno come riflesso le criticità insite nel sistema di gestione dei rifiuti, che riguardano tutte le fasi del ciclo di smaltimento, dalla differenziazione al pretrattamento, allo smaltimento vero e proprio fino al recupero. In particolare, l'Abruzzo è lontano dagli obiettivi fissati dal D.lgs.22/1997 (decreto Ronchi) in materia di raccolta differenziata. Nel

³² Ibidem.

³³ Cfr. POR FESR Abruzzo 2007-2013.

2005 la percentuale dei rifiuti oggetto di raccolta differenziata era pari al 15,7 per cento del totale, a fronte del 35 per cento indicato come obiettivo dal menzionato decreto³⁴.

FIGURA 4.18 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SETTORE SMALTIMENTO RIFIUTI - SPESA PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

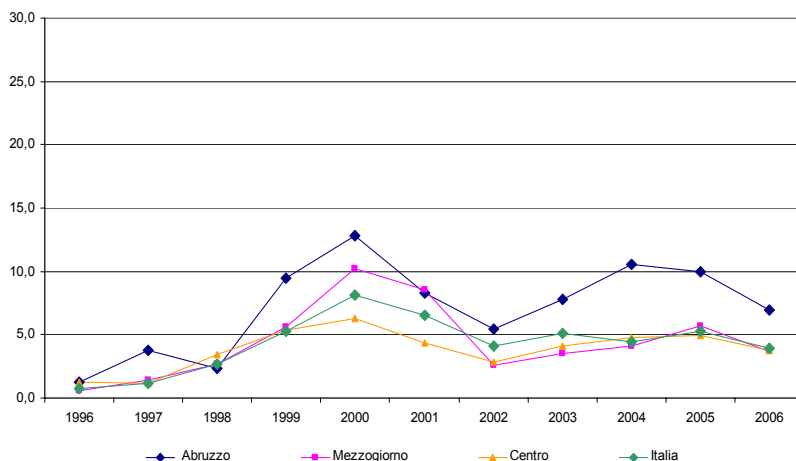
A questo punto della nostra analisi, è interessante prendere in esame alcuni significativi indicatori di decentramento, strumentali alla comprensione dei principali fenomeni. Nello specifico:

- $I_1 = (AR + AL) / SPA$. Rapporto tra la spesa delle Amministrazioni Regionali e Locali e la spesa complessiva del Settore Pubblico Allargato. A valori più elevati dell'indice corrisponde un più accentuato decentramento delle funzioni verso questi livelli di governo.
- $I_2 = AC / SPA$. Rapporto tra la spesa delle Amministrazioni Centrali e quella complessiva del Settore Pubblico Allargato. Valori più elevati dell'indice indicano un maggior accentramento del livello centrale nelle funzioni di spesa.
- $I_3 = IPL / SPA$. Rapporto tra la spesa delle Imprese Pubbliche Locali e quella complessiva del Settore Pubblico Allargato; a valori elevati di questo indicatore corrisponde un elevato livello di esternalizzazione dei servizi tradizionalmente gestiti dalle Amministrazioni Regionali e Locali.

³⁴ POR FESR Abruzzo 2007-2013.

Questi indicatori vengono analizzati per i macrosettori maggiormente interessati al fenomeno del decentramento di funzioni, ovvero Ambiente e gestione del territorio, Ciclo integrato dell'acqua, Mobilità e Politiche sociali. In Ambiente e gestione del territorio, il peso delle Amministrazioni Centrali è molto basso con un andamento crescente sia per l'Abruzzo che per le macroaree (cfr. Figura 4.19).

FIGURA 4.19 - MACROSETTORE AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO – INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO - $I_2 = AC/SPA$ (valori percentuali)



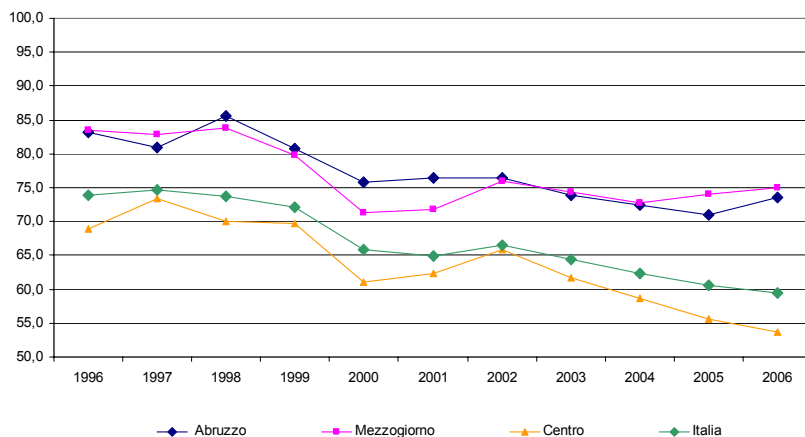
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il settore Ambiente presenta un carattere del tutto peculiare, in quanto di competenza di più ambiti istituzionali: Unione Europea, Stato, Regioni e Enti locali. La Regione Abruzzo, nell'attuazione della sua politica ambientale così come delineata nei documenti programmatici, mira alla realizzazione di interventi di valorizzazione, conservazione e tutela delle risorse ambientali, culturali e infrastrutturali. Le strategie perseguite hanno riguardato il completamento dell'assetto territoriale (aree protette, aree contigue ai parchi, tutela del patrimonio forestale), la difesa delle acque e del suolo, la riqualificazione della costa, la riduzione dell'inquinamento, il risanamento delle acque e la gestione dei rifiuti. Merita di essere citato il progetto Appennino Parco d'Europa (APE)³⁵, del quale l'Abruzzo è Regione capofila. Tuttavia, l'andamento dell'indicatore I_1 (cfr. Figura 4.20) risulta sostanzialmente decrescente

³⁵ Il progetto APE è un importante programma di intervento su scala nazionale applicato ad ambiti territoriali della catena appenninica con alti livelli di naturalità. Il progetto, avviato nel 2002, ha beneficiato di un cofinanziamento del CIPE pari a 18 milioni di euro.

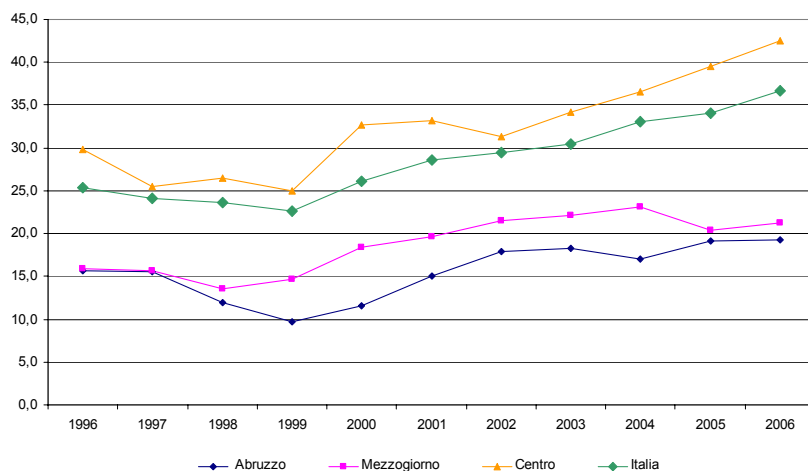
(per l'ultimo anno, il suo valore è pari al 74 per cento) senza che ci sia stata una marcata esternalizzazione dei servizi alle IPL. Infatti, l'indicatore I_3 (cfr. Figura 4.21) a differenza di quanto avvenuto in Italia e nel Centro, non ha avuto un andamento fortemente crescente, raggiungendo i valori più elevati nel 2005 e 2006 (19 per cento)³⁶.

FIGURA 4.20 - MACROSETTORE AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO – INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO - $I_1 = (AR+AL)/SPA$ (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

FIGURA 4.21 - MACROSETTORE AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO - $I_3 = IPL/SPA$ (valori percentuali)

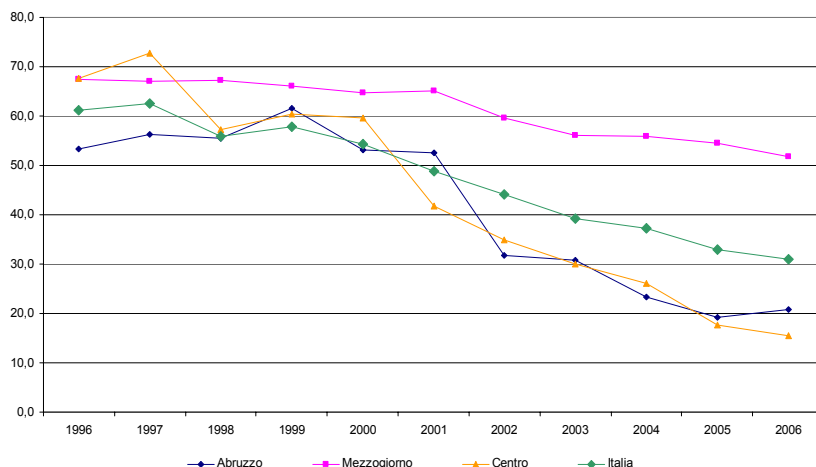


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

³⁶ Per un maggiore approfondimento cfr. Paragrafo 7.

Un altro importante macrosettore è il Ciclo integrato dell'acqua, dove l'indicatore I_1 mostra, per tutte le aree, un andamento decrescente (cfr. Figura 4.22).

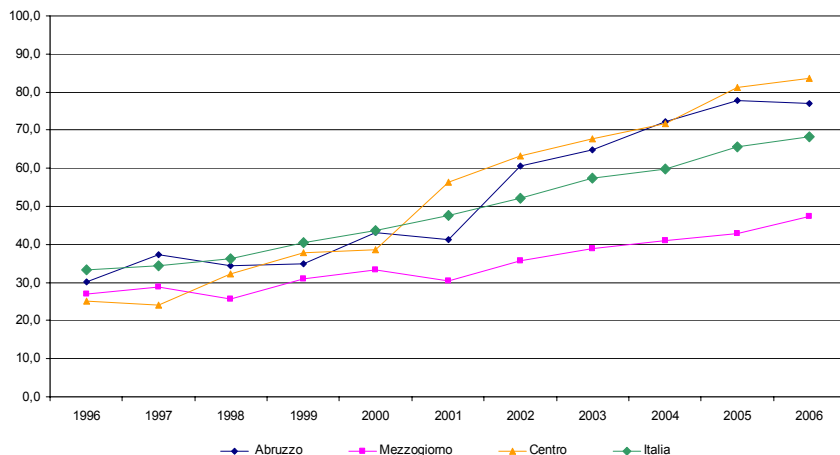
FIGURA 4.22 - MACROSETTORE CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA – INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO - $I_1 = (AR+AL)/SPA$ (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'Abruzzo, rispetto alle altre regioni, dispone di maggiori risorse idriche che si possono considerare soddisfacenti per i suoi molteplici utilizzi. Inoltre, lo stato di attuazione del processo relativo alla gestione integrata del servizio idrico risulta piuttosto avanzato. La Regione Abruzzo ha dato attuazione alla L.36/1994 (legge Galli) con la L.R.2/1997, in cui sono state disciplinate le modalità di organizzazione del servizio idrico integrato e individuati sei Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) corrispondenti ai seguenti territori: Aquilano, Chietino, Marsicano, Pelino Alto Sangro, Teramano e Val Pescara. In attuazione della riforma del settore, le reti di distribuzione e di collettamento delle acque reflue sono state conferite dai Comuni ai Consorzi e, di seguito, alle SpA di gestione del servizio idrico le quali, attraverso la politica tariffaria, sono tenute a procurarsi le risorse da destinare al potenziamento e al miglioramento delle reti. È interessante, inoltre, prendere in esame l'indicatore I_3 , che mostra un andamento decisamente crescente per l'Abruzzo, i cui dati risultano tendenzialmente allineati con quelli del Centro. Si può dire che il fenomeno della esternalizzazione ha avuto in Abruzzo un più marcato rilievo rispetto al Mezzogiorno e alla media italiana (cfr. Figura 4.23).

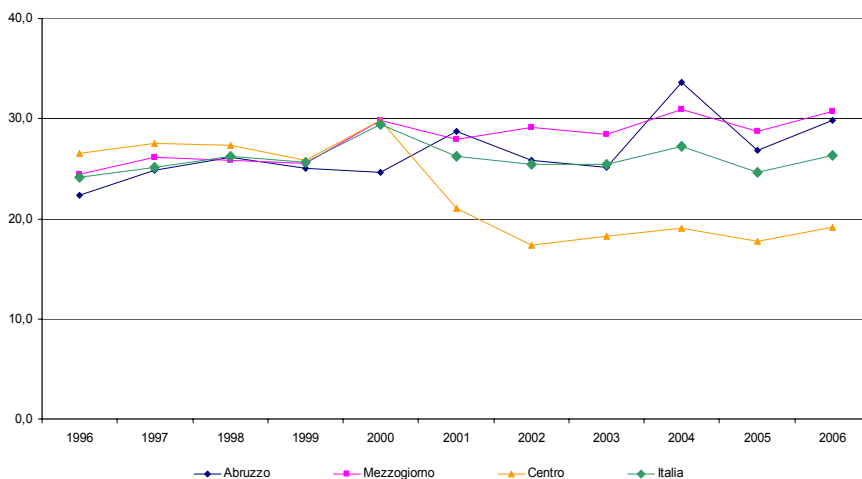
FIGURA 4.23 - MACROSETTORE CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA – INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO - $I_3 = IPL/SPA$ (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per il macrosetto Mobilità (cfr. Figura 4.24) l'indicatore I_1 mostra un andamento tendenzialmente crescente.

FIGURA 4.24 - MACROSETTORE MOBILITÀ – INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO - $I_1 = (AR+AL)/SPA$ (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

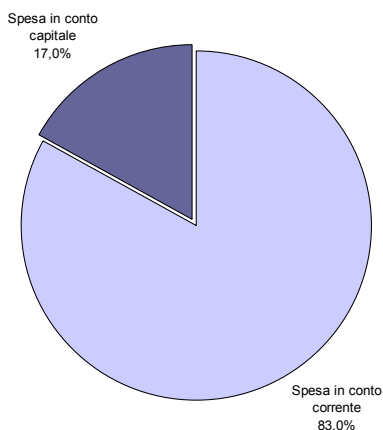
La spesa più significativa è quella delle Amministrazioni Locali nel settore Viabilità dove, in Abruzzo, il passaggio delle competenze ha riguardato sia le infrastrutture sia la gestione dei servizi a esse relativi.

Sono rimaste di competenza dello Stato e, dunque, dell'ANAS, solo le principali strade longitudinali e trasversali. La Regione, con la L.R.35/2001, ha conferito alle Province compiti riguardo a progettazione, costruzione, manutenzione e gestione delle strade, conservando in capo a sé le funzioni di programmazione, pianificazione e monitoraggio di circa 1.600 Km di strade che prima erano di competenza statale.

4.3 La composizione della spesa totale tra corrente e capitale

La spesa complessiva del Settore Pubblico Allargato in Abruzzo è costituita per l'83 per cento (11.528 milioni di euro) da spesa corrente e per il restante 17 per cento (2.355 milioni di euro) da spesa in conto capitale (cfr. Figura 4.25). Tale composizione non si discosta da quella del Mezzogiorno (84 per cento spesa corrente), del Centro (85 per cento spesa corrente) e dell'Italia (86 per cento spesa corrente).

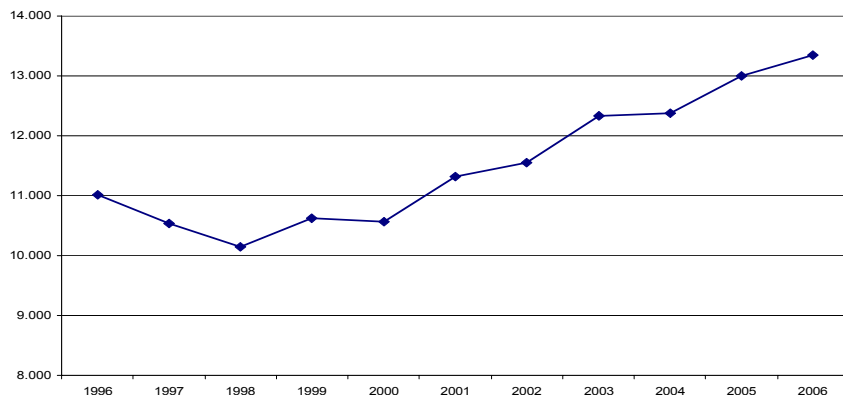
FIGURA 4.25 ABRUZZO – SPA - SPESA TOTALE PER MACROCATEGORIE ECONOMICHE
(valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'andamento della spesa corrente dell'Abruzzo (cfr. Figura 4.26), è in crescita per tutto il periodo (si passa da 11.021 a 13.314 milioni di euro), registrando un incremento complessivo nell'arco di tempo considerato del 21 per cento. Un aumento della medesima entità si è verificato nel Mezzogiorno (22 per cento), mentre risultano inferiori gli incrementi della spesa corrente nel Centro (10 per cento) e a livello nazionale (17 per cento).

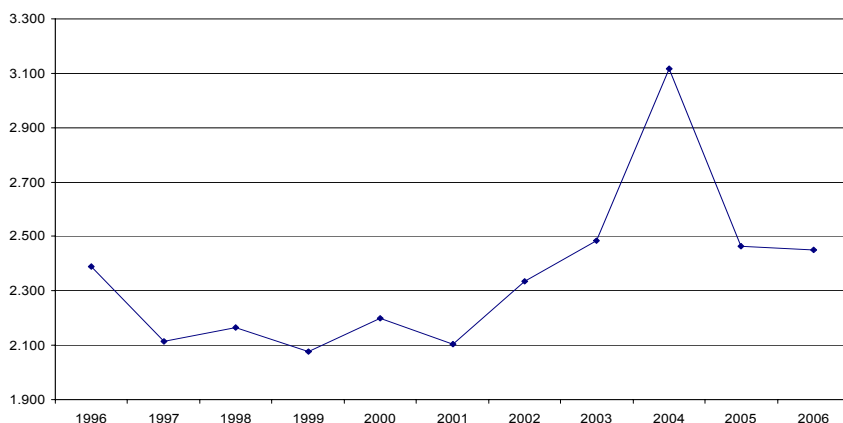
FIGURA 4.26 - ABRUZZO - SPA - SPESA CORRENTE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa in conto capitale (cfr. Figura 4.27) conosce un andamento tendenzialmente costante tra 1996 e 2001 e crescente tra 2002 e 2006 (da 2.366 a 2.451 milioni di euro), con un picco di spesa nel 2004³⁷. In termini di variazione percentuale, l'Abruzzo è cresciuto dal 1996 al 2006 del 3 per cento, con un andamento in controtendenza rispetto al Mezzogiorno (-2 per cento) e al Centro (-2 per cento), mentre a livello nazionale l'incremento è stato del 10 per cento. Da ciò si desume che, sul fronte degli investimenti, risulta trainante il Nord.

FIGURA 4.27 - ABRUZZO - SPA - SPESA CONTO CAPITALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

³⁷ Per maggiori approfondimenti cfr. Capitolo 6.

I livelli di governo che mostrano maggiori quote di spesa in conto capitale rispetto alle proprie spese totali (cfr. Figura 4.28) sono le Imprese Pubbliche Locali, la cui spesa è per il 32 per cento in conto capitale, e le Amministrazioni Locali (31 per cento, pari a 423 milioni di euro). Ambedue hanno dimostrato una buona capacità di spesa sul fronte degli investimenti, con particolare riferimento ai seguenti comparti:

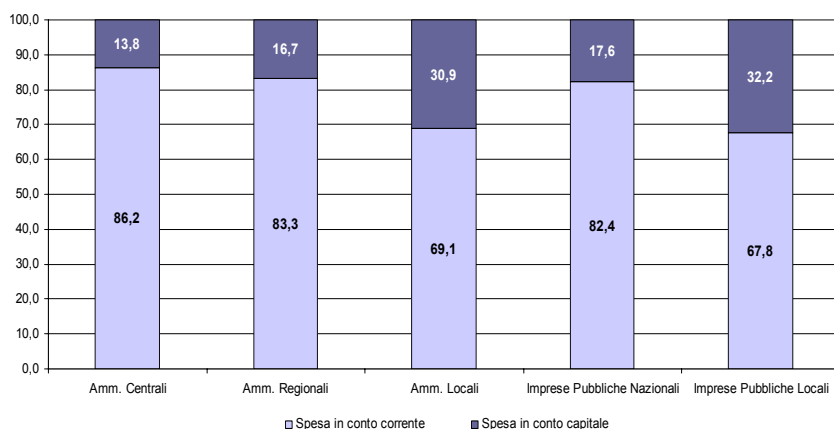
- per le Imprese Pubbliche Locali: Acqua, Energia, Industria e artigianato e Altri trasporti;
- per le Amministrazioni Locali: Amministrazione generale, Viabilità, Istruzione ed Edilizia abitativa e urbanistica.

Riguardo alle Amministrazioni Regionali, la percentuale di risorse dedicate agli investimenti risulta piuttosto contenuta (17 per cento).

Sia per il Mezzogiorno che per il Centro, i livelli di governo che hanno impiegato maggiori risorse per le spese in conto capitale rispetto alle spese correnti sono le Amministrazioni Locali (rispettivamente, 28 e 27 per cento) e le Imprese Pubbliche Locali (rispettivamente, 28 e 23 per cento). In particolare, gli investimenti di maggiore entità sono stati effettuati nei seguenti settori di spesa:

- per le Amministrazioni Locali: Amministrazione generale, Viabilità, Istruzione ed Edilizia abitativa e urbanistica;
- per le Imprese Pubbliche Locali: Altri trasporti, Acqua ed Energia.

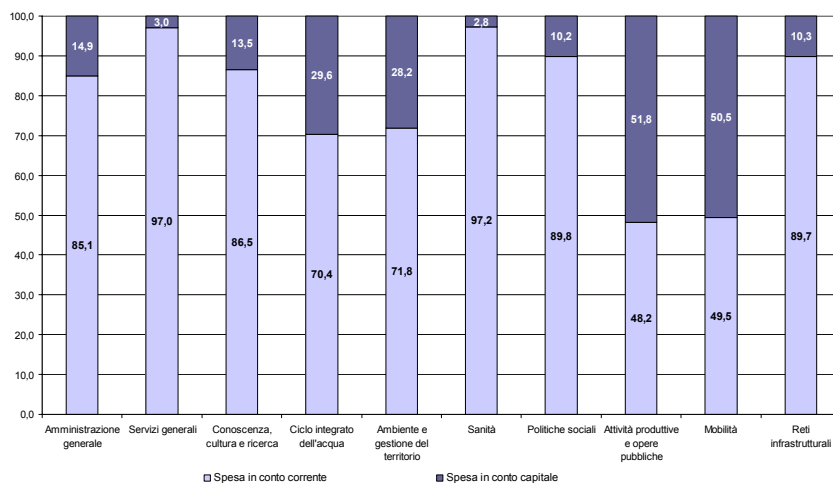
FIGURA 4.28 - ABRUZZO – SPA - SPESA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Guardando alla composizione della spesa in corrente e conto capitale nei diversi macrosettori, in quasi tutti le quote più rilevanti di spesa appartengono alla parte corrente³⁸. Come emerge dalla Figura 4.29, fanno eccezione i macrosettori Attività produttive e opere pubbliche e Mobilità in cui la quota di spesa in conto capitale supera il 50 per cento.

FIGURA 4.29 - ABRUZZO – SPA - SPESA TOTALE PER MACROSETTORE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

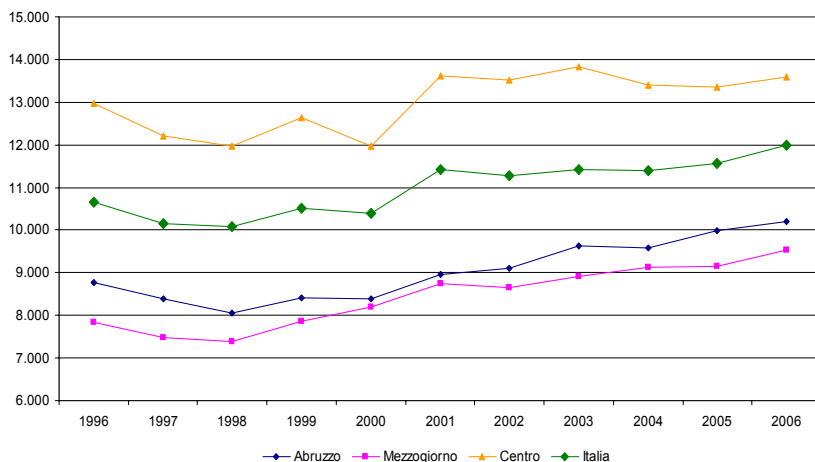
³⁸ In particolare si rileva che i macrosettori la cui spesa corrente è superiore all'80 per cento della spesa totale sono: Servizi generali, Sanità, Politiche sociali, Reti infrastrutturali, Conoscenza, cultura e ricerca e Amministrazione generale; quelli la cui spesa corrente è compresa tra il 70 e l'80 per cento della spesa totale sono Ambiente e gestione del territorio e Ciclo integrato dell'acqua, mentre nei macrosettori Mobilità e Attività produttive e opere pubbliche è la spesa in conto capitale a essere prevalente.

5. La spesa corrente

L'andamento della spesa corrente del Settore Pubblico Allargato in Abruzzo mostra un trend tendenzialmente crescente, in particolare a partire dal 2000. Va tuttavia rilevato che i valori procapite della spesa corrente in Abruzzo, pur superando quelli del Mezzogiorno, risultano comunque inferiori a quelli dell'Italia e, ancor di più, a quelli del Centro. In Abruzzo, la spesa per il Personale più elevata è quella delle Amministrazioni Centrali e è imputabile principalmente ai macrosettori Conoscenza, cultura e ricerca e Servizi generali; segue in ordine di rilevanza finanziaria quella delle Amministrazioni Regionali, sostenuta principalmente in Sanità che ha registrato, dal 2001 al 2006, un aumento in termini procapite pari al 68 per cento. La spesa per l'Acquisto di beni e servizi più elevata è stata sostenuta in Abruzzo dalle Imprese Pubbliche Nazionali nel macrosetторе Reti infrastrutturali, con un trend in costante crescita dal 1999, e dalle Amministrazioni Regionali in Sanità.

Per una più approfondita analisi della spesa corrente, è utile prendere in esame i valori procapite per area geografica (cfr. Figura 5.1).

FIGURA 5.1 - SPA - SPESA CORRENTE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I valori procapite dell'Abruzzo, pur superando quelli del Mezzogiorno, risultano inferiori a quelli dell'Italia e del Centro. Si osserva, infatti, che in Abruzzo la spesa procapite media è pari a 9.043 euro, nel Mezzogiorno a 8.445 euro, nel Centro a 13.004 euro e in Italia a 10.987 euro. L'andamento nel tempo vede in Abruzzo e nel Mezzogiorno una tendenza alla crescita, più marcata a partire dal 1999.

5.1 Focus sulla spesa per il Personale

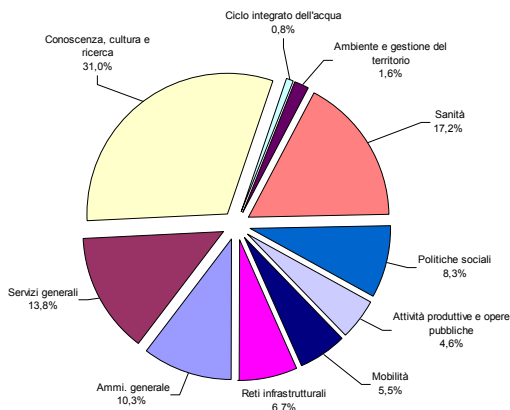
La spesa per il Personale in Abruzzo rappresenta il 21 per cento del totale della spesa corrente, quota tendenzialmente costante nel periodo esaminato.

Le spese per il personale sono state sostenute principalmente nei seguenti macrosettori (cfr. Figura 5.2):

- Conoscenza, cultura e ricerca per il 31 per cento, pari a 763 milioni di euro. Il 96 per cento di essa deriva dall'Istruzione;
- Sanità, per il 17 per cento pari a 423 milioni di euro;
- Servizi Generali, per il 14 per cento pari a 340 milioni di euro. Il 56 per cento di essa è costituito dal settore Sicurezza pubblica.

I predetti macrosettori rappresentano insieme il 62 per cento della spesa per il Personale del SPA dell'intero territorio abruzzese³⁹.

FIGURA 5.2 - ABRUZZO - SPA - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO
(valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il livello di governo che ha speso maggiori risorse per il Personale (cfr. Figura 5.3) è quello delle Amministrazioni Centrali (50 per cento, pari a 1.238 milioni di euro). Seguono in ordine decrescente le Amministrazioni Regionali (20 per cento, pari a 497 milioni), quelle Locali (14 per cento, pari a 351 milioni), le Imprese Pubbliche Nazionali (11 per cento, pari a 273 milioni) e quelle Locali (4 per cento pari a 97 milioni).

Considerando la distribuzione settoriale della spesa per il Personale per ciascun livello di governo può dirsi che:

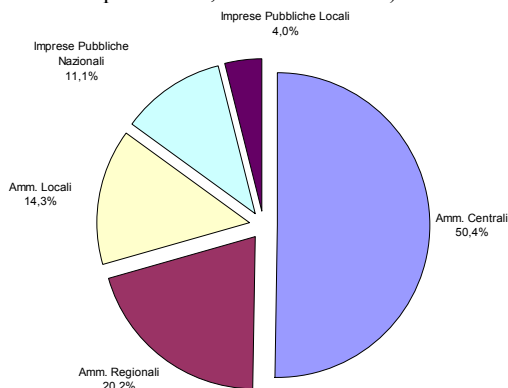
- le Amministrazioni Centrali hanno concentrato la spesa in Conoscenza, cultura e ricerca (49,4 per cento, pari a 611

³⁹ Cfr. Tavola b.4 dell'Appendice statistica.

milioni di euro) e Servizi generali (25,5 per cento, pari a 315 milioni di euro);

- le Amministrazioni Regionali in Sanità (83,6 per cento pari a 417 milioni di euro);
- le Amministrazioni Locali in Conoscenza, cultura e ricerca (41,2 per cento pari a circa 145 milioni di euro) e Amministrazione generale (31,5 per cento, pari a 111 milioni di euro);
- le Imprese Pubbliche Nazionali hanno sostenuto la maggior parte delle spese per il Personale nel macrosettore Reti infrastrutturali (60,1 per cento pari a 164 milioni di euro);
- le Imprese Pubbliche Locali hanno sostenuto la maggior parte delle spese per il Personale nel macrosettore Mobilità (50,1 per cento, pari a 49 milioni di euro).

FIGURA 5.3 - ABRUZZO - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)

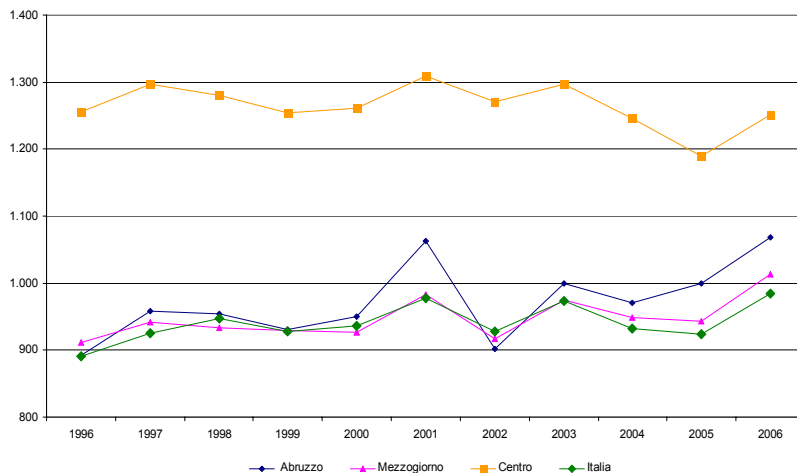


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Gli stessi dati, appena esposti per la regione Abruzzo, possono essere oggetto di confronto con le altre macroaree anche in relazione alla dinamica temporale di spesa osservata.

In termini di valori procapite, le spese per il Personale per il livello di governo Amministrazioni Centrali (cfr. Figura 5.4) hanno conosciuto in Abruzzo un andamento tendenzialmente costante fino al 2000, per poi crescere in modo evidente nel 2001 (anno in cui si passa da 950 a 1.063 euro) per l'aumento nei settori Istruzione e Sicurezza pubblica. Più lineari risultano gli andamenti della spesa per il Personale delle Amministrazioni Centrali del Mezzogiorno e del Centro. Questi ultimi, tuttavia, hanno raggiunto livelli ben più elevati (valore medio 1.265 euro) rispetto a quelli dell'Abruzzo (valore medio 972 euro).

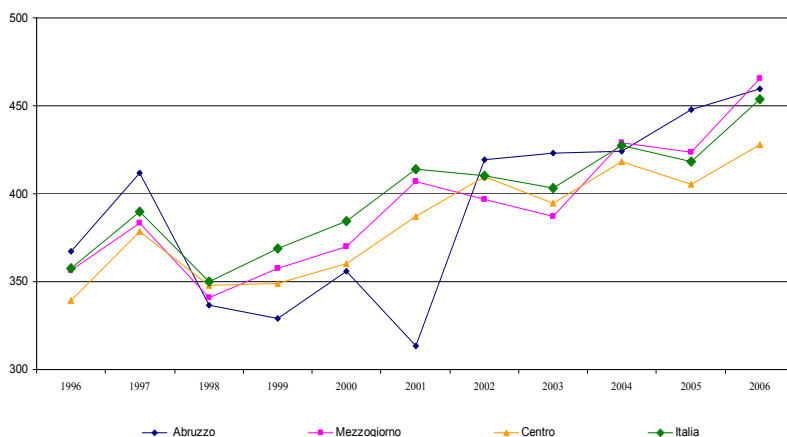
FIGURA 5.4 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Riguardo alle Amministrazioni Regionali, si osserva che l'andamento della spesa per il Personale in Abruzzo risulta molto meno lineare di quello delle altre macroaree (cfr. Figura 5.5): si nota in particolare la forte crescita nel 2002, in larga misura dovuta alle maggiori spese sostenute per il sistema sanitario regionale, passate in un anno da 244 a 319 euro per abitante con un incremento del 44 per cento.

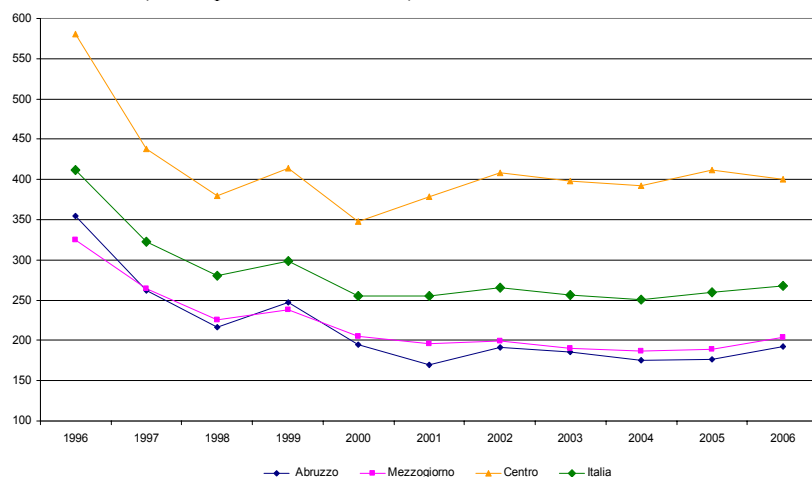
FIGURA 5.5 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Imprese Pubbliche Nazionali in Abruzzo hanno, invece, fatto registrare dal 1996 al 2006 un andamento decrescente dei valori procapite della spesa per il Personale, passati da 355 a 192 euro, con un decremento in termini percentuali pari al 54 per cento. È particolarmente rilevante il decremento dal 1996 al 1997, (con valori procapite passati da 355 a 262 euro), determinato dall'uscita della società Telecom dal novero degli Enti dell'universo di riferimento⁴⁰. Anche le altre macroaree confermano l'andamento decrescente della spesa per il Personale delle Imprese Pubbliche Nazionali nella prima parte del periodo considerato (cfr. Figura 5.6).

FIGURA 5.6 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

5.2 Focus sulla spesa l'Acquisto di beni e servizi

In Abruzzo la spesa per l'Acquisto di beni e servizi rappresenta mediamente il 23 per cento della spesa corrente. L'andamento del suo peso nel tempo risulta essere crescente, passando dai 19 punti percentuali del 1996 ai 28 del 2006.

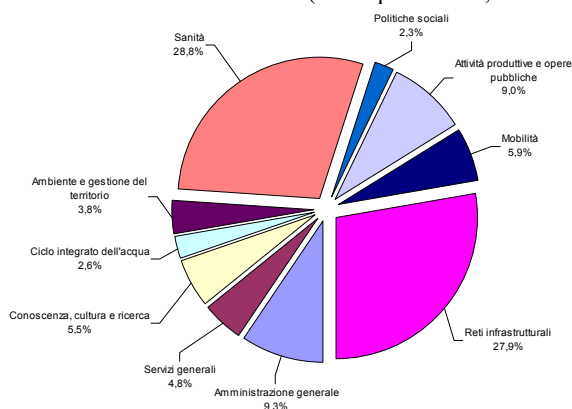
I macrosettori di spesa con maggiori impieghi di risorse per l'Acquisto di beni e servizi (cfr. Figura 5.7) sono:

⁴⁰ Le IPN sono state oggetto di un importante processo di privatizzazione nei primi anni Novanta. Si è avuta in particolare la trasformazione delle Aziende autonome (ad esempio l'Azienda dei Monopoli di Stato, le Ferrovie dello Stato, le Poste italiane) o degli Enti pubblici economici (quali ad esempio l'Enel) in società per azioni. Si sono inoltre avute dismissioni (ad esempio l'Ente Tabacchi Italiani), congiuntamente alla liberalizzazione dei servizi, con conseguente perdita di monopolio.

- Sanità con il 28,8 per cento, pari a 775 milioni di euro;
- Reti infrastrutturali con il 27,9 per cento, pari a 751 milioni di euro (l'86 per cento di essa, pari a 644 milioni di euro, è costituito dal settore Energia).

Questi due macrosettori rappresentano insieme circa il 56 per cento della spesa per l'Acquisto di beni e servizi del Settore Pubblico Allargato dell'intero territorio abruzzese⁴¹. Gli altri due settori che maggiormente impiegano risorse in questa categoria sono Amministrazione generale (9,3 per cento) e Attività produttive e opere pubbliche (9,0 per cento).

FIGURA 5.7- ABRUZZO - SPA - SPESA PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER MACROSETTORE (valori percentuali, media 1996-2006)



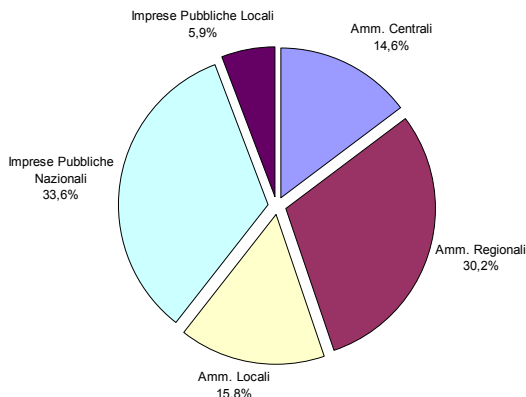
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

È interessante anche approfondire quali siano i livelli di governo che maggiormente spendono per l'Acquisto di beni e servizi. A tal riguardo, la Figura 5.8 mostra che tali risorse sono spese per il 33 per cento dalle Imprese Pubbliche Nazionali (709 milioni di euro) e per il 30 per cento dalle Amministrazioni Regionali (637 milioni di euro); seguono quindi le Amministrazioni Locali (16 per cento, pari a 333 milioni di euro), quelle Centrali (15 per cento, pari a 308 milioni di euro) e le Imprese Pubbliche Locali (6 per cento, pari a 124 milioni di euro)⁴².

⁴¹ Cfr. Tavola b.5 dell'Appendice statistica.

⁴² Cfr. Tavola b.6 dell'Appendice statistica.

FIGURA 5.8 - ABRUZZO - SPESA PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

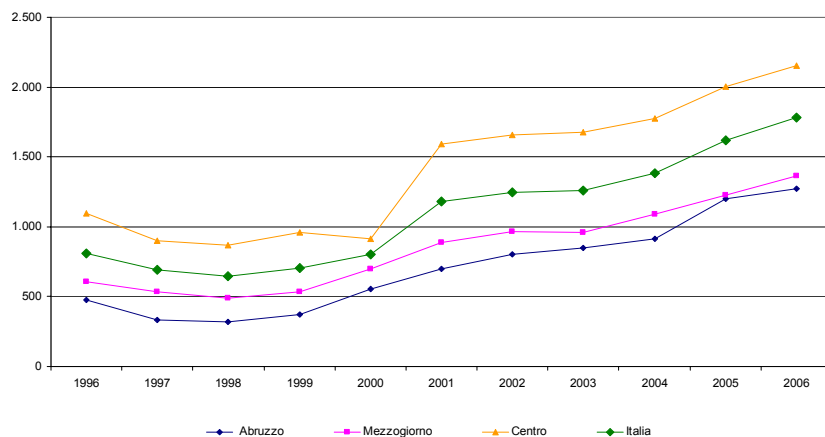
I macrosettori maggiormente interessati per ogni singolo livello di governo risultano invece essere i seguenti:

- per le Imprese Pubbliche Nazionali, le Reti infrastrutturali (77,3 per cento, pari a 702 milioni di euro) e le Attività produttive e opere pubbliche (15 per cento e 136 milioni);
- per le Amministrazioni Regionali, la Sanità (92,4 per cento, pari a 751 milioni di euro);
- per le Amministrazioni Locali, Conoscenza, cultura e ricerca (22,3 per cento, pari a 95 milioni di euro), Amministrazione generale (20,5 per cento, pari a 87 milioni) e Ambiente e gestione del territorio (19,4 per cento, pari a 82 milioni);
- per le Amministrazioni Centrali, Amministrazione generale (33 per cento, pari a 130 milioni di euro) e Servizi generali (30,9 per cento, pari a 121 milioni di euro);
- e infine, per le Imprese Pubbliche Locali, Ciclo integrato dell'acqua (24,3 per cento, pari a 39 milioni di euro), Mobilità (24,2 per cento, pari a 38 milioni di euro) e Attività produttive e opere pubbliche (23,5 per cento, pari a 37 milioni di euro).

Passando all'esame degli andamenti nel tempo per diversa area geografica e per singolo livello di governo, si può in prima battuta affermare che le Imprese Pubbliche Nazionali in Abruzzo presentano un andamento analogo a quello delle altre macroaree di confronto (cfr. Figura 5.9). Si nota infatti, un decremento dal 1996 al 1998 e un successivo incremento dal 1999 al 2006. Il decremento, come già evidenziato per le spese per il Personale, è determinato dall'uscita della Telecom, interessata dal processo di

privatizzazione, dal novero degli Enti dell'universo di riferimento. L'andamento è comunque complessivamente crescente ed è stato determinato prevalentemente dalle spese dell'ENI, dell'ENEL e in misura minore delle aziende di competenza dell'ex IRI, delle Poste e delle Ferrovie. Le Imprese Pubbliche Nazionali in Abruzzo hanno impiegato minori risorse procapite per l'Acquisto di beni e servizi che in ogni altra macroarea geografica: i valori medi procapite di spesa in Abruzzo si sono attestati a 709 euro, contro gli 850 nel Mezzogiorno, i 1.417 nel Centro e i 1.102 in Italia.

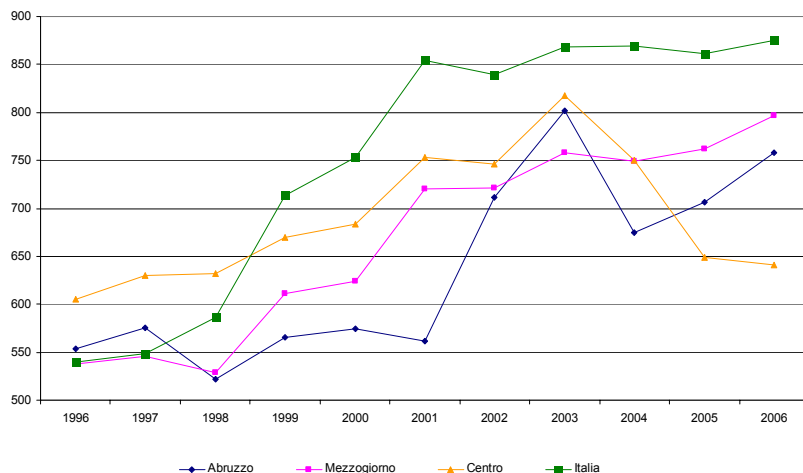
FIGURA 5.9 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - SPESA PROCAPITE PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Anche per le Amministrazioni Regionali l'andamento è sostanzialmente crescente (da un valore iniziale di 554 si arriva nel 2006 a 758 euro). Il valore medio dell'Abruzzo (637 euro) è comunque inferiore a quello del Mezzogiorno (669 euro), del Centro (689 euro) e dell'Italia (756 euro). L'incremento del periodo 2001-2003 è da attribuirsi in larga parte alle risorse spese dal Sistema Sanitario Regionale (dai 511 euro del 2001 si raggiungono i 743 euro del 2003). Analoghe considerazioni possono formularsi per il Centro e per il Mezzogiorno (cfr. Figura 5.10).

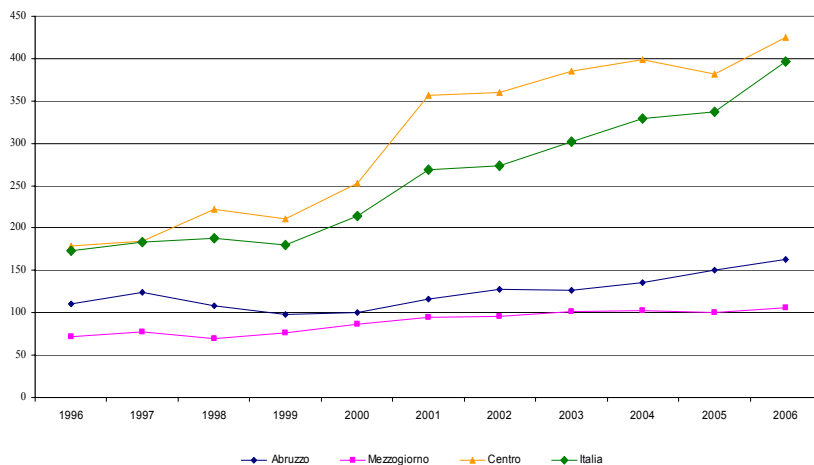
FIGURA 5.10 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per le Imprese Pubbliche Locali, le curve dell'Abruzzo e del Mezzogiorno sono pressoché costanti. Per il Centro, invece, si rileva un andamento nettamente crescente dal 2000, derivante da incrementi di spesa nei settori Acqua, Altri trasporti ed Energia (cfr. Figura 5.11).

FIGURA 5.11 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PROCAPITE PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

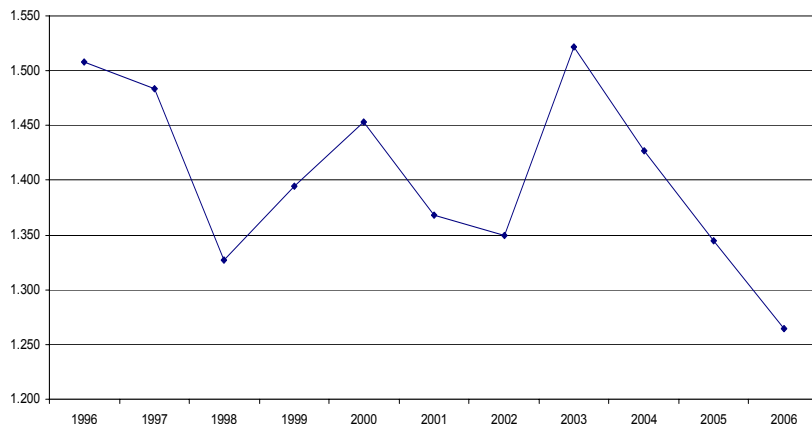
6. La spesa in conto capitale

L'andamento della spesa in conto capitale (al netto delle partite finanziarie) del Settore Pubblico Allargato in Abruzzo mostra un trend altalenante nel periodo 1996-2006. La spesa in esame si è comunque attestata, fino al 2000, in corrispondenza di valori più elevati rispetto a quelli di Mezzogiorno, Centro e Italia, mentre a partire dal 2003 ha superato quelli del Mezzogiorno. Essa risulta indirizzata prevalentemente ai macrosettori Attività produttive e opere pubbliche e Mobilità. Nel primo, le risorse sono state impiegate sia in investimenti che in trasferimenti alle imprese; nel secondo, per lo più in investimenti. Le Amministrazioni Centrali, Locali e Regionali rappresentano i livelli di governo che hanno effettuato sul territorio abruzzese maggiori spese in conto capitale. Per quanto concerne gli investimenti, essi hanno registrato in Abruzzo un andamento tendenzialmente crescente dal 1996 al 2004. L'Abruzzo registra valori procapite degli investimenti di poco superiori a quelli del Mezzogiorno ma, in ogni caso, lontani da quelli del Centro.

Nel presente Paragrafo è oggetto di approfondimento la spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie, la cui analisi permette di conoscere le risorse effettivamente spese per finalità di sviluppo. La Figura 6.1 mostra un andamento altalenante della spesa in conto capitale dell'Abruzzo. L'andamento decrescente del periodo 1996-1998 riguarda in particolare il settore Telecomunicazioni⁴³ e Altre in campo economico. La crescita del 2003 riguarda per lo più i settori di spesa Amministrazione generale, Formazione e Altri trasporti. Nel periodo 2003-2006 questi ultimi settori hanno invece registrato evidenti decrementi, ai quali si è aggiunto quello del settore Industria e artigianato. Le ragioni di tali andamenti possono essere spiegate solo attraverso analisi che entrano nel dettaglio dei dati in questione.

⁴³ Come evidenziato nel Capitolo 5, la Telecom è uscita dall'universo di Enti CPT nel 1997.

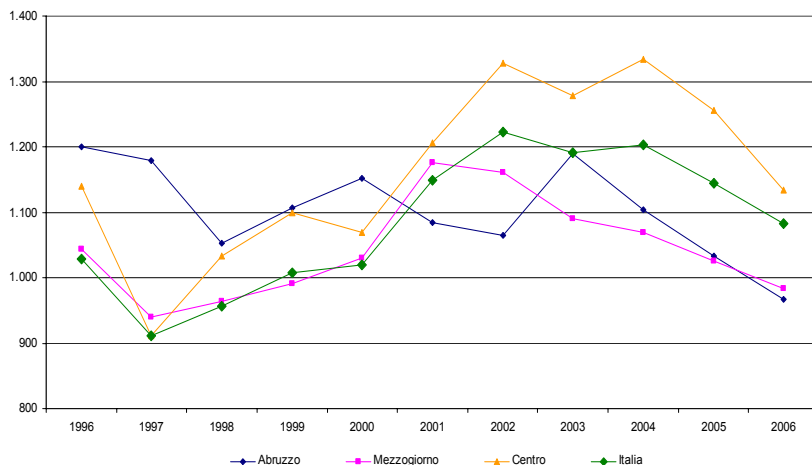
FIGURA 6.1 ABRUZZO - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie dell'Abruzzo non solo segue un andamento diverso da quello di Mezzogiorno, Centro e Italia, ma risulta essersi assestata in corrispondenza di valori più elevati fino all'anno 2000. Dal 2001 al 2002 presenta valori inferiori alle altre tre macroaree. A partire dal 2003 risulta essere maggiore della macroarea Mezzogiorno e inferiore a Centro e Italia (cfr. Figura 6.2).

FIGURA 6.2 - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE (euro a prezzi costanti 2000)

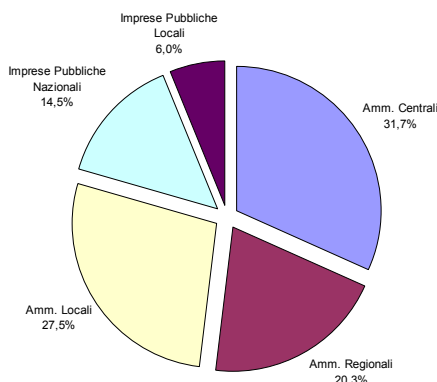


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

6.1 La spesa in conto capitale per livello di governo

La ripartizione della spesa in conto capitale per livelli di governo offre spunti interessanti di analisi anche per la comparazione tra i diversi territori geografici (cfr. Figura 6.3).

FIGURA 6.3 - ABRUZZO - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

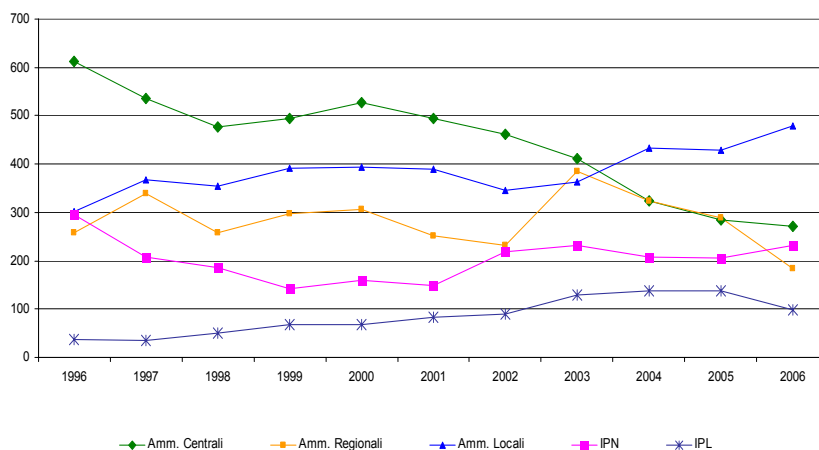
In Abruzzo, come nel Mezzogiorno, le Amministrazioni Centrali rappresentano il livello di governo che ha speso maggiori risorse in conto capitale (32 per cento del totale). Nel Centro queste spendono invece soltanto il 21 per cento della spesa in conto capitale mentre a livello nazionale il 23 per cento. In Abruzzo e nel Mezzogiorno, inoltre, le Amministrazioni Centrali impiegano le risorse in conto capitale prevalentemente per i trasferimenti alle imprese (61 per cento, pari in media a 270 milioni di euro l'anno). Il Centro, invece, impiega le risorse soprattutto per finanziare gli investimenti (59 per cento). Le Amministrazioni Locali hanno erogato il 28 per cento della spesa in conto capitale (387 milioni di euro), impiegandola in larga misura per gli investimenti (96 per cento). Tale caratteristica accomuna l'Abruzzo alle altre aree geografiche considerate in cui, a eccezione dell'Italia, la quota di spesa in conto capitale delle Amministrazioni Locali è però lievemente inferiore (26 per cento nel Mezzogiorno, 24 per cento nel Centro, 29 per cento in Italia).

Il livello di governo delle Amministrazioni Regionali raggiunge invece in Abruzzo una quota pari al 20 per cento della spesa in conto capitale (284 milioni di euro), costituita a sua volta per il 69 per cento da trasferimenti alle imprese private. Mentre le Amministrazioni Regionali in Abruzzo hanno speso gran parte delle risorse in Trasferimenti alle imprese al fine

di promuovere lo sviluppo del territorio, le Amministrazioni Regionali delle altre macroaree hanno finalizzato le stesse agli investimenti: nel Centro lo stesso livello di governo eroga solo l'8 per cento delle spese in conto capitale ma ne destina il 47 per cento agli Investimenti; come a livello nazionale dove però il peso delle Amministrazioni Regionali in questa categoria di spesa è maggiore (17 per cento).

Le Imprese Pubbliche Nazionali, nella regione, hanno speso il restante 14 per cento della spesa in conto capitale (203 milioni di euro) e, come per le altre aree, si registra una decisa prevalenza degli investimenti rispetto alle altre voci in conto capitale. Le Imprese Pubbliche Locali in Abruzzo erogano una quota minore della spesa in conto capitale, pari 6 per cento del totale (85 milioni di euro), costituito anche in questo caso quasi totalmente da investimenti come per tutte le aree geografiche oggetto d'analisi. Si è già avuto modo di evidenziare come la spesa in conto capitale dell'Abruzzo abbia registrato un andamento decrescente nel periodo 1996-1998, crescente nel biennio 2002-2003 e poi di nuovo decrescente nel quadriennio 2003-2006. Per maggiori approfondimenti è utile prendere in esame la Figura 6.4.

FIGURA 6.4 - ABRUZZO - SPESA CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Sull'andamento decrescente del 1996-1998 hanno influito, in modo particolare, le Amministrazioni Centrali (da 613 a 477 milioni di euro) e le Imprese Pubbliche Nazionali (da 296 a 187 milioni di euro). In particolare, per le Amministrazioni Centrali si osserva una evidente flessione dei Trasferimenti in conto capitale alle imprese private

riconducibili al settore Altre in campo economico (da 162 a 47 milioni di euro). Riguardo alle Imprese Pubbliche Nazionali si constata invece una drastica riduzione degli investimenti nel settore Telecomunicazioni. A tal proposito si evidenzia che la crisi del polo elettronico e delle telecomunicazioni, che ha coinvolto aree estese dell'Abruzzo, in particolare quelle interne, è stata aggravata dalle scelte operate dai grandi gruppi concessionari di servizi, che hanno ridotto in modo rilevante la loro presenza sul territorio⁴⁴.

Sull'andamento crescente del 2002-2003 hanno influito le Amministrazioni Regionali (da 232 a 386 milioni di euro) che hanno incrementato l'impiego di risorse per trasferimenti in conto capitale alle imprese, nei settori Amministrazione generale (da 48 a 107 milioni di euro), Formazione (da 29 a 61 milioni di euro) e Industria e artigianato (da 16 a 45 milioni di euro). L'incremento registrato nell'Amministrazione generale è da ricondurre all'allocazione in questo settore nel bilancio regionale delle risorse finanziate provenienti da fondi comunitari e fondi FAS, fondi trasversali che hanno riguardato, nella maggior parte dei casi, molteplici settori di spesa.

Nell'ambito della Formazione, un ruolo di primo piano è da attribuire al POR Obiettivo 3 per il periodo 2000-2006, che ha definito le azioni finanziate dal FSE realizzate nel territorio regionale. L'azione del FSE ha riguardato gli interventi relativi alle politiche attive del lavoro regionale, nel quadro della strategia Europea dell'Occupazione e dei relativi Piani Annuali d'Azione Nazionale⁴⁵. Per quanto concerne il settore Industria e artigianato va rilevato che il DocUP Obiettivo 2 (2000-2006) dell'Abruzzo ha previsto, nell'ambito dell'Asse 2 Competitività del sistema delle Imprese, interventi volti ad ampliare e qualificare la base produttiva delle imprese al fine di renderle competitive a livello nazionale e internazionale⁴⁶.

⁴⁴ Cfr. POR FESR Abruzzo 2007-2013.

⁴⁵ Il POR Obiettivo 3 dell'Abruzzo è articolato in cinque obiettivi globali volti a: a) contribuire all'occupabilità dei soggetti in età lavorativa; b) promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale; c) sviluppare un'offerta di istruzione, formazione professionale e orientamento; d) sostenere le politiche di flessibilizzazione del mercato del lavoro, promuovere la competitività e favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità; e) migliorare l'accesso, la partecipazione e la posizione delle donne nel mercato del lavoro.

⁴⁶ Il DocUp Abruzzo Obiettivo 2 è articolato per Assi, per Misure e per Azioni. Nell'ambito dell'Asse 2, la misura riguardante l'ammodernamento, consolidamento e ampliamento del tessuto produttivo prevede le seguenti azioni: a) regime di aiuto a sostegno degli investimenti; b) regime di aiuto a sostegno delle imprese artigiane; c) regime di aiuto a sostegno alle PMI; d) interventi di ingegneria finanziaria.

Sull'andamento decrescente degli anni 2003-2006 hanno influito le Amministrazioni Centrali (da 412 a 271 milioni di euro) e quelle Regionali (da 386 a 185 milioni di euro), le quali hanno impiegato meno risorse per trasferimenti in conto capitale alle imprese (da 255 a 104 milioni di euro per le Amministrazioni Centrali e da 290 a 105 milioni di euro per le Amministrazioni Regionali). I settori di spesa che hanno visto ridursi le risorse sono stati, per le Amministrazioni Centrali, Altri trasporti e Industria e artigianato; per le Amministrazioni Regionali, Formazione, Industria e artigianato e Amministrazione generale.

Ulteriori elementi derivano dalla comparazione dell'andamento dei valori procapite della spesa in conto capitale dell'Abruzzo con quelli di Mezzogiorno, Centro e Italia.

Si osserva che la spesa in conto capitale procapite per livelli di governo dell'Abruzzo, rispetto alle macroaree, presenta le seguenti peculiarità:

- le Amministrazioni Centrali hanno speso risorse in conto capitale in Abruzzo per 351 euro procapite. Si tratta di un valore più alto rispetto al Mezzogiorno (333 euro), al Centro (277 euro) e all'Italia (250 euro). Riguardo agli andamenti, le Amministrazioni Centrali dell'Abruzzo hanno avuto un *trend* marcatamente decrescente (da 488 a 208 euro) differenziandosi dal Mezzogiorno, che ha registrato dapprima un andamento crescente (da 281 euro del 1997 a 428 euro del 2002) e successivamente decrescente (da 428 del 2002 a 252 euro del 2006). Nel Centro si evidenzia una maggiore regolarità;
- le Amministrazioni Regionali in Abruzzo, al pari di quelle Centrali, hanno impiegato maggiori risorse per cittadino (223 euro), rispetto al Mezzogiorno (206 euro), al Centro (101 euro) e all'Italia (183 euro). Gli andamenti risultano tendenzialmente lineari in Abruzzo e nelle altre macroaree;
- le Amministrazioni Locali in Abruzzo hanno impiegato risorse procapite pari a 303 euro, superando il corrispondente valore del Mezzogiorno (273 euro), rimanendo però al di sotto del Centro (319 euro) e dell'Italia (315 euro);
- le IPN presentano valori procapite di spesa in conto capitale più elevati in Abruzzo rispetto al Mezzogiorno. Infatti, a fronte di un valore medio dell'Abruzzo di 160 euro, quello del Sud si è attestato a 166 euro. In Italia lo stesso è stato pari a circa 227 euro, mentre nel Centro si è registrato un valore medio più elevato (349 euro) con un picco nel 2002 pari a 457 euro. Tale innalzamento è dovuto in particolar modo agli investimenti in beni e opere immobiliari sostenuti dall'ENEL, dalle Aziende

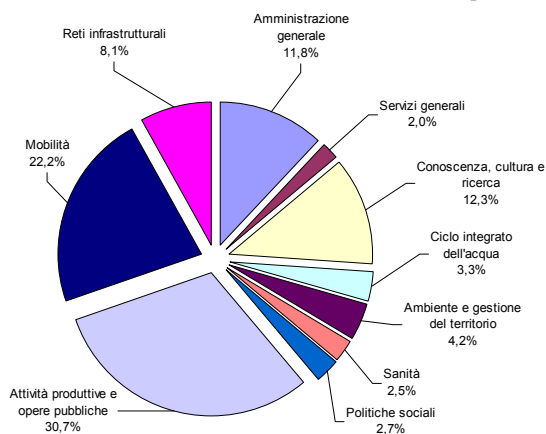
dell'ex IRI, dalle Ferrovie dello Stato e dall'ENI. Gli andamenti presentano una tendenziale linearità in Abruzzo e Mezzogiorno, e molto meno nel Centro;

- le Imprese Pubbliche Locali presentano valori procapite di poco superiori in Abruzzo rispetto al Mezzogiorno. Il valore medio dell'Abruzzo (66 euro) è comunque inferiore a quello del Centro (117 euro) e dell'Italia (108 euro). Per quanto concerne gli andamenti, in Abruzzo e nelle altre macroaree sono pressoché lineari.

6.2 La spesa in conto capitale per macrosettori di intervento

In Abruzzo, la spesa in conto capitale risulta concentrata prevalentemente in due macrosettori che hanno assorbito in media 53 per cento delle risorse totali: Attività Produttive e opere pubbliche (31 per cento, pari a 432 milioni di euro) e Mobilità (22 per cento, pari a 312 milioni di euro) (cfr. Figura 6.5). Mentre nelle Attività produttive e opere pubbliche le risorse sono state impiegate sia in investimenti (circa 132 milioni di euro) che in trasferimenti alle imprese (circa 281 milioni di euro), in quello della Mobilità sono state utilizzate per lo più per investimenti (276 milioni di euro)⁴⁷.

FIGURA 6.5 - ABRUZZO - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER MACROSETTORE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Riguardo alle macroaree Mezzogiorno, Centro e Italia si rileva:

- il macrosettor Attività produttive e opere pubbliche ha

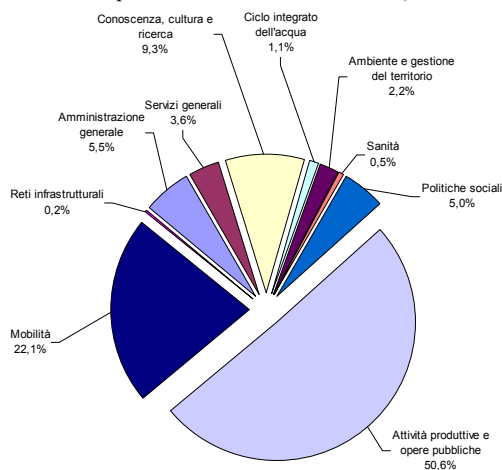
⁴⁷ Cfr. Tavola b.7 dell'Appendice statistica.

- assorbito nel Sud il 38 per cento delle spese in conto capitale, nel Centro il 21 per cento e a livello nazionale il 27 per cento;
- il macrosettore Mobilità ha assorbito nel Sud il 20 per cento, nel Centro il 29 per cento e a livello nazionale il 25 per cento.

Un altro macrosettore destinatario di significative risorse è quello delle Reti infrastrutturali, che, in media, rappresenta l'8 per cento della spesa in conto capitale in Abruzzo (pari a 114 milioni di euro), il 10 per cento nel Mezzogiorno, il 15 per cento nel Centro e il 12 per cento a livello nazionale. Ulteriori elementi di analisi derivano dalla composizione settoriale della spesa in conto capitale di per ciascun livello di governo.

Per le Amministrazioni Centrali, la spesa in conto capitale in Abruzzo risulta concentrata nei macrosettori Attività produttive e opere pubbliche e Mobilità che insieme ne hanno assorbito il 74 per cento (cfr. Figura 6.6). Comparando la descritta composizione settoriale con quella del Mezzogiorno si rilevano valori percentuali simili. Nel Centro, invece, si sono attestati al 51 per cento.

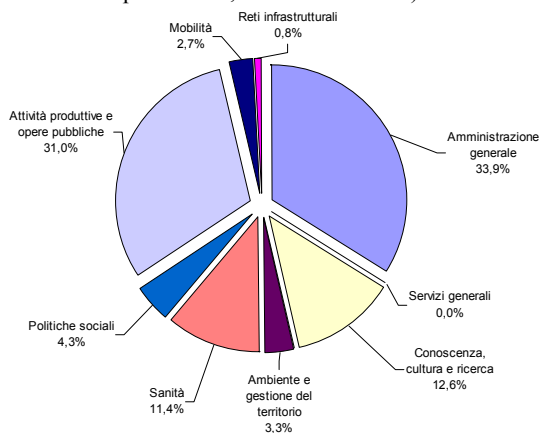
FIGURA 6.6 - ABRUZZO - AMMINISTRAZIONI CENTRALI - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER MACROSETTORE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando le Amministrazioni Regionali (cfr. Figura 6.7), emerge che la spesa in conto capitale risulta concentrata per lo più nei macrosettori Attività produttive e opere pubbliche e Amministrazione generale, che complessivamente rappresentano il 65 per cento del totale. Si tratta di un valore superiore sia a quello del Centro (52 per cento) che a quello del Mezzogiorno (49 per cento).

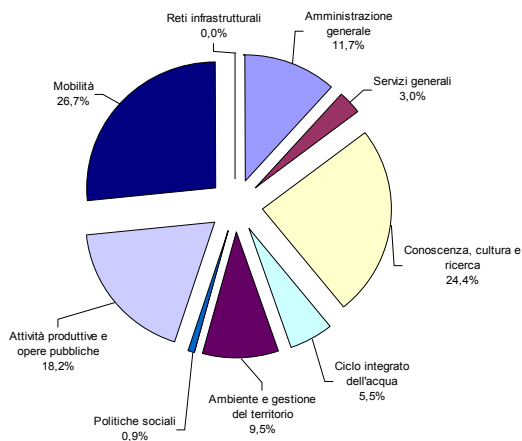
FIGURA 6.7 - ABRUZZO - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER MACROSETTORE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le AL hanno investito le quote più elevate di spesa in conto capitale nei macrosettori Mobilità, Conoscenza, cultura e ricerca e Attività produttive e opere pubbliche (cfr. Figura 6.8), che sommati rappresentano il 70 per cento della spesa totale in conto capitale. Confrontando tale valore con quelli delle altre macroaree, emerge che esso è superiore a quello del Mezzogiorno (66 per cento) e del Centro (66 per cento).

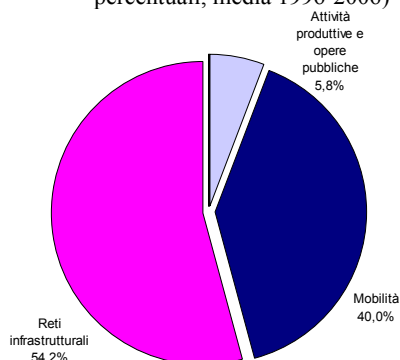
FIGURA 6.8 - ABRUZZO - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER MACROSETTORE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Riguardo alle IPN, gran parte delle risorse sono state investite in Reti infrastrutturali e Mobilità, che costituiscono assieme il 94 per cento della spesa in conto capitale (cfr. Figura 6.9). Si tratta di un valore superiore a quello del Centro e del Mezzogiorno (entrambi 89 per cento).

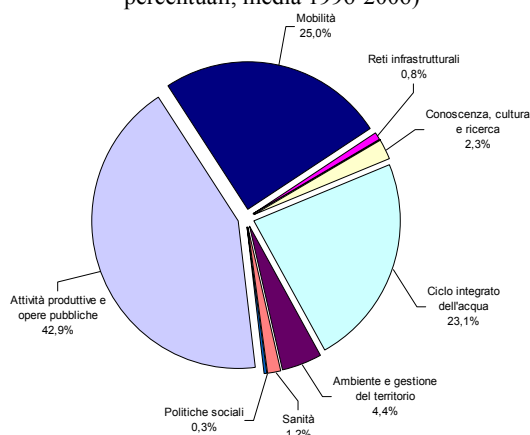
FIGURA 6.9 - ABRUZZO - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER MACROSETTORE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Infine, si rileva che le Imprese Pubbliche Locali hanno impiegato risorse prevalenti nelle Attività produttive e opere pubbliche, Mobilità e Ciclo integrato dell'acqua, che assorbono complessivamente il 92 per cento del totale (cfr. Figura 6.10). Tale valore è più vicino a quello del Mezzogiorno (91 per cento), considerando che nel Centro si è attestato al 69 per cento.

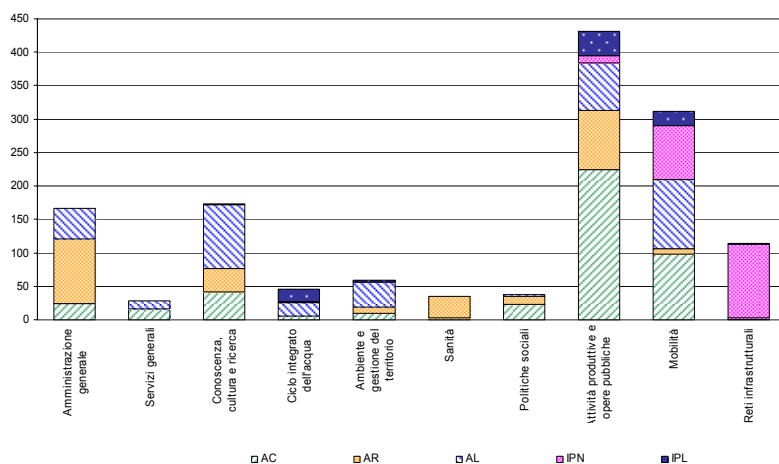
FIGURA 6.10 - ABRUZZO - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER MACROSETTORE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando la composizione per livello di governo della spesa in conto capitale di ciascun settore (cfr. Figura 6.11), si nota che a contribuire ai macrosettori Amministrazione generale, Servizi generali, Conoscenza, cultura e ricerca, Sanità e Politiche sociali in Abruzzo è quasi esclusivamente la PA. In particolare, in Servizi generali, Politiche sociali, Attività produttive e Ambiente e gestione del territorio è prevalente, con una quota superiore al 50 per cento l'apporto delle Amministrazioni Centrali; in Amministrazione generale e Sanità quello delle Amministrazioni Regionali (rispettivamente 58,1 e 91,3 per cento); in Conoscenza cultura e ricerca e Ambiente e gestione del territorio quello delle Amministrazioni Locali (rispettivamente 54,5 e 61,4 per cento). In quest'ultimo macrosetto, circa il 6,3 per cento della spesa in conto capitale è erogata dalle IPL che hanno un ruolo importante anche nei settori Attività produttive (alla cui spesa in conto capitale partecipano per una quota pari all'8,4 per cento) e Mobilità (6,8 per cento). La spesa in conto capitale del Ciclo integrato dell'acqua, se si esclude l'apporto delle Amministrazioni Centrali pari al 10,8 per cento, è sostenuta in egual misura da Amministrazioni Locali (46,5 per cento) e Imprese Pubbliche Locali (42,7 per cento). In ultimo il settore Reti infrastrutturali, la cui spesa in conto capitale è sostenuta per il 96,8 per cento dalle Imprese Pubbliche Nazionali, le quali hanno un ruolo non marginale soltanto in un altro settore, quello della Mobilità (26,1 per cento).

FIGURA 6.11 - ABRUZZO – SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER MACROSETTORE E LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa delle Amministrazioni Centrali nel macrosettore Attività produttive e opere pubbliche è stata pari in media a 225 milioni di euro l'anno. Sono stati particolarmente rilevanti gli interventi nel settore Industria e artigianato (175 milioni di euro) finanziati dallo Stato in base alla L.488/1992 che ha permesso di sostenere gli investimenti delle imprese operanti nel settore dell'Industria⁴⁸. Per il macrosettore Mobilità, per il quale la spesa in conto capitale delle Amministrazioni Centrali è stata pari in media a circa 98 milioni di euro all'anno, si rileva invece che per la Viabilità sono stati effettuati importanti interventi di riqualificazione, ammodernamento, sviluppo e grande infrastrutturazione della rete viaria oltre che interventi di manutenzione straordinaria. In particolare, nel periodo 2002-2004, sono stati effettuati investimenti attraverso l'utilizzo di risorse ordinarie statali, pari a 118 milioni di euro⁴⁹.

Come sopra evidenziato, le Amministrazioni Regionali hanno sostenuto significativi livelli di spesa in conto capitale nei macrosettori Amministrazione generale (96 milioni di euro) e Attività produttive e opere pubbliche (88 milioni di euro). Riguardo a quest'ultimo gli investimenti più rilevanti sono stati effettuati nei settori Agricoltura (31 milioni di euro) e Industria e artigianato (22 milioni di euro). In Abruzzo il settore agricolo riveste grande rilevanza strategica ai fini della competitività: al 22 ottobre 2000 (Censimento generale dell'Agricoltura) le aziende agricole zootecniche e forestali erano pari a 82.833 con una superficie totale di 659.911 ettari di cui 28.802 di superficie agricola utilizzata (SAU)⁵⁰. Nell'ambito dell'Agricoltura, un importante strumento di programmazione è rappresentato dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2000-2006 della Regione Abruzzo con il quale sono state definite le azioni finanziate con le risorse FEOGA - Sezione Garanzia, in stretta connessione con gli altri strumenti della programmazione comunitaria (DocUP Ob. 2, POR Ob. 3, Leader +). Riguardo al settore Industria e artigianato si rileva un ampliamento, nel corso

⁴⁸ La L.488/1992 *Conversione in legge, con modificazioni, del D.L.415/1992 recante modifiche alla L.64/1986 in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e norme per l'agevolazione delle attività produttive*, ha sostituito le vecchie normative e ha esteso i benefici non solo al Mezzogiorno ma anche ad altre aree del Paese definite depresse. La legge è divenuta operativa dal 1996 con l'emissione dei primi bandi. Gli stanziamenti sono avvenuti con le diverse Leggi Finanziarie nazionali, mentre l'istruttoria dei progetti delle imprese è stata affidata alle banche concessionarie o agenti e la validazione finale al MISE. I settori interessati sono stati il manifatturiero, quello turistico, delle costruzioni e del commercio. La Legge nel 2005 ha subito notevoli modifiche nelle modalità di funzionamento e dal 2007 non è stata più rifinanziata essendosi il Governo italiano orientato verso altre forme di incentivi, come il credito di imposta per gli investimenti realizzati.

⁴⁹ Cfr. DPEFR 2004-2006 e 2006-2008.

⁵⁰ Cfr. ISTAT – V Censimento dell'Agricoltura, 2000.

degli anni, del campo d'azione della politica industriale regionale in conseguenza del trasferimento alla Regione delle competenze relative alle principali leggi d'incentivazione per le imprese e della regionalizzazione degli strumenti di programmazione negoziata locale. Il tessuto imprenditoriale regionale si è dimostrato particolarmente attivo sia nell'utilizzo delle agevolazioni derivanti dalle leggi nazionali per favorire la nascita di nuove imprese, sia in quello delle leggi regionali di sostegno alle nuove iniziative imprenditoriali (L.R.55/1998 riguardante le società, le cooperative e le ditte individuali; L.R.96/1997 relativa all'imprenditorialità femminile). Le spese in conto capitale del settore Industria e artigianato hanno registrato un evidente incremento dal 2002 al 2003 (da 16 milioni a 45 milioni di euro). Tale aumento è da ricondurre alla L.R.16/2002 (nota come legge Domenici) recante interventi a sostegno dell'economia regionale.

Le Amministrazioni Locali hanno registrato livelli significativi di spese in conto capitale nei macrosettori Conoscenza, cultura e ricerca (94 milioni di euro), Mobilità (103 milioni di euro) e Attività produttive e opere pubbliche (71 milioni di euro). Relativamente al primo dei macrosettori, le risorse più elevate sono state impiegate nei settori Cultura e servizi ricreativi (26 milioni di euro) e Istruzione (63 milioni di euro), con un ruolo di primo piano delle Università presenti sul territorio⁵¹. Al riguardo è interessante prendere in esame l'indagine del 2004 effettuata dall'ISTAT, relativa al numero dei laureati (su 100) che a tre anni dal conseguimento del titolo svolgevano un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea: 60,4 per l'Università degli Studi di L'Aquila, 41,9 per l'Università degli Studi di Teramo e infine 40,7 per l'Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti⁵². Nel settore Cultura e servizi ricreativi le attività svolte e gli interventi finanziari posti in essere dalle Amministrazioni Locali (prevalentemente Comuni e Province) vanno considerati nell'ambito della legislazione regionale in materia di cultura. In particolare si considerino le leggi regionali di istituzione dei distretti culturali (L.R.22/2005); di finanziamento degli interventi di recupero dei centri storici (L.R.120/2000 e L.R.13/2004) e di finanziamento dei progetti di rilevante interesse culturale o sportivo (L.R.51/2000).

Per il macrosettore Mobilità, assumono particolare rilievo le spese in conto capitale delle Amministrazioni Locali (Comuni e Province) nell'ambito della Viabilità (99 milioni di euro). Si rammenta, al riguardo, che con la Legge Finanziaria 2001 (L.388/2000) sono state assegnate per il triennio 2001-2003, alla Regione Abruzzo, risorse pari a 287 milioni di euro per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nel campo della viabilità. Gran

⁵¹ Università degli Studi di L'Aquila, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti e Università degli Studi di Teramo.

⁵² Cfr. ISTAT - Indagine 2004 - Diffuso nel giugno 2005.

parte delle risorse è stata trasferita alle Province e ai Comuni, con la L.R.35/2001 e con il protocollo d'intesa del 3 novembre 2000, per la realizzazione di progetti aventi rilevanza locale.

Le Imprese Pubbliche Nazionali hanno effettuato spese in conto capitale in misura più elevata nei macrosettori Reti infrastrutturali (110 milioni di euro) e Mobilità (81 milioni di euro). Nell'ambito del primo macrosettore si rilevano le spese in conto capitale nel settore Energia (85 milioni di euro), effettuate dall'ENEL, dall'ENI e dal Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN). Per quanto concerne i caratteri dell'offerta di energia, è emerso che l'Abruzzo è al quarto posto a livello nazionale (dopo il Trentino Alto Adige, il Piemonte e la Valle D'Aosta) per quantità prodotta di energia idroelettrica e per produzione procapite della stessa (1,5 MWh/ab). È dunque notevolmente al di sopra della media sia del Mezzogiorno (0,3 MWh/ab) che dell'Italia (0,8 MWh/ab)⁵³. Relativamente all'energia termoelettrica, l'Abruzzo risulta classificato al quindicesimo posto nella graduatoria delle regioni, con una produzione pari a 2,3 MWh/ab. Si tratta di un valore decisamente inferiore alla media nazionale (4,3 MWh/ab) e a quella del Mezzogiorno (4,1 MWh/ab). Nell'ambito del macrosettore Mobilità le risorse più rilevanti sono state spese nel settore degli Altri trasporti dalle Ferrovie dello Stato. Si è registrato in particolare un evidente incremento di risorse tra il 2001 e il 2002 (da 46 milioni a 104 milioni di euro). Si segnalano a tal riguardo gli investimenti effettuati sulla linea ferroviaria Adriatico-Sangritana.

Le Imprese Pubbliche Locali hanno registrato spese in conto capitale elevate nel macrosettore Attività produttive e opere pubbliche (36 milioni di euro). I valori di spesa più significativi hanno riguardato l'Edilizia abitativa e urbanistica (13 milioni di euro) con particolare riferimento alle annualità 2003 e 2004. Si tratta, in particolare, degli investimenti effettuati dalle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER) presenti sul territorio regionale⁵⁴.

6.3 *Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti*

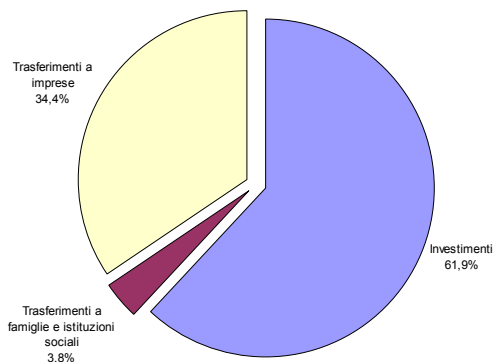
L'indicatore espresso dal rapporto tra investimenti e il totale conto capitale al netto delle partite finanziarie permette di conoscere in termini finanziari l'impegno profuso dal Settore Pubblico Allargato per lo sviluppo dei territori di riferimento.

⁵³ Cfr. CRESA - Congiuntura Economica Abruzzese - IV trimestre 2004.

⁵⁴ Cfr. ATER di L'Aquila; ATER di Chieti; ATER di Pescara; ATER di Teramo; ATER di Lanciano.

L'Abruzzo è caratterizzato da una quota media di investimenti pari al 62 per cento del totale della spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie (868 milioni di euro); il 34 per cento consiste invece di trasferimenti alle imprese (483 milioni di euro), mentre solo il 4 per cento sono trasferimenti alle famiglie e alle istituzioni sociali (55 milioni di euro).

FIGURA 6.12 - ABRUZZO - INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE (valori percentuali, media 1996-2006)



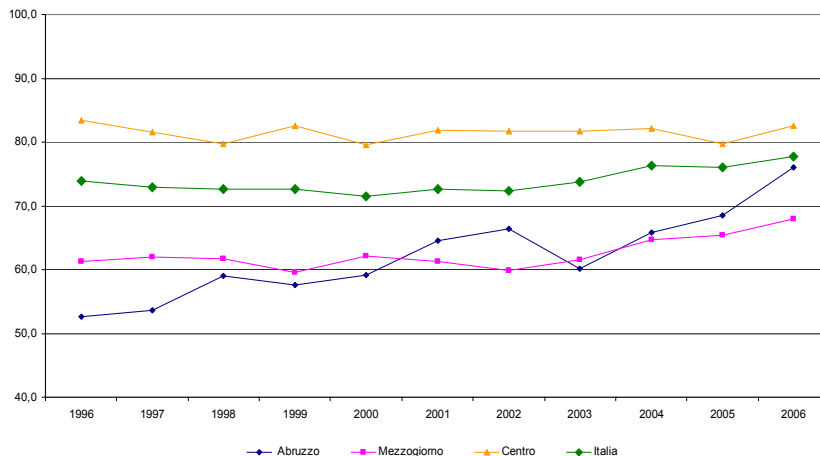
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'Abruzzo, ha registrato una quota media di investimenti pari a quella del Mezzogiorno (62 per cento), ma inferiore sia rispetto al Centro (81 per cento) che all'Italia (74 per cento).

Da questi dati si può desumere che l'Abruzzo ha sostenuto con maggior enfasi, rispetto al Centro, politiche d'incentivazione a favore delle imprese tramite trasferimenti.

La Figura 6.13 mostra per l'Abruzzo che l'andamento della quota degli investimenti sul totale (conto capitale) risulta tendenzialmente crescente e convergente verso i valori nazionali. Nei primi sei anni è passata dal 53 per cento del 1996 si arriva al 66 per cento del 2002; nel 2003 ha sperimentato una flessione (60 per cento), per poi superare nuovamente il valore del 70 per cento nel 2005 e nel 2006. Il decremento registrato nel 2003 è da ricondurre alla crescita dei trasferimenti in conto capitale alle imprese, con particolare riferimento ai settori Formazione e Altri trasporti.

FIGURA 6.13 - SPA - QUOTA DEGLI INVESTIMENTI SU TOTALE SPESA IN CONTO CAPITALE (valori percentuali)



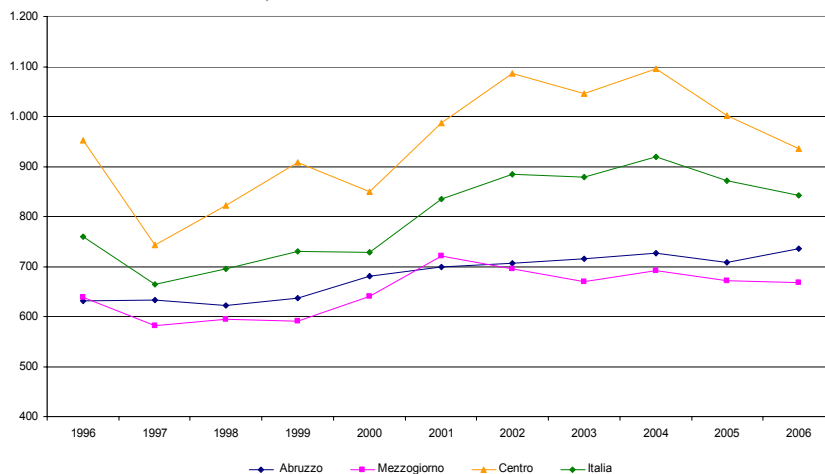
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le macroaree di riferimento seguono, per l'indice Investimenti/Totale conto capitale, un andamento maggiormente lineare rispetto all'Abruzzo. L'indice si è attestato nel Mezzogiorno intorno al 62 per cento, con valori più elevati nel 2005 (65 per cento) e nel 2006 (68 per cento). Il Centro si è differenziato sia dall'Abruzzo che dal Mezzogiorno, raggiungendo l'82 per cento.

6.3.1 Focus sugli investimenti

La Figura 6.14 mostra che gli investimenti in Abruzzo hanno registrato un andamento tendenzialmente crescente dal 1996 al 2006 (da 631 a 736 euro procapite) con un incremento complessivo del 16,5 per cento. Il valore medio procapite degli investimenti in Abruzzo, pari a 676 euro, è di poco superiore a quello del Mezzogiorno (650 euro) ma risulta inferiore a quello dell'Italia (797 euro) e del Centro (949 euro). L'Abruzzo è ancora lontano dai valori d'investimento procapite del Centro che hanno registrato significativi incrementi dal 1997 al 1999 (da 744 a 909 euro procapite) e dal 2000 al 2004 (da 850 a 1.096 euro procapite).

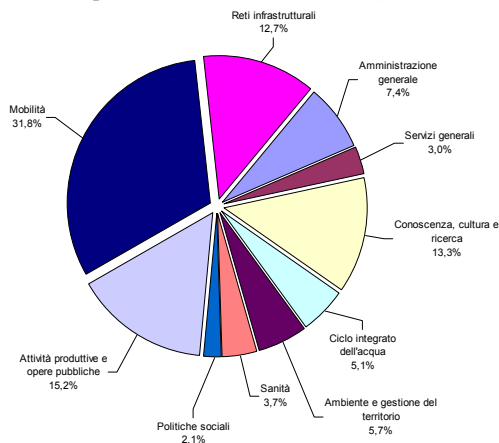
FIGURA 6.14 - SPA - INVESTIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Riguardo alla distribuzione degli investimenti per macrosetto, (cfr. Figura 6.15) si osserva che, in Abruzzo così come in Italia, Centro e Mezzogiorno, quelli che hanno beneficiato di maggiori risorse sono stati: Attività produttive e opere pubbliche nella misura del 15 per cento (132 milioni di euro), Mobilità (32 per cento, 276 milioni di euro), Conoscenza, cultura e ricerca (13 per cento, 115 milioni di euro) e Reti infrastrutturali (13 per cento, 110 milioni di euro).

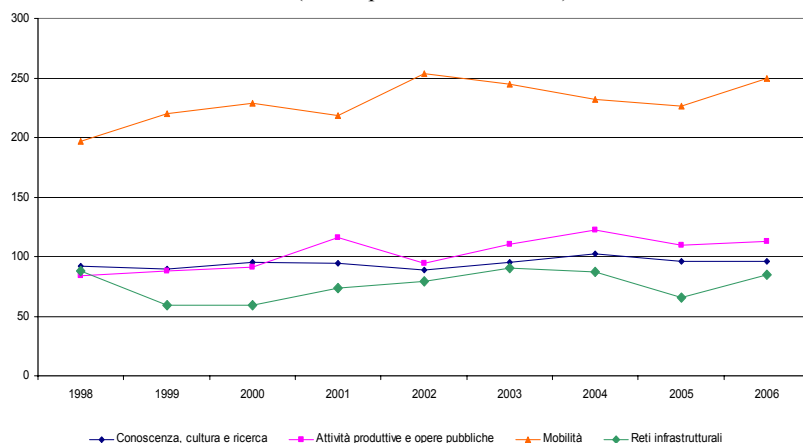
FIGURA 6.15 - ABRUZZO – SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Gli investimenti nei macrosettori Attività produttive e opere pubbliche, Mobilità e Reti infrastrutturali in Abruzzo hanno assunto nel periodo di riferimento andamenti alternati, con picchi e flessi (cfr. Figura 6.16). Le curve meno regolari risultano essere quelle dei macrosettori Mobilità e Reti infrastrutturali⁵⁵. Riguardo alla Mobilità si assiste a un marcato incremento degli investimenti per tutto il periodo di riferimento da parte delle Amministrazioni Locali.

FIGURA 6.16 - ABRUZZO - INVESTIMENTI IN CONTO CAPITALE PROCAPITE NEI PRINCIPALI MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Gli andamenti osservati risultano non lineari anche nel Mezzogiorno dove, riguardo alla Mobilità il trend è marcatamente crescente con picchi nel 2001 (207 euro procapite) e nel 2006 (210 euro procapite). Per il macrosettore Reti infrastrutturali, valgono sul Mezzogiorno le medesime osservazioni fatte per l'Abruzzo. Per il macrosettore Attività produttive e opere pubbliche, invece, gli incrementi di spesa avuti nel Mezzogiorno nel periodo 1998-2003 sono relativi al settore dell'Edilizia abitativa e urbanistica.

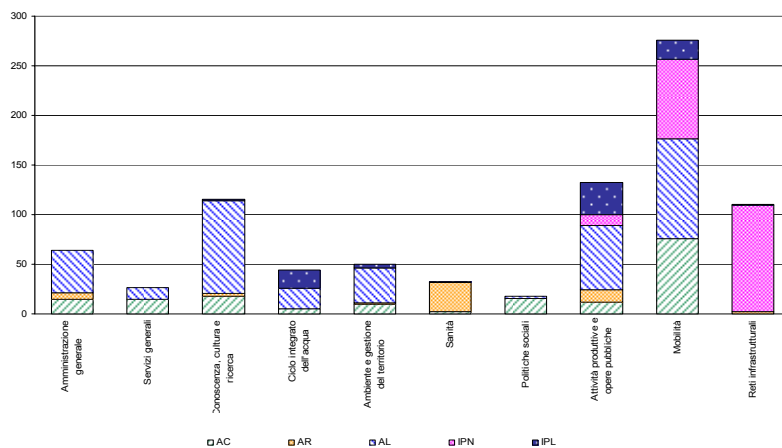
Per questo settore, con la L.R.64/1999 sono stati introdotti i Programmi di Riqualficazione Urbana, quali strumenti volti a favorire interventi di recupero edilizio e la realizzazione di strutture ricettive a basso costo, alloggi in affitto a canone agevolato per lavoratori mobili sul territorio e per studenti, nonché alloggi destinati all'immigrazione di ritorno. Il territorio interessato dai Programmi di Riqualficazione Urbana comprende 267

⁵⁵ Il macrosettore Reti infrastrutturali presenta un andamento più irregolare degli investimenti nel settore Telecomunicazioni. Meno irregolare è invece stato il *trend* degli investimenti del settore Energia che è risultato tendenzialmente decrescente.

Amministrazioni Comunali, per un costo totale di 276 milioni di euro di cui 117 di provenienza regionale. Tra i vari programmi, i Contratti di Quartiere⁵⁶ hanno rappresentato una soluzione innovativa per fronteggiare situazioni di disagio sociale e degrado edilizio. La Regione Abruzzo ne ha avviati tre, rispettivamente nei Comuni di Giulianova, Pescara e Sulmona, con un costo complessivo di 67,3 milioni di euro e un sostegno finanziario di 46 milioni di euro⁵⁷. Inoltre è stata prevista l'approvazione del nuovo bando relativo ai Contratti di Quartiere II, per i quali sono state messe a disposizione della Regione risorse per oltre 33 milioni di euro.

La Figura 6.17 mostra in che misura ciascun livello di governo ha concorso alla realizzazione degli investimenti nei diversi macrosettori.

FIGURA 6.17 - ABRUZZO - INVESTIMENTI PER MACROSETTORE E LIVELLI DI GOVERNO
(milioni di euro a prezzi costanti 2000, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Riguardo al macrosettore Amministrazione generale, risulta prevalente l'impiego di risorse da parte delle Amministrazioni Locali (43 milioni di euro), rispetto alle Amministrazioni Centrali (15 milioni di euro) e Regionali (6 milioni di euro). Ricordiamo che in questo macrosettore sono compresi gli investimenti connessi all'utilizzo di importanti strumenti di programmazione negoziata, quali i Patti Territoriali e i Contratti d'Area. Si tratta di contratti programmatici tra gli attori del partenariato sociale e di quello locale, posti in essere per la definizione e l'attuazione di strategie di sviluppo economico-locale. Tali programmi sono coordinati dalla Regione. Il territorio abruzzese

⁵⁶ I Contratti di Quartiere sono programmi integrati di recupero urbano finalizzati alla promozione dello sviluppo sociale, economico e occupazionale a livello di quartiere o area.

⁵⁷ Cfr. DPEFR Regione Abruzzo 2004-2006.

si è dimostrato aperto ad accogliere le opportunità offerte dalla programmazione locale, grazie al coordinamento e alla promozione assicurati dalle Province e dagli Enti locali. L'intero territorio regionale è stato interessato da importanti iniziative locali di sviluppo che hanno mostrato una buona coerenza, in termini di programmi e di copertura del territorio, con gli altri strumenti⁵⁸.

Al macrosettore Servizi generali sono confluite prevalentemente le risorse per investimenti delle Amministrazioni Centrali (15 milioni di euro) e di quelle Locali (12 milioni di euro). Il contributo delle Amministrazioni Centrali è stato indirizzato principalmente agli investimenti nell'ambito della Sicurezza pubblica, mentre quello delle Amministrazioni Locali ha riguardato in particolare il settore della Giustizia. Per il macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca si sono avuti investimenti in misura predominante da parte delle Amministrazioni Locali (93 milioni di euro, destinati principalmente all'edilizia scolastica) e in misura più contenuta da parte di quelle Centrali (18 milioni di euro) e Regionali (3 milioni di euro) e delle Imprese Pubbliche Locali (1 milione di euro). Nel macrosettore Ciclo integrato dell'acqua sono confluite risorse per investimenti in prevalenza delle Imprese Pubbliche Locali (18 milioni di euro) e delle Amministrazioni Locali (21 milioni di euro) e, in misura più contenuta di quelle Centrali (5 milioni di euro). Il maggior contributo delle Amministrazioni Locali ha riguardato le spese per la realizzazione di opere fognarie, per il trattamento delle acque reflue e per la costruzione, l'ampliamento e il potenziamento delle fognature. Le Imprese Pubbliche Locali hanno invece effettuato maggiori investimenti per l'approvvigionamento idrico, per il trattamento e la salvaguardia dell'acqua e per la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche. L'Ambiente e gestione del territorio ha avuto il maggior impiego di risorse da parte delle Amministrazioni Locali (35 milioni di euro) se confrontate con quelle delle Amministrazioni Centrali (10 milioni di euro) e Regionali (10 milioni di euro) e delle Imprese Pubbliche Locali (1 milione di

⁵⁸ In Abruzzo sono stati approvati e finanziati, con risorse nazionali (CIPE) o comunitarie (nell'ambito delle azioni sperimentali sui patti per l'occupazione), i seguenti Patti territoriali: il Patto Territoriale della Provincia di Teramo, il Patto Territoriale Sangro-Aventino, il Patto Territoriale della Comunità Montana Peligna, il Patto Territoriale della Marsica, il Patto Territoriale del Trigno-Sinello, il Patto Territoriale Chietino-Ortonese e il Patto Territoriale Verde della Provincia di Teramo. Cfr. DPEFR Regione Abruzzo 2003-2005 - La Programmazione Locale e DPEFR Regione Abruzzo 2004-2006 - I Patti Territoriali. Al 30 giugno 2003 per il Patto Territoriale Trigno-Sinello sono stati erogati 4,41 milioni di euro per un totale di 33,8 milioni di contributo ammissibile, distribuiti su un totale di 46 iniziative produttive. Nel Patto Territoriale della Marsica risultano erogati 6,7 milioni di euro, relativi a 39 interventi, pari al 28,7 per cento degli investimenti programmati. Per il Patto Territoriale della Comunità Montana Peligna 7,3 milioni di euro.

euro). Le Amministrazioni Locali hanno concorso, in particolare, alla realizzazione degli interventi nel settore dell'Ambiente (15 milioni di euro) e Altri interventi in campo igienico sanitario (15 milioni di euro) e in misura minore nello Smaltimento dei rifiuti (5 milioni di euro). Quest'ultimo valore conferma quanto già descritto nel Paragrafo 4.2 ove sono state evidenziate le criticità del sistema di smaltimento dei rifiuti in Abruzzo.

Il macrosettore Sanità coinvolge, come è facile immaginare, quasi esclusivamente le Amministrazioni Regionali (30 milioni di euro).

Le Politiche sociali hanno registrato impieghi di risorse per investimenti da parte delle Amministrazioni Centrali (15 milioni di euro) e delle AL (3 milioni di euro). Nell'ambito delle Amministrazioni Centrali, gli investimenti più rilevanti hanno riguardato la Previdenza e integrazione salariale in relazione alle attività svolte dagli Enti di Previdenza.

Le Attività produttive e opere pubbliche hanno ricevuto risorse da parte di tutti i livelli di governo e precisamente: dalle Amministrazioni Centrali (12 milioni di euro), da quelle Regionali (12 milioni di euro), da quelle Locali (65 milioni di euro), e dalle Imprese Pubbliche Locali (32 milioni di euro). Le AL e le IPL (in particolare le ATER) hanno effettuato investimenti prevalentemente nel campo dell'Edilizia abitativa e dell'urbanistica.

Il macrosettore Mobilità ha registrato impieghi di risorse per investimenti da parte delle Amministrazioni Locali (101 milioni di euro), delle Imprese Pubbliche Nazionali (80 milioni di euro), delle Amministrazioni Centrali (76 milioni di euro), e delle Imprese Pubbliche Locali (19 milioni di euro). Le Amministrazioni Centrali e Locali hanno effettuato investimenti maggiori nel campo della Viabilità, mentre le Imprese Pubbliche Nazionali e quelle Locali in quello degli Altri trasporti. Nel macrosettore Reti infrastrutturali è risultato invece importante il ruolo delle Imprese Pubbliche Nazionali che hanno impiegato risorse per investimenti pari a 107 milioni di euro.

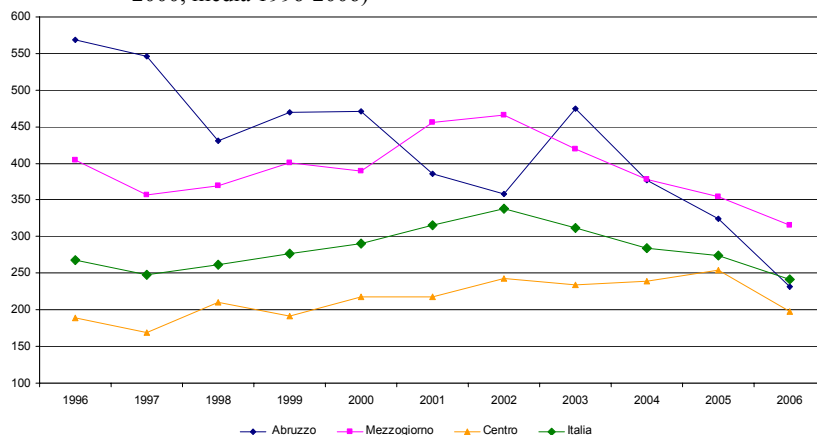
6.3.2 Focus sui trasferimenti in conto capitale a famiglie e imprese private

Dopo aver condotto approfondimenti sugli investimenti, l'analisi della spesa in conto capitale può essere completata con specifici *focus* sui trasferimenti in conto capitale a famiglie e istituzioni sociali e quelli alle imprese private.

L'Abruzzo ha erogato in media trasferimenti in conto capitale a famiglie e imprese private (421 euro) in misura superiore a Mezzogiorno (392 euro), Centro (215 euro) e Italia (283 euro). Va inoltre rilevato che, se da un lato i trasferimenti in conto capitale del Mezzogiorno, del Centro e dell'Italia seguono andamenti molto simili (seppur in corrispondenza di livelli diversi), i trasferimenti dell'Abruzzo presentano una minore regolarità, pur seguendo un andamento tendenzialmente decrescente (cfr. Figura 6.18). Ciò è in parte

dovuto al fatto che mentre fino al 1999 la regione Abruzzo era compresa tra le aree dell'Obiettivo 1 del ciclo di programmazione comunitaria 1994-1999, l'attestarsi del Pil regionale su livelli superiori al 75 per cento del dato medio comunitario, ha determinato il passaggio dell'Abruzzo nelle regioni Obiettivo 2 per il periodo di programmazione comunitaria 2000-2006.

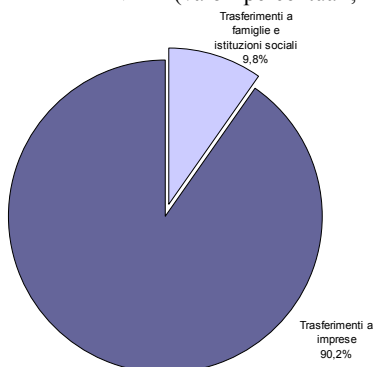
FIGURA 6.18 - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'Abruzzo (cfr. Figura 6.19) ha erogato alle imprese il 90 per cento del totale dei trasferimenti (483 milioni di euro) e alle famiglie e istituzioni sociali il restante 10 per cento (53 milioni). Ciò risulta perfettamente in linea con il dato Mezzogiorno e si differenzia, invece, da quello di Centro e Italia in cui sono più elevati i trasferimenti a famiglie e istituzioni sociali.

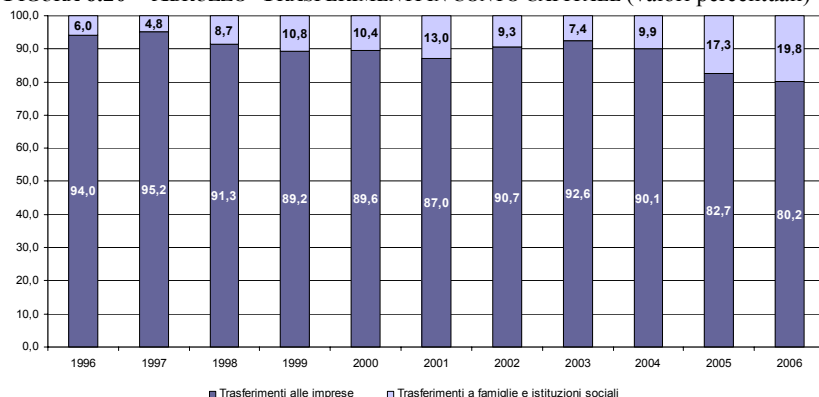
FIGURA 6.19 - ABRUZZO - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E IMPRESE PRIVATE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Riguardo all'andamento dei trasferimenti in conto capitale (cfr. Figura 6.20), fatto 100 il totale di questi, si osserva una tendenziale crescita di quelli a famiglie e istituzioni sociali a discapito di quelli alle imprese. La contrazione dei trasferimenti a imprese ha riguardato prevalentemente il settore Industria e artigianato. Di converso, l'aumento a favore delle famiglie e delle istituzioni sociali ha interessato il settore Altri trasporti.

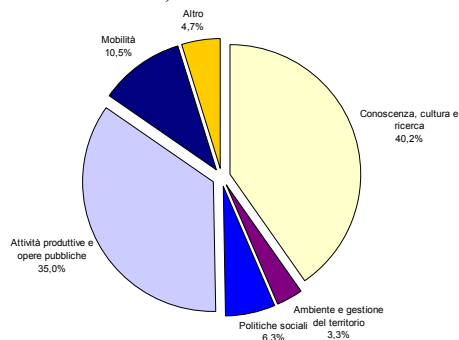
FIGURA 6.20 - ABRUZZO -TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In Abruzzo i trasferimenti in conto capitale a famiglie e istituzioni sociali sono stati erogati principalmente in due macrosettori: Conoscenza, cultura e ricerca (40 per cento) e Attività produttive e opere pubbliche (35 per cento). Nell'ambito di quest'ultimo il settore Edilizia abitativa e urbanistica è quello che ha beneficiato di maggiori risorse (cfr. Figura 6.21). Composizioni simili si riscontrano tra le altre macroaree oggetto di comparazione.

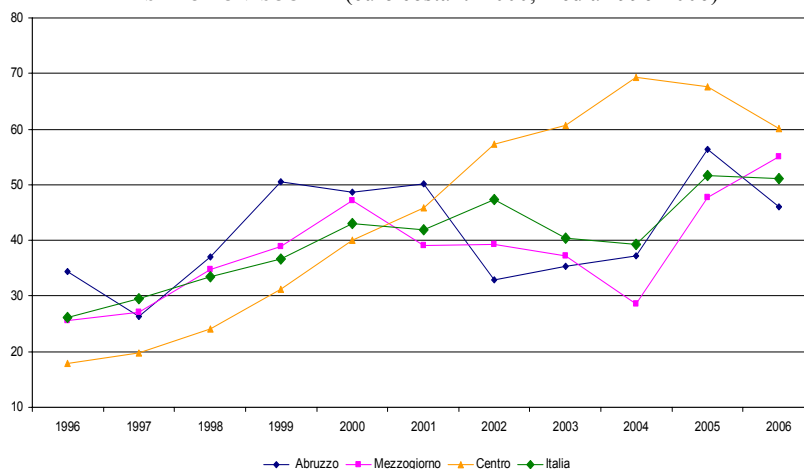
FIGURA 6.21 - ABRUZZO - SPA -TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PER MACROSETTORE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In Abruzzo, i trasferimenti a favore di famiglie e istituzioni sociali presentano un andamento piuttosto irregolare con evidenti picchi e flessi (cfr. Figura 6.22). Si osservano, in particolare, andamenti crescenti dal 1997 al 1999 (da 26 a 51 euro procapite) e dal 2002 al 2005 (da 33 a 56 euro procapite) riferibili a Cultura e servizi ricreativi ed Edilizia abitativa e urbanistica per il primo sottoperiodo e ad Altri trasporti per il secondo. Nel 2006 si è avuta, invece, una flessione (da 56 a 46 euro procapite) che ha riguardato, in particolare, il settore Cultura e servizi ricreativi. In tale settore i trasferimenti sono stati erogati dalle Amministrazioni Centrali e da quelle Regionali e sono stati utilizzati per promuovere le attività teatrali e musicali. Ciò ha portato alla nascita, nel corso degli anni, di Enti a partecipazione regionale oltre che di compagnie teatrali e associazioni culturali, con il risultato di aver creato, sul territorio abruzzese, un vero e proprio sistema economico legato all'attività dello spettacolo⁵⁹.

FIGURA 6.22 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI (euro costanti 2000, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In Edilizia abitativa e urbanistica la Regione ha erogato contributi per la realizzazione di programmi di riqualificazione urbana, finalizzati a incentivare interventi di recupero edilizio, mentre nel settore Altri trasporti i

⁵⁹ Il sistema regionale dello spettacolo ha beneficiato degli interventi previsti dalla L.R. n. 48/1996 finalizzati alla ristrutturazione di teatri e sale. E' stata prevista una specifica linea di intervento nel quadro delle politiche strutturali (Azione 3.4.2 del DocUP Obiettivo 2 2000-2006 *Riqualificazione teatri e sale polivalenti*) che hanno interessato anche la musica (L.R.98/1999) e la prosa (L.R.5/1999). Cfr. DPEFR Regione Abruzzo - 2003-2005.

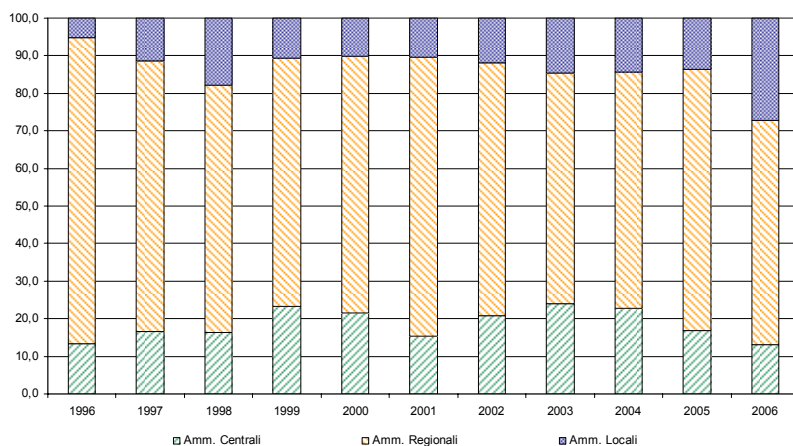
trasferimenti hanno riguardato, tra l'altro, i contributi per favorire la mobilità delle persone con disabilità (L.R.60/1980 e L.R. 57/1998)⁶⁰.

Con riferimento alle altre aree, i trasferimenti in conto capitale alle famiglie e istituzioni sociali presentano andamenti simili fino al 2001 nel Centro e nel Mezzogiorno.

A questo punto della nostra analisi è interessante conoscere il contributo di ciascun livello di governo nella erogazione dei trasferimenti in conto capitale alle famiglie e alle istituzioni sociali.

In Abruzzo (cfr. Figura 6.23) le Amministrazioni Centrali hanno concorso, mediamente, nella misura del 19 per cento, le AR per il 68 per cento e le AL per il 13 per cento. Si osserva, per queste ultime, un contributo crescente negli anni, evidente soprattutto nel 2006 per il settore Edilizia abitativa e urbanistica. Comparando gli stessi dati con le macroaree, l'Abruzzo si distingue dal Mezzogiorno per un maggior ruolo di AR e AC e per uno minore delle AL, che invece sono in primo piano nel Centro (61,6 per cento) e in Italia, dove erogano il 39,5 per cento.

FIGURA 6.23 - ABRUZZO - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



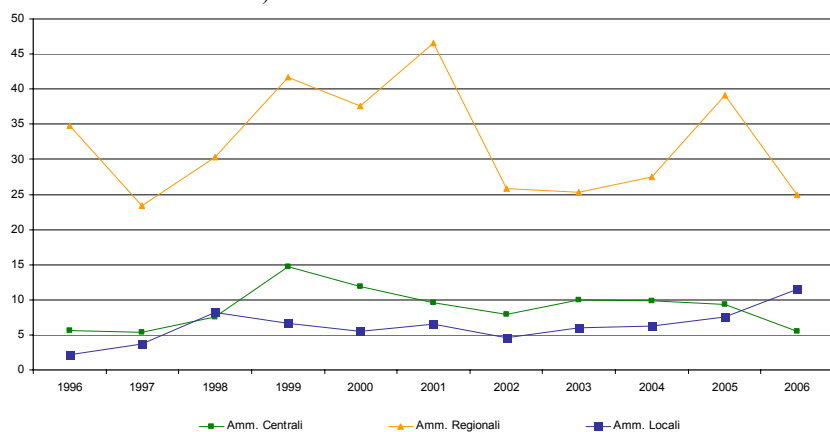
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I trasferimenti erogati dalle Amministrazioni Centrali e da quelle Locali presentano andamenti lineari non riscontrabili nelle Amministrazioni Regionali, ben più irregolari (cfr. Figura 6.24). I settori di spesa maggiormente variabili sono: Istruzione, Cultura e servizi ricreativi e Edilizia abitativa e urbanistica. Ciò è particolarmente evidente nella

⁶⁰ I destinatari di tali contributi sono le persone con permanenti incapacità motorie, così come previsto dall'art. 4 L.104/1992.

contrazione verificatasi tra 2001 e 2002. Per quanto riguarda l'andamento dei trasferimenti in conto capitale erogati dalle AC è possibile osservare, in particolare, un *trend* crescente tra 1996 e 1999 (da 6 a 15 milioni di euro) dovuto a maggiori erogazioni in Cultura e servizi ricreativi. Più modesti risultano i trasferimenti delle Amministrazioni Locali che hanno raggiunto il valore più elevato nel 2006 (11 milioni di euro).

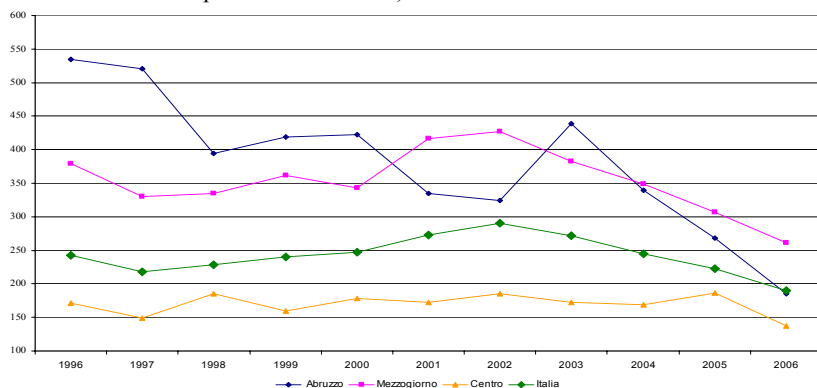
FIGURA 6.24 - ABRUZZO - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Passando ai trasferimenti in conto capitale a imprese private, il loro andamento nella regione risulta più marcatamente decrescente e meno regolare rispetto a quello delle macroaree di riferimento (cfr. Figura 6.25).

FIGURA 6.25 - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

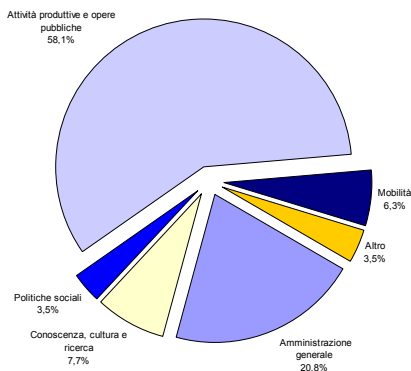


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per l'Abruzzo, infatti, si rilevano tre punti di flesso: 1998, 2002 e 2006. Nel 1998 è rilevante la contrazione in Altre in campo economico da parte delle AC e in particolare della Cassa Depositi e Prestiti. Minore è invece la diminuzione avutasi in Amministrazione generale da parte delle Amministrazioni Regionali cui è corrisposta una minore erogazione di fondi di provenienza statale e comunitaria⁶¹. La diminuzione registrata tra 2000 e 2002 ha riguardato le Amministrazioni Centrali, in particolare in Industria e artigianato. Nel periodo 2003-2006 si è avuto in Abruzzo un forte decremento dei trasferimenti in questione, in particolare in Industria e artigianato per le AC, e in Formazione e Industria e artigianato per le AR. L'andamento decrescente nel periodo 2003-2006 è stato preceduto da un significativo incremento dei trasferimenti delle Amministrazioni Regionali in Amministrazione generale, Formazione e Industria e artigianato. Ciò coincide con l'emanazione dei bandi relativi alla programmazione comunitaria 2000-2006. In Abruzzo, i macrosettori in cui si sono concentrati tali trasferimenti sono (cfr. Figura 6.26):

- Attività produttive e opere pubbliche (58 per cento del totale, pari a 281 milioni di euro);
- Amministrazione generale (21 per cento del totale, pari a 101 milioni di euro);
- Conoscenza, cultura e ricerca (8 per cento del totale, pari a 37 milioni di euro);
- Mobilità (6 per cento del totale, pari a 30 milioni di euro).

FIGURA 6.26 - ABRUZZO - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE ALLE IMPRESE PER MACROSETTORE (valori percentuali, media 1996-2006)

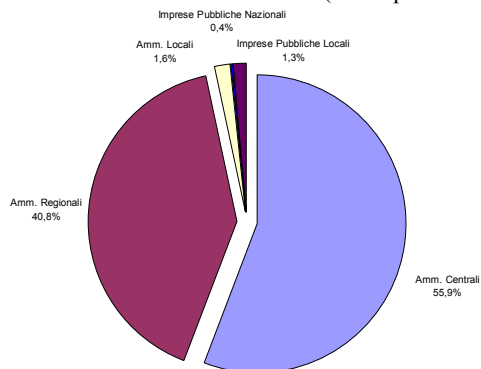


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

⁶¹ Ciò è da ricondurre all'allocatione nel bilancio regionale delle risorse finanziate dai fondi comunitari e dal FAS (Fondo Aree Sottoutilizzate), in particolare alla trasversalità di detti fondi che hanno riguardato, nella maggior parte dei casi, molteplici settori di spesa.

In Abruzzo i trasferimenti in conto capitale a imprese (cfr. Figura 6.27) sono stati erogati principalmente dalle AC (56 per cento, pari a 270 milioni di euro) e dalle AR (41 per cento, pari a 197 milioni), mentre molto più contenuto è stato il ruolo delle AL (2 per cento pari a 8 milioni).

FIGURA 6.27 - ABRUZZO - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE ALLE IMPRESE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

7. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale

I In Abruzzo, la spesa dei Soggetti a rilevanza regionale e locale è dominata dalle Società e fondazioni a partecipazione regionale e subregionale, seguite dalle Aziende e istituzioni e dalle Società e fondazioni, mentre Enti dipendenti e Consorzi assorbono quote marginali. Le Imprese Pubbliche Locali hanno concentrato la spesa complessiva prevalentemente nei macrosettori Attività produttive e opere pubbliche, Mobilità e Ciclo integrato dell'acqua. In Abruzzo la composizione settoriale della spesa delle IPL risulta meno concentrata in Ambiente e gestione del territorio e Reti infrastrutturali rispetto a quanto accade nel Mezzogiorno e nel Centro. È emerso, inoltre, che in Abruzzo la quasi totalità delle spese di tali Enti è stata sostenuta da soggetti a partecipazione regionale. Il fenomeno in esame presenta caratteristiche diverse sia nel Mezzogiorno, nel cui ambito territoriale prevalgono gli Enti di rilevanza subregionale, quali Aziende e Istituzioni, sia nel Centro dove, ancor più marcatamente gli Enti di livello subregionale hanno speso la maggior parte delle risorse.

Per soggetti a rilevanza regionale e locale si intendono i Consorzi e forme associative, le Aziende e istituzioni, le Società e fondazioni partecipate e gli Enti dipendenti.

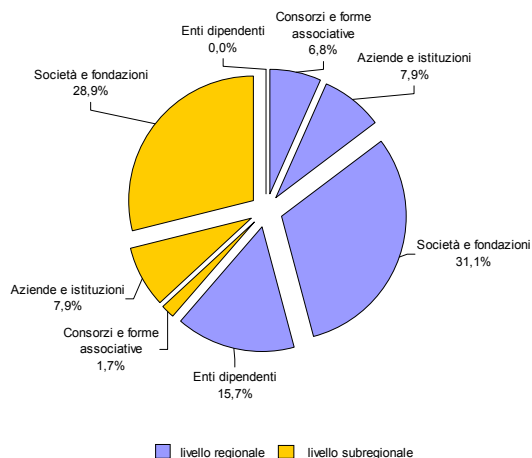
Le Società e fondazioni a partecipazione regionale e subregionale rappresentano i soggetti che hanno speso le maggiori risorse sul territorio abruzzese. Nel periodo 2000-2006 la spesa media annua sostenuta dalle prime si è attestata a 188 milioni di euro, mentre quella delle seconde ha raggiunto il valore di 175 milioni di euro.

Più contenuta è stata invece la spesa degli Enti dipendenti di livello regionale (95 milioni di euro), delle Aziende e Istituzioni (48 milioni), dei Consorzi (51 milioni).

Dalla composizione della spesa di questi soggetti per subcategoria emerge inoltre che esiste una prevalenza, in termini di impiego di risorse, per i soggetti di livello regionale, cui fa capo in media il 61 per cento del totale della spesa (cfr. Figura 7.1).

Diversamente da quanto evidenziato per l'Abruzzo, nelle macroaree sono invece i soggetti di livello subregionale (in particolare le società e le fondazioni) che impiegano la maggior parte delle risorse.

FIGURA 7.1 - ABRUZZO - SPA - SPESA TOTALE PER CATEGORIA DI ENTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali, media 2000-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali.

7.1 Le Imprese Pubbliche Locali

In Abruzzo, le Imprese Pubbliche Locali hanno concentrato (cfr. Figura 7.2) la spesa prevalentemente nei macrosettori:

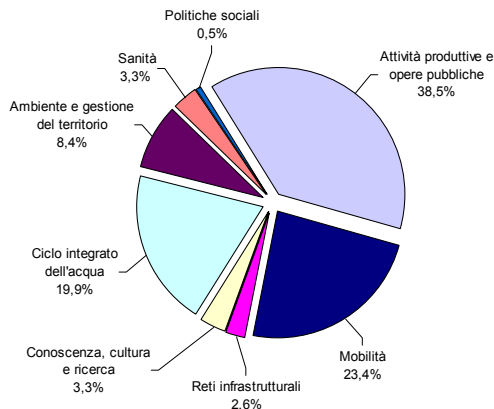
- Attività produttive e opere pubbliche⁶² (39 per cento del totale, pari a 197 milioni di euro);
- Mobilità (23 per cento del totale, pari a 119 milioni di euro)⁶³, in particolare nel settore Altri trasporti;
- Ciclo integrato dell'acqua, (20 per cento del totale, pari a 102 milioni di euro)⁶⁴, in particolare nel settore Acqua.

⁶² In particolare, nel settore Edilizia abitativa e urbanistica operano prevalentemente le Aziende e le Istituzioni di livello regionale (quali l'Azienda regionale per l'edilizia e il territorio e le varie ATER); nel settore Industria e artigianato, le Aziende e le Istituzioni di livello sub-regionale (Consorti di sviluppo industriale); nel settore Agricoltura i Consorzi e le forme associative di livello regionale (Consorti di bonifica) e gli Enti dipendenti di livello regionale (Azienda regionale per i servizi di sviluppo agricolo); nel settore Altre in campo economico le Società e le fondazioni a partecipazione subregionale (COSMEG Srl, Servizi Elaborazione Dati SpA, LINDA SpA, Centro agro-alimentare La Valle della Pescara); infine, nel settore Turismo gli Enti dipendenti di livello regionale (Abruzzo Promozione Turismo Regionale).

⁶³ In particolare nel settore Altri trasporti, operano prevalentemente le Società a partecipazione regionale (ARPA SpA, SAGA SpA, Ferrovia Adriatico-Sangritana).

⁶⁴ Nel settore Acqua sono rilevanti i Consorzi e forme associative di livello regionale (ATO) e le Società e fondazioni a partecipazione subregionale (Gran Sasso Acqua SpA, il

FIGURA 7.2 - ABRUZZO - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PER MACROSETTORE (valori percentuali, media 2000-2006)



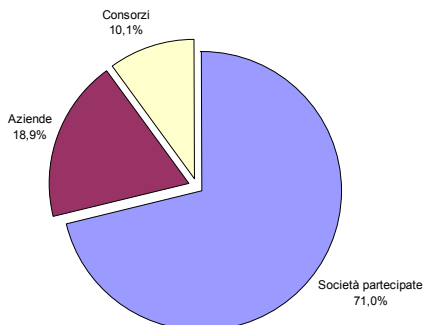
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

A differenza del Mezzogiorno, dove in Ambiente e gestione del territorio le Imprese Pubbliche Locali hanno impiegato il 17 per cento delle risorse totali, in Abruzzo questo macrosettores non è stato destinatario di impieghi significativi (8 per cento). L'Abruzzo inoltre, si differenzia anche dal Centro e dall'Italia per le esigue risorse destinate alle Reti infrastrutturali. Come emerge dalla Figura 7.3, il 19 per cento della spesa delle Imprese Pubbliche Locali è sostenuta in Abruzzo dalle Aziende (96 milioni di euro), il 71 per cento dalle Società partecipate (363 milioni di euro) e il 10 per cento dai Consorzi (51 milioni di euro).

Nel Mezzogiorno si riscontra la stessa prevalenza rilevata per la regione, pur meno marcata, per le Società partecipate (57 per cento), cui seguono le Aziende (26 per cento) e i Consorzi (17 per cento). Anche per il Centro e l'Italia, al pari dell'Abruzzo, la forma prevalente è per le Società partecipate.

Consorzio Acquedottistico Marsicano SpA, Ruzzo reti e Ruzzo servizi SpA, l'ACA SpA, SACA SpA, Infrastrutture per Servizi Idrici S.r.l e la SASI SpA).

FIGURA 7.3 - ABRUZZO - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PER CATEGORIA DI ENTE
(valori percentuali, media 2000-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Partendo da Consorzi e forme associative di livello regionale (cfr. Figura 7.4), si osserva che nel periodo 2000-2006, essi sono maggiormente intervenuti nei macrosettori Attività produttive e opere pubbliche (27 milioni di euro), Conoscenza, cultura e ricerca (10 milioni di euro) e Ciclo integrato dell'acqua (5 milioni di euro).

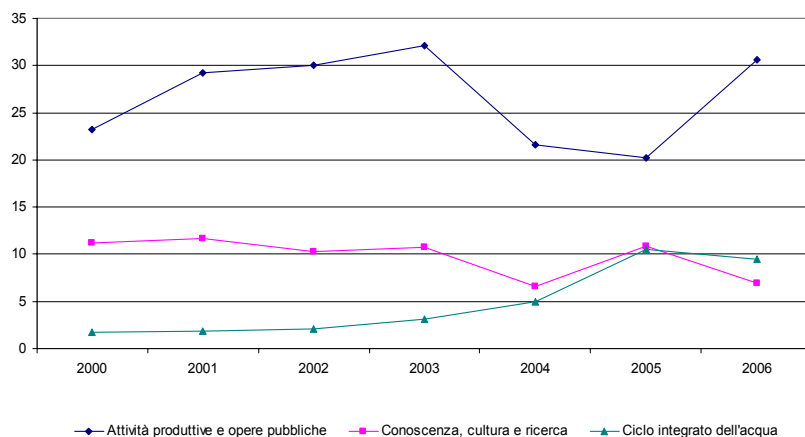
Per il macrosettore Attività produttive e opere pubbliche si rileva un andamento poco regolare: prima crescente (dal 2000 al 2003), poi decrescente (dal 2003 al 2005) e infine di nuovo in rapida ascesa (dal 2005 al 2006). Il decremento relativo al periodo 2003-2005 ha riguardato sia le spese correnti che quelle in conto capitale sostenute dai Consorzi di Bonifica, con particolare riferimento al Consorzio di Bonifica Centro Bacino Saline-Pescara-Alento-Foro e al Consorzio di Bonifica Sud Bacino Moro-Sangro-Sinello e Trigno. La contrazione registrata nelle spese correnti ha interessato prevalentemente gli oneri finanziari. L'incremento registrato nel 2006 ha interessato, invece, le spese in conto capitale dei Consorzi di bonifica per l'acquisto di beni e opere immobiliari.

Il macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca ha avuto un andamento tendenzialmente costante, a eccezione del punto di flesso registrato nel 2004 in corrispondenza del quale la spesa si è attestata sui 6 milioni di euro. Questo è stato determinato dalle spese in conto capitale e, in misura minore, da quelle correnti. Nel macrosettore in questione è rilevante il ruolo svolto dal Parco Scientifico e Tecnologico d'Abruzzo e dal Consorzio Mario Negri Sud⁶⁵.

⁶⁵ Il primo è un Consorzio misto, pubblico-privato, con attività esterna e senza fini di lucro, partecipato dalla Regione Abruzzo, dai Consorzi per lo Sviluppo Industriale delle Province di Teramo e L'Aquila e da sei Consorzi privati, collegato a Università e Centri di

Infine, relativamente al macrosettore Ciclo integrato dell'acqua, si osserva un andamento crescente della spesa, in particolare dal 2004 al 2005 (da 5 a 10 milioni di euro). L'incremento ha riguardato soprattutto le spese in conto capitale di Consorzi e forme associative operanti nell'ambito del settore acquedottistico: si tratta, in particolare, del Consorzio di bonifica B.I.M. del Tronto e del Consorzio B.I.M. Vomano-Tordino.

FIGURA 7.4 - ABRUZZO - SPESA TOTALE DI CONSORZI E FORME ASSOCIATIVE DI LIVELLO REGIONALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

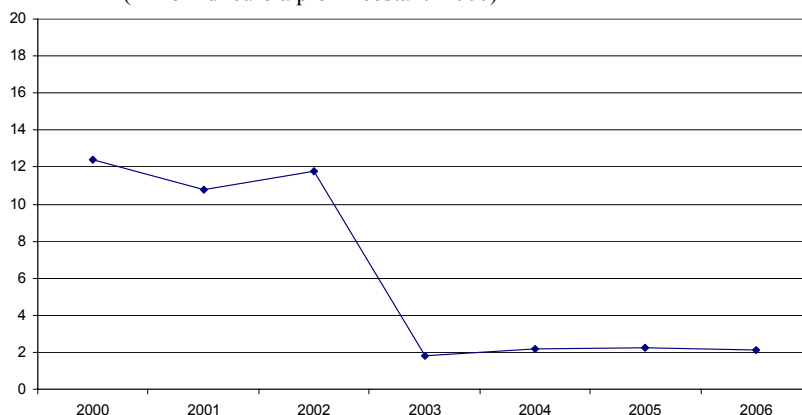


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I Consorzi e forme associative di livello subregionale operano quasi esclusivamente nel macrosettore Ciclo integrato dell'acqua, la cui spesa totale ha registrato un evidente declino nel 2003 (cfr. Figura 7.5). Su tale andamento ha influito la trasformazione del Consorzio per la gestione delle risorse idriche in Gran Sasso Acqua SpA, che fino a quella data era l'unico ente che alimentava il settore Acqua. La trasformazione, avvenuta nel marzo del 2003, ha comportato il passaggio di detto ente da una tipologia all'altra, causando il crollo riportato in Figura.

Ricerca a livello nazionale. Il secondo, costituitosi il 5 dicembre 1980, è partecipato dall'Amministrazione Provinciale di Chieti e, dal 2002, dalla Regione Abruzzo.

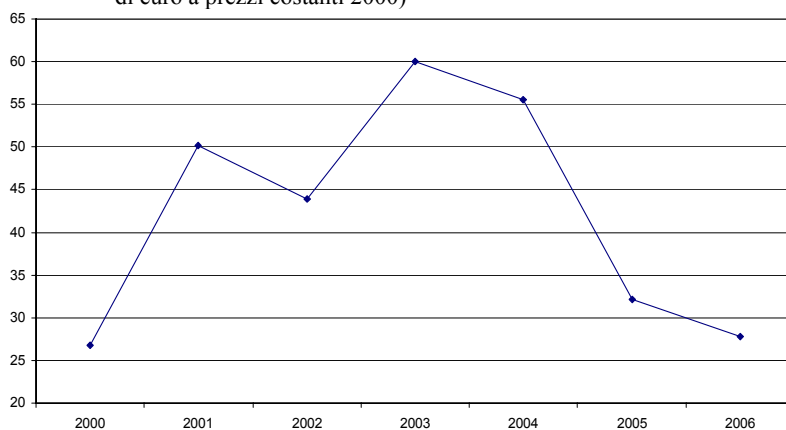
FIGURA 7.5 - ABRUZZO - MACROSETTORE CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA - SPESA TOTALE DI CONSORZI E FORME ASSOCIATIVE DI LIVELLO SUBREGIONALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Aziende e istituzioni di livello regionale (cfr. Figura 7.6) operano quasi esclusivamente nelle Attività produttive e opere pubbliche e in particolare nel settore Edilizia abitativa e urbanistica. Il macrosetto in questione ha registrato un incremento della spesa totale dal 2000 al 2003 (da 27 a 60 milioni di euro), una visibile flessione nel 2002 e un successivo decremento dal 2003 al 2006 (da 60 a 28 milioni). Sia l'incremento che il decremento hanno riguardato le spese in conto capitale sostenute dalle ATER di Teramo, Pescara e L'Aquila per beni e opere immobiliari.

FIGURA 7.6 - ABRUZZO - MACROSETTORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E OPERE PUBBLICHE - SPESA TOTALE DI AZIENDE E ISTITUZIONI DI LIVELLO REGIONALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Anche le Aziende e istituzioni a livello subregionale (cfr. Figura 7.7) operano prevalentemente nello stesso macrosettore e, secondariamente, in Mobilità, Sanità e Politiche sociali. Esse hanno impiegato risorse crescenti, in particolare, nel settore Industria e artigianato: si tratta, nello specifico, delle spese sostenute dai Consorzi di sviluppo industriale⁶⁶. Riguardo al citato macrosettore, si osserva un incremento di spesa tra il 2002 e il 2005 (da 23 a 51 milioni di euro), da imputarsi prevalentemente il settore Industria e artigianato e in particolare gli investimenti in beni e opere immobiliari del Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Teramo.

FIGURA 7.7 - ABRUZZO - SPESA TOTALE PROCAPITE DI AZIENDE E ISTITUZIONI DI LIVELLO SUBREGIONALE PER MACROSETTORE (euro a prezzi costanti 2000)



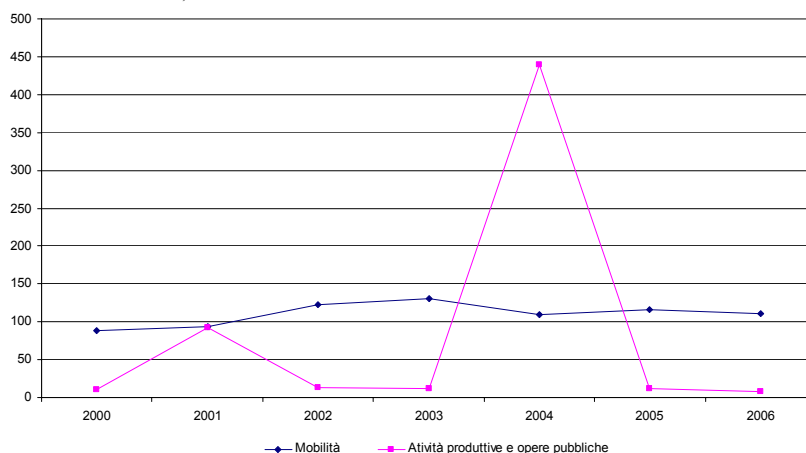
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Società e fondazioni a partecipazione regionale (cfr. Figura 7.8) operano prevalentemente nei macrosettori Attività produttive e opere pubbliche e Mobilità. Nell'ambito del primo, si osserva un evidente picco nel 2004 che riguarda la spesa sostenuta nel settore Altre in campo economico da parte della società FIRA SpA e dovuto all'operazione di cartolarizzazione dei crediti delle ASL abruzzesi, nell'ambito della quale

⁶⁶ Detti Consorzi sono stati classificati in CPT come Aziende e Istituzioni di livello subregionale in quanto si tratta di fatto di Aziende consortili operanti a livello provinciale o comunale. Cfr. AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali - Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp.

la FIRA SpA ha assunto un ruolo di *originator*⁶⁷. Riguardo al macrosettore Mobilità, il settore Altri trasporti rappresenta quello nel quale le Società e fondazioni partecipate di livello regionale hanno speso maggiori risorse. Gli Enti che hanno contribuito a determinare i valori più elevati sono stati l'ARPA SpA, operante nel settore delle autolinee, la SAGA SpA, che gestisce l'aeroporto d'Abruzzo, la Gestione Trasporti Metropolitani e la Ferrovia Adriatico-Sangritana.

FIGURA 7.8 - ABRUZZO - SPESA TOTALE DI SOCIETÀ E FONDAZIONI PARTECIPATE DI LIVELLO REGIONALE PER MACROSETTORE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

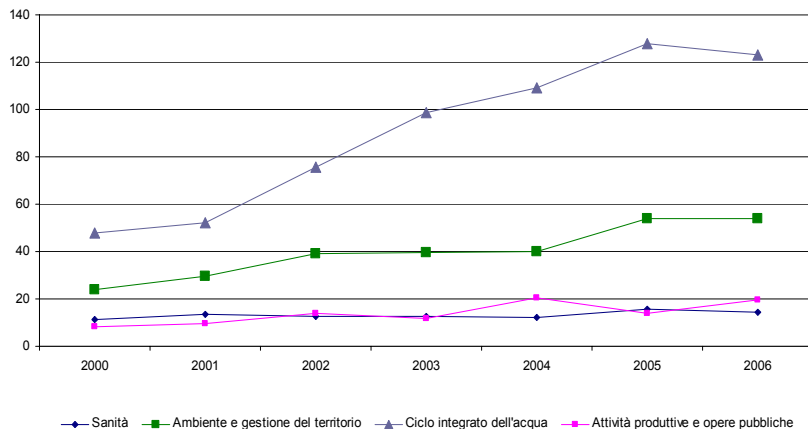
Infine, riguardo alle Società e Fondazioni a partecipazione subregionale (cfr. Figura 7.9), può dirsi che esse operano prevalentemente nei macrosettori Ciclo integrato dell'acqua, Ambiente e gestione del territorio, Attività produttive e opere pubbliche e Sanità. Si osserva, in particolare, un andamento crescente della spesa totale del macrosettore Ciclo integrato dell'acqua⁶⁸ (da 48 del 2000 a 123 milioni di euro del 2006). Per quanto concerne il macrosettore Ambiente e Gestione del Territorio,

⁶⁷ Si rammenta, a tal proposito, che la prima operazione di cartolarizzazione dei crediti commerciali vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti delle ASL è stata autorizzata dalla Giunta regionale con la deliberazione 1281/2004. Si tratta dell'operazione denominata Cartesio che ha interessato i fornitori delle ASL abruzzesi, portando alla cartolarizzazione dei crediti e al calcolo di titoli sul mercato finanziario per 337 milioni di euro. Cfr. DPEFR Regione Abruzzo 2008-2010.

⁶⁸ Si veda quanto precedentemente detto sulla trasformazione del Consorzio nell'ente Gran Sasso Acqua SpA del 2003.

sull'andamento crescente del periodo 2004-2006 (da 40 del 2004 a 54 milioni di euro del 2006) hanno inciso le spese sostenute nel settore Smaltimento rifiuti. Si tratta, in particolare, delle spese per l'Acquisto di beni e servizi e di Personale della Cirsu SpA, A.S.M. SpA e ex S.I.A.P. SpA (Attiva Industria del recupero SpA).

FIGURA 7.9 - ABRUZZO - SPESA TOTALE DI SOCIETÀ E FONDAZIONI PARTECIPATE DI LIVELLO SUBREGIONALE PER MACROSETTORE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

7.2 Il fenomeno di societizzazione dei servizi pubblici locali

La crescita qualitativa e quantitativa della domanda dei servizi, la presenza sul mercato di fornitori privati in alcune attività strumentali della Pubblica Amministrazione, le pressioni per la riduzione della spesa pubblica legate alla crisi della finanza pubblica, sono tutti fattori che hanno concorso a spingere le Amministrazioni Pubbliche a riconsiderare le loro politiche di intervento, valutando il ricorso al settore privato.

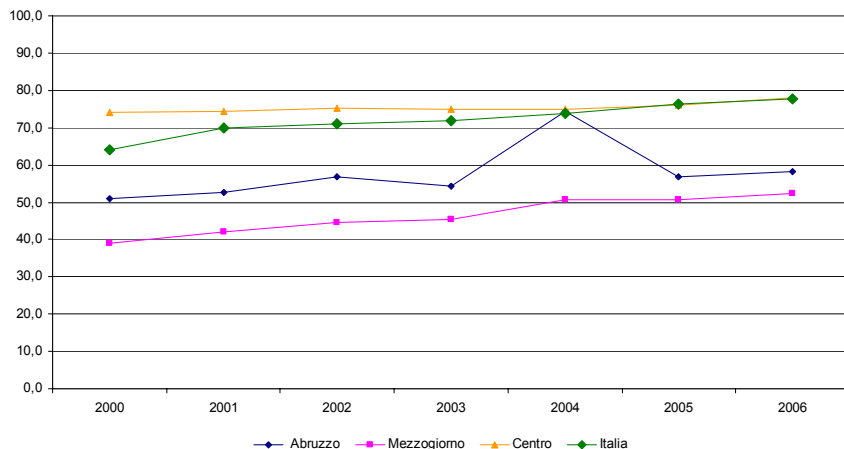
L'analisi del fenomeno di societizzazione ha evidenziato che in Abruzzo le Società partecipate operano prevalentemente e con importi significativi nei settori Altri trasporti e Acqua⁶⁹.

Il fenomeno della societizzazione nel campo dei servizi pubblici locali può essere ulteriormente sviluppato comparando i dati dell'Abruzzo con le macroaree Mezzogiorno, Centro e Italia.

⁶⁹ Il settore Altre in campo economico evidenzia l'impiego di rilevanti risorse soltanto nel 2004, come si è avuto modo di evidenziare nel precedente Paragrafo.

A tal proposito, la spesa delle Società partecipate rapportata a quella del totale degli Enti a rilevanza locale si è assestata su valori inferiori a quelli nazionali e del Centro, mentre risulta superiore a quella del Mezzogiorno. Ciò indica che il fenomeno della societarizzazione si è affermato maggiormente nel Centro e a livello nazionale che non nel Sud.

FIGURA 7.10 - QUOTA DELLA SPESA DI SOCIETÀ E FONDAZIONI PARTECIPATE SU TOTALE ENTI DI RILEVANZA REGIONALE E LOCALE



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

7.3 Il decentramento territoriale

In Italia si è assistito nel corso del tempo all'affermarsi del fenomeno della localizzazione dei servizi, ossia al passaggio della gestione degli stessi da soggetti controllati o dipendenti da Amministrazioni Regionali, a entità controllate ovvero dipendenti dalle Amministrazioni Locali.

Al fine di comprendere in che termini e in che misura il decentramento territoriale abbia avuto attuazione in Abruzzo, può essere interessante prendere in esame i dati della Tavola 7.1.

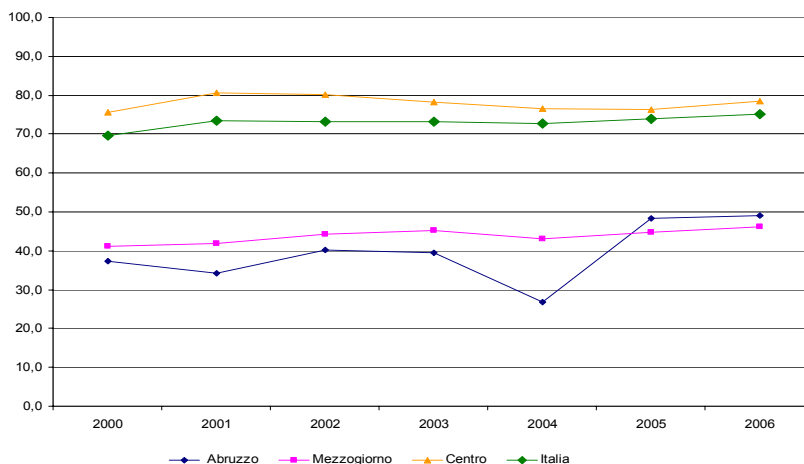
TAVOLA 7.1 - SPA – IMPRESE PUBBLICHE LOCALI PER RILEVANZA TERRITORIALE (valori percentuali, media 2000-2006)

	Abruzzo		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	Regionale	Subregionale	Regionale	Subregionale	Regionale	Subregionale	Regionale	Subregionale
Consorzi	80,4	19,6	31,6	68,4	73,1	26,9	51,3	48,7
Aziende	50,2	49,8	42,1	57,9	46,3	53,7	45,3	54,7
Società	51,8	48,2	12,5	87,5	38,6	61,4	13,2	86,8
Enti dipendenti	100,0	0,0	97,2	2,8	100,0	0,0	98,5	1,5
TOTALE	60,6	39,4	22,0	78,0	56,2	43,8	27,0	73,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'esame dei dati si desume che in Abruzzo risulta prevalente il ruolo della Regione, per tutte le categorie di Enti considerate a eccezione fatta delle Aziende alla cui spesa partecipano in egual misura soggetti regionali e subregionali. Tale risultato è attribuibile al fatto che la totalità delle spese degli Enti dipendenti, e in misura minore quella delle Società e fondazioni, è stata sostenuta da soggetti a partecipazione regionale, cui si aggiunge l'elevata percentuale di spesa dei Consorzi e forme associative sempre di livello regionale. Nella prevalenza di soggetti regionali l'Abruzzo è simile al Mezzogiorno, dove però per le Aziende e Istituzioni e per le Società e fondazioni è prevalente il livello di governo subregionale. Il fenomeno della localizzazione dei servizi risulta ancora più marcatamente diffuso nel Centro e in Italia: sono gli Enti di livello subregionale a spendere la maggior parte delle risorse. Nonostante la quota di spesa sostenuta dagli Enti subregionali rispetto a quella totale abbia registrato un andamento tendenzialmente crescente, l'Abruzzo sul fronte della localizzazione dei servizi a favore degli Enti subregionali, rimane ancora parecchio distante dal Centro e dall'Italia (cfr. Figura 7.11).

FIGURA 7.11 - SPA - QUOTA DELLA SPESA DEI SOGGETTI SUBREGIONALI SU TOTALE ENTI DI RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

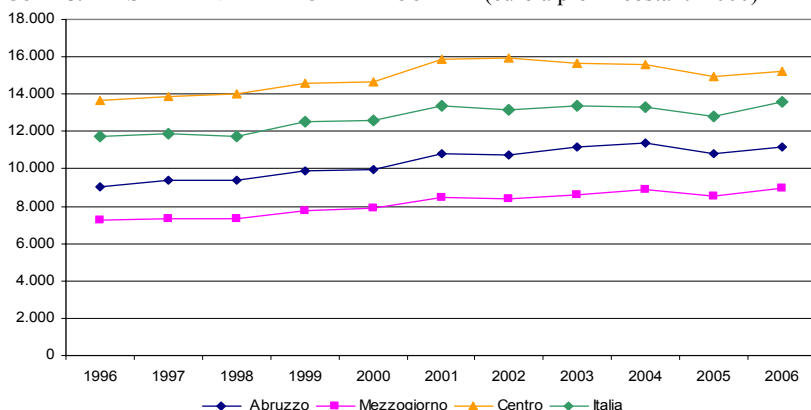
PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE

8. Le entrate del Settore Pubblico Allargato

L'andamento delle entrate totali del Settore Pubblico Allargato abruzzese nel periodo 1996-2006, seppure vicino a quello dell'Italia e superiore a quello del Mezzogiorno, risulta ancora inferiore ai valori del Centro; ciò ripropone il tema, ormai storico, della reale tendenza dell'Abruzzo ad allontanarsi dalla macroarea ISTAT Mezzogiorno, per avvicinarsi a quella di appartenenza geo-politica Centro, la cui ricchezza però resta ancora maggiore. Analizzando la composizione delle entrate del Settore Pubblico Allargato si osserva che per l'Abruzzo le entrate correnti rappresentano, in media, il 93 per cento del totale, mentre quelle in conto capitale il 7 per cento. Sia le entrate correnti che quelle capitali dell'Abruzzo hanno avuto un andamento crescente in tutto il periodo di riferimento.

L'andamento delle entrate nel periodo 1996-2006 riflette l'ormai storico divario esistente tra l'economia dell'Italia e quella del Mezzogiorno. Una posizione intermedia è occupata dall'Abruzzo. Nel 1996 l'importo delle entrate procapite in Italia era pari a 11.703 euro, nel Centro a 13.627 euro, nel Mezzogiorno a 7.233 euro, mentre in Abruzzo si attestava su 9.068 euro. I costanti incrementi registrati fino al 2006, sia dall'Abruzzo che dal Mezzogiorno, hanno comunque mantenuto costante il *gap* esistente con le entrate italiane (cfr. Figura 8.1). Occorre evidenziare che fino al 2001, per le macroaree di riferimento e per l'Abruzzo, il livello è aumentato per attestarsi poi su valori pressoché costanti. Risulta evidente che l'andamento delle entrate dell'Abruzzo, seppure vicino all'Italia e superiore al Mezzogiorno, risulta nettamente inferiore ai valori del Centro.

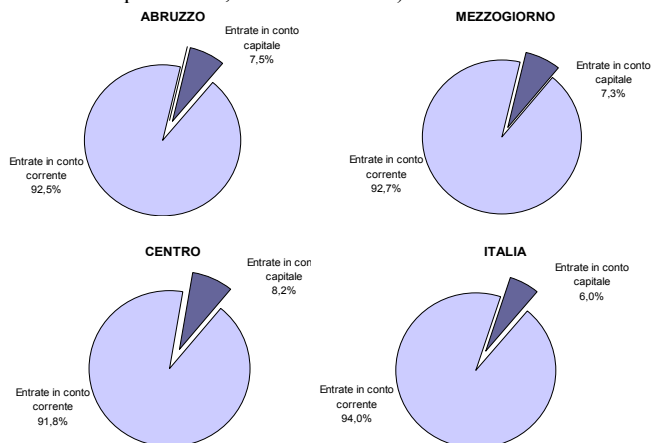
FIGURA 8.1 - SPA – ENTRATE TOTALI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dalla scomposizione delle entrate tra correnti e di capitale (cfr. Figura 8.2) si nota che per l'Abruzzo le entrate di capitale rappresentano il 7 per cento del totale e non si registrano significative differenze tra le diverse aree.

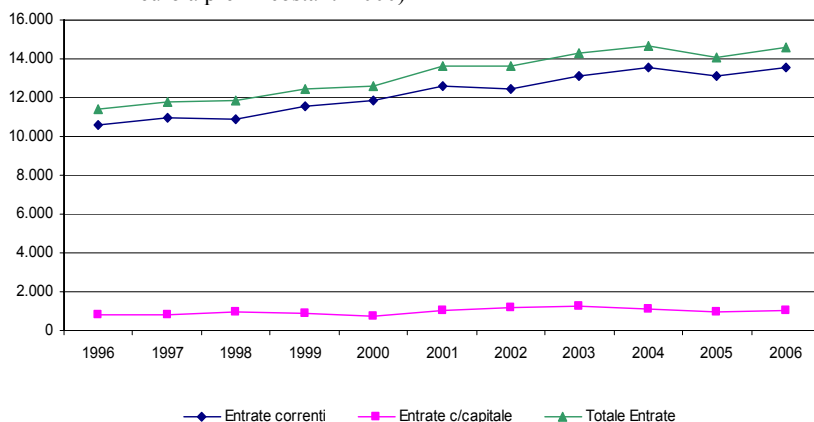
FIGURA 8.2- SPA - ENTRATE IN CONTO CORRENTE E IN CONTO CAPITALE (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 8.3 mostra come le entrate correnti in Abruzzo hanno avuto un andamento crescente nel periodo di riferimento, passando da 10.577 milioni di euro (1996) a 13.537 milioni di euro (2006). Altrettanto può dirsi per le entrate in conto capitale che, seppure in maniera meno significativa, sono aumentate da 816 milioni di euro (1996) a 1.029 milioni di euro (2006).

FIGURA 8.3- ABRUZZO - ENTRATE PER MACROCATEGORIE ECONOMICHE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



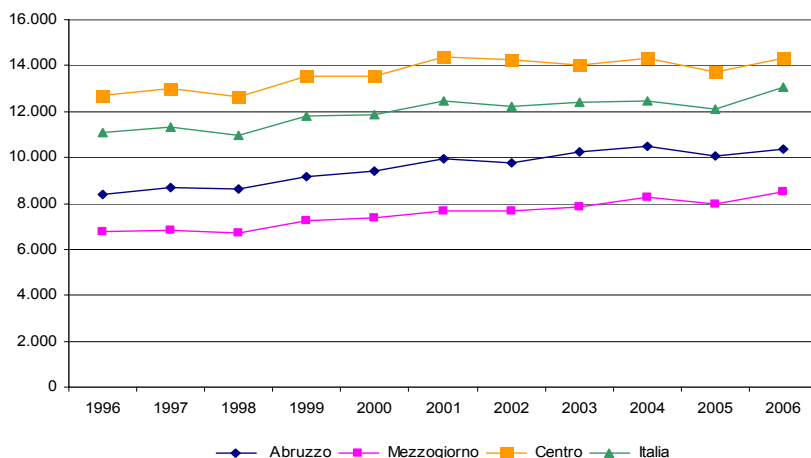
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

9. Le entrate correnti

L'andamento delle entrate correnti procapite in Abruzzo risulta essere piuttosto omogeneo rispetto a quello registrato nel Centro, nel Mezzogiorno e in Italia; il trend positivo del periodo conferma una generale crescita dell'economia abruzzese. Osservando le entrate correnti per livelli di governo, si constata che la maggior parte delle entrate correnti è riscossa dalle Amministrazioni Centrali, seguite dalle Imprese Pubbliche Nazionali, dalle Amministrazioni Regionali, dalle Amministrazioni Locali e, ben più distanti, dalle Imprese Pubbliche Locali. Le entrate correnti delle Amministrazioni Regionali abruzzesi mostrano un andamento crescente fino al 2001; l'andamento altalenante assunto a partire dal 2002, peraltro presente in tutte le altre macroaree, potrebbe essere stato determinato dai cambiamenti introdotti attraverso le leggi finanziarie varate nel 2002 e 2003.

L'andamento delle entrate correnti, valutate in termini procapite, presenta un'evoluzione piuttosto omogenea in Abruzzo e nelle macroaree di riferimento (cfr. Figura 9.1), mostrando una generale crescita.

FIGURA 9.1 - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)

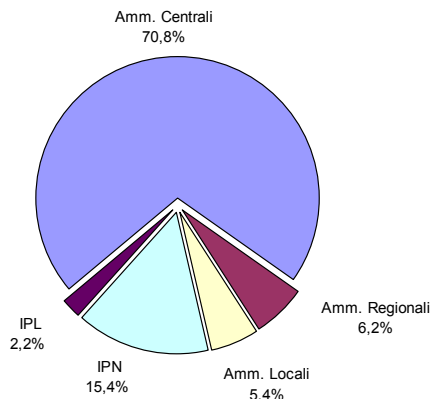


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando la composizione delle entrate correnti per livello di governo (cfr. Figura 9.2), risulta evidente che la quota di entrate correnti più elevata è quella riferita alle Amministrazioni Centrali (72 per cento), seguite dalle Imprese Pubbliche Nazionali (15 per cento), dalle

Amministrazioni Regionali (6 per cento), dalle Amministrazioni Locali (5 per cento) e, in ultimo, dalle Imprese Pubbliche Locali (2 per cento).

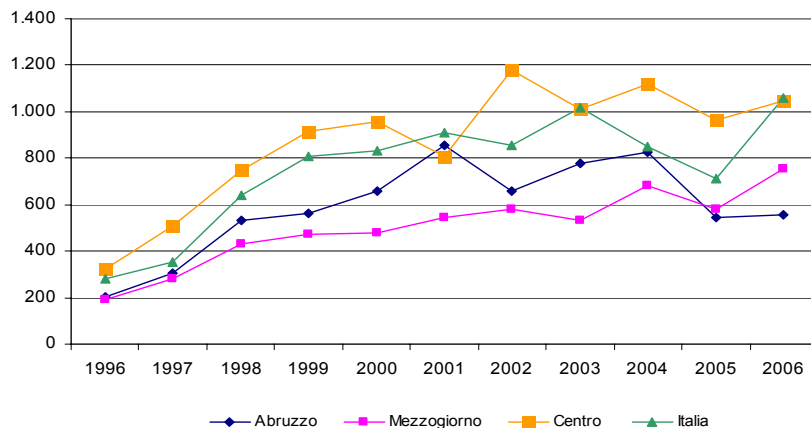
FIGURA 9.2 - ABRUZZO - ENTRATE CORRENTI PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le entrate correnti delle Amministrazioni Regionali abruzzesi (cfr. Figura 9.3) mostrano un andamento crescente fino al 2001, che può essere ricondotto al rafforzamento dell'autonomia finanziaria regionale, avviato con la Legge delega 26 dicembre 1996 n. 662 e con il D.lgs.446/1997. Tali provvedimenti legislativi, come già detto nella Parte I, hanno tra l'altro istituito l'Irap e l'Addizionale Irpef, di spettanza delle Regioni, determinando il futuro aumento delle entrate correnti delle AR.

FIGURA 9.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

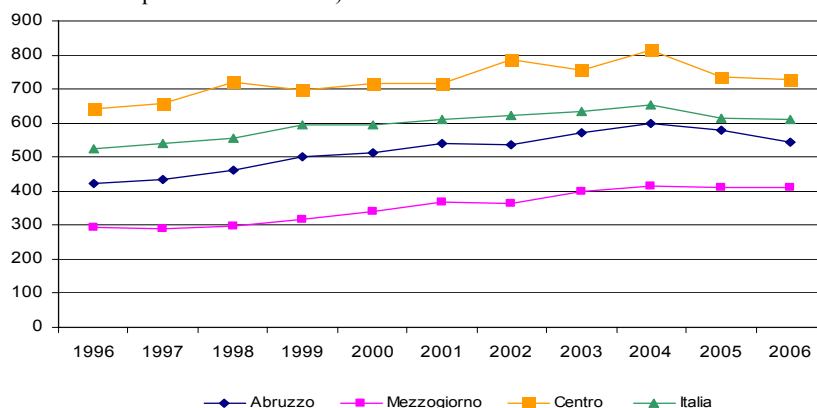
Gli anni dal 2002 in poi presentano un andamento non continuo per tutte le macroaree geografiche. Si ricorda che, come già detto nella Parte I, l'art. 3 della L.289/2002 (Legge Finanziaria per il 2003) aveva previsto la sospensione sia degli aumenti dell'Addizionale Irpef di Regioni e Comuni (sino al raggiungimento di un accordo, ai sensi del D.lgs.281/1997 sui meccanismi strutturali del federalismo fiscale), sia della facoltà delle Regioni di variare l'aliquota dell'Irap, prevista dall'art.16, comma 3, del D.lgs.446/1997, istitutivo dell'imposta regionale medesima. Tali sospensioni sono quindi proseguite fino al 31 dicembre 2004 determinando discontinuità nell'andamento delle entrate correnti⁷⁰. Inoltre, l'incremento del valore delle entrate correnti dell'Abruzzo nel 2003 è derivato anche dall'aumento dei trasferimenti correnti per alcuni Enti facenti parte del comparto Amministrazione Regionale⁷¹.

⁷⁰ Maggiori approfondimenti, sulle entrate tributarie delle Amministrazioni Regionali sono riportati nel Paragrafo 11.1.

⁷¹ L'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (A.R.T.A.) è stata istituita con L.R.64/1998. Detta Legge Regionale attua quanto disposto dalla L.61/1994, che istituisce l'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ANPA) e provvede alla riorganizzazione dei controlli ambientali. I trasferimenti correnti a favore di questo ente passano dagli 8.187 milioni di euro del 2002 ai 10.835 milioni di euro del 2003. L'Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo (ARSSA) è stata istituita con L.R.29/1996. È l'organismo tecnico-operativo e strumentale in agricoltura della Regione Abruzzo. I trasferimenti correnti a favore di questo ente passano dai 2.463 milioni di euro del 2002 ai 28.853 milioni di euro del 2003. L'Abruzzo Promozione Turismo Regionale (APTR) è stato istituito con L.R.54/1997. All'APTR vengono attribuiti compiti di promozione turistica e marketing turistico. I trasferimenti correnti a favore di questo ente passano dai

Occorre evidenziare inoltre che per l'Abruzzo il valore delle entrate correnti delle ASL, aziende ospedaliere e IRCCS ha registrato un picco nel 2002, passando da 49 milioni di euro del 2001 a 115 milioni di euro del 2002, con un incremento in termini percentuali pari al 137 per cento⁷². Al contrario di quanto evidenziato per le Amministrazioni Regionali, la distribuzione per area geografica delle entrate correnti delle Amministrazioni Locali (cfr. Figura 9.4), non mostra nel tempo scostamenti significativi, a eccezione dell'arco temporale 2001-2003, in cui le entrate si diversificano sia pur lievemente. Si noti come per l'Abruzzo le entrate correnti di questo livello di governo tendano nel tempo ad avvicinarsi a quelle dell'Italia.

FIGURA 9.4- AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

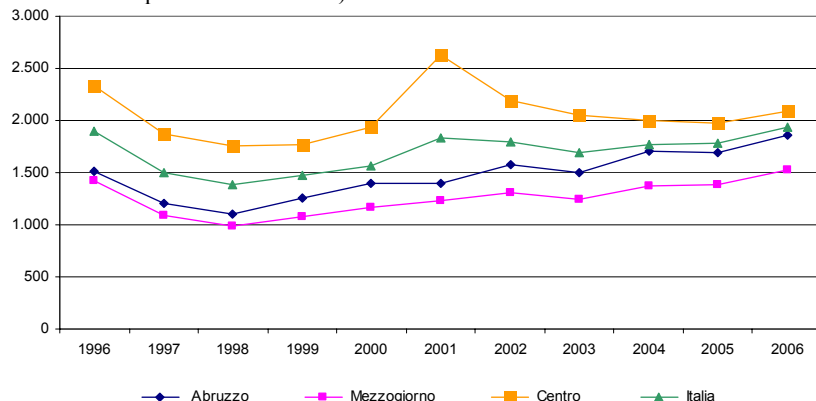
Per quanto concerne le Imprese Pubbliche Nazionali, le entrate maggiori in Abruzzo sono relative alle ex aziende dell'IRI (751 milioni), all'ENEL (504 milioni) e all'ENI (459 milioni). Anche rispetto a questo aggregato,

7.099 milioni di euro del 2002 ai 10.256 milioni di euro del 2003. L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo nasce il 2 settembre 1941 come Consorzio tra le Amministrazioni Provinciali di Teramo e Ascoli Piceno, con l'obiettivo di fornire assistenza tecnica e supporto diagnostico di laboratorio ai veterinari e agli allevatori nella lotta alle malattie del bestiame. Con il trasferimento delle funzioni dello Stato alle Regioni, nel 1975, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo acquisisce la competenza giurisdizionale sui territori delle Regioni Abruzzo e Molise. I trasferimenti correnti a favore di questo ente passano dai 12.018 milioni di euro del 2002 ai 22.641 milioni di euro del 2003. Per maggiori approfondimenti si rinvia al Capitolo 11.

⁷² Per maggiori approfondimenti si rinvia al Paragrafo 11.1 dedicato alle entrate delle AR.

l'Abruzzo si pone in una posizione intermedia tra il Mezzogiorno (cfr. Figura 9.5) e l'Italia ma è distante dal Centro.

FIGURA 9.5 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In controtendenza rispetto alle altre aree di riferimento, le entrate correnti delle Imprese Pubbliche Nazionali in Abruzzo diminuiscono proprio nel 2001. La lieve flessione interessa le entrate di quasi tutte le IPN:

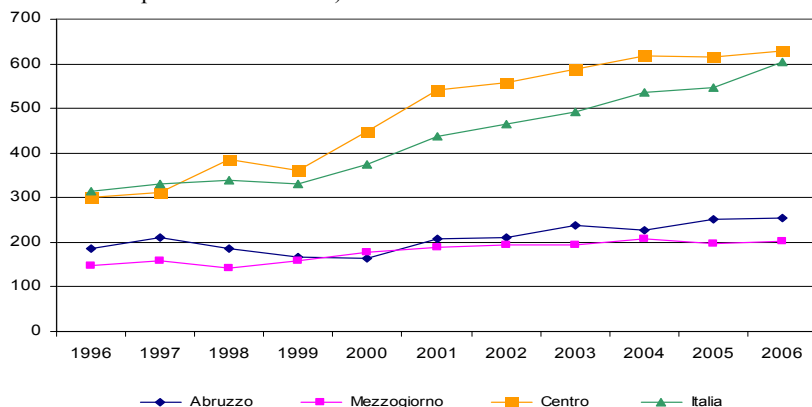
- l'ENEL presenta entrate correnti per 551,6 milioni di euro nel 2000 e 542,6 milioni nel 2001;
- le Aziende ex IRI passano da 115,6 milioni di euro del 2000 a 87,5 milioni nel 2001;
- l'ENI diminuisce da 747,8 milioni di euro nel 2000 a 707,7 milioni nel 2001;
- Poste Italiane registra un calo delle entrate da 161,0 milioni di euro nel 2000 a 147,5 milioni nel 2001;
- Ferrovie dello Stato diminuisce le proprie entrate correnti da 105,3 milioni nel 2000 a 77,7 milioni nel 2001.

Solo il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN) aumenta le proprie entrate correnti nel 2001, da 1,4 a 115,9 milioni di euro.

Per le IPL (cfr. Figura 9.6), si può notare che l'Abruzzo e il Mezzogiorno si distinguono da Centro e Italia per livelli di entrate e dinamica temporale. In particolare, l'Abruzzo e il Mezzogiorno si attestano a livelli più bassi rispetto al Centro e all'Italia, e si registra una dinamica crescente più marcata sia per l'Italia che per il Centro, meno percepibile per Abruzzo e Mezzogiorno. Si può notare, infatti, che le entrate correnti delle IPL abruzzesi decrescono tra 1997 e 2000 e riprendono leggermente quota tra 2001 e 2003, per poi stabilizzarsi. In valori assoluti, le entrate correnti,

che nel 1996 erano pari a 186 milioni di euro, nel 2006 raggiungono 254 milioni di euro, mostrano un andamento e dei valori molto vicini a quelli rilevati per il Mezzogiorno, ma notevolmente distanti da Centro e Italia⁷³.

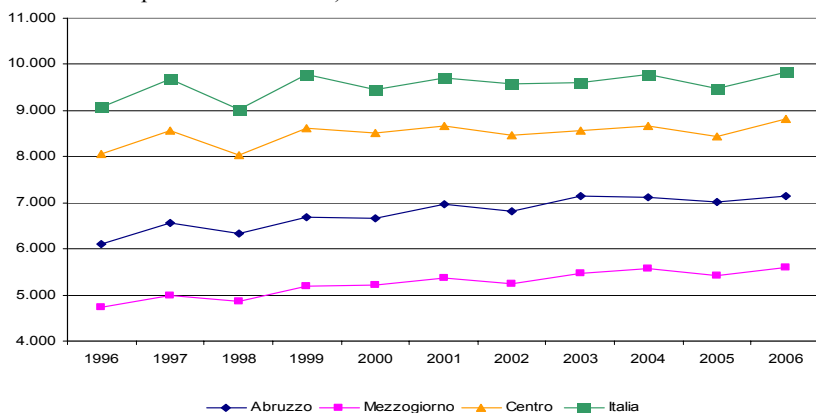
FIGURA 9.6 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le entrate correnti delle Amministrazioni Centrali presentano, in tutte le macroaree (cfr. Figura 9.7), andamenti pressoché simili. In particolare, l'Abruzzo (valore medio procapite di 6.779 euro) si attesta tra Mezzogiorno (5.240 euro procapite) e Italia (8.490 euro procapite).

FIGURA 9.7 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

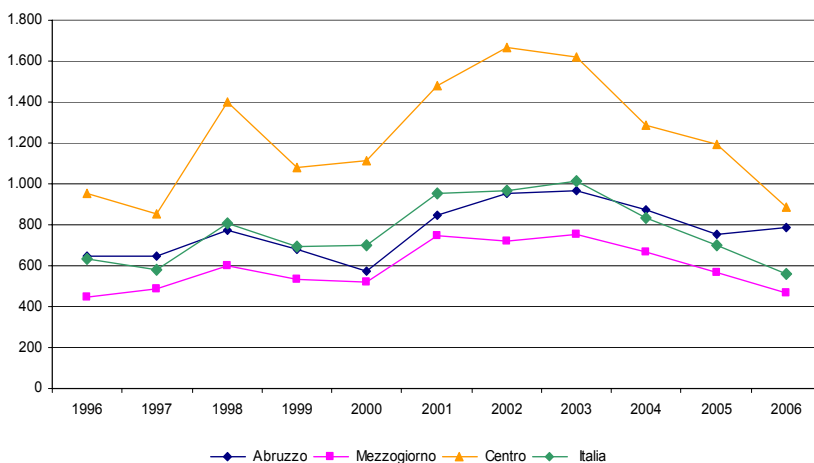
⁷³ Per ulteriori e più dettagliate informazioni cfr. Paragrafo 12.

10. Le entrate in conto capitale

Le entrate in conto capitale dell'Abruzzo, del Mezzogiorno, del Centro e dell'Italia registrano un andamento piuttosto simile. In termini procapite, il livello di tali entrate, seppur vicino a quello dell'Italia e superiore a quello del Mezzogiorno, risulta in Abruzzo ancora nettamente inferiore a quello del Centro. Osservando le entrate in conto capitale per livelli di governo, si osserva che la maggior parte delle entrate in conto capitale è riscossa dalle Amministrazioni Centrali, seguite dalle Imprese Pubbliche Nazionali, dalle Amministrazioni Regionali, dalle Amministrazioni Locali e dalle Imprese Pubbliche Locali.

Le entrate in conto capitale (cfr. Figura 10.1) dell'Abruzzo, del Mezzogiorno e dell'Italia hanno registrato un andamento piuttosto simile in tutto il periodo a eccezione del 2000 e del 2006. Le entrate in conto capitale del Centro presentano un andamento simile, ma caratterizzato da variazioni più accentuate e livelli procapite sensibilmente più elevati.

FIGURA 10.1 - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)

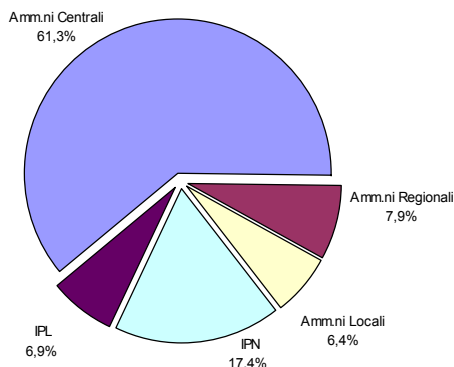


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le entrate in conto capitale sono in generale caratterizzate da dinamiche meno regolari rispetto a quelle correnti, legate ai tempi di alienazione degli immobili e alla tempistica dei trasferimenti di risorse nazionali e comunitarie, nonché all'attuazione dei programmi di investimento. Per quanto riguarda la ripartizione delle entrate in conto capitale per livelli di governo (cfr. Figura 10.2), appare evidente che le quote più elevate sono quelle riferite alle Amministrazioni Centrali (62 per cento) e alle Imprese

Pubbliche Nazionali (17 per cento), mentre le Amministrazioni Regionali (8 per cento), le Amministrazioni Locali (6 per cento) e le Imprese Pubbliche Locali (7 per cento) presentano quote meno significative.

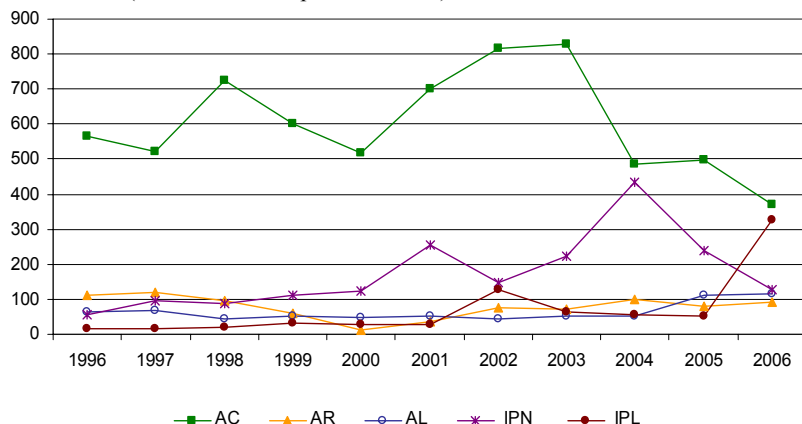
FIGURA 10.2 - ABRUZZO - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le entrate in conto capitale delle Amministrazioni Regionali e delle Amministrazioni Locali mostrano, per tutta la serie, un andamento pressoché costante (cfr. Figura 10.3). Per le Imprese Pubbliche Locali, invece, il loro valore più che raddoppia tra il 2001 e il 2002 e aumenta di circa sei volte tra il 2005 e il 2006. In particolare, si passa da un valore iniziale di 17,5 milioni di euro nel 2001 a ben 127,8 milioni di euro nel 2002, valore poi dimezzatosi negli anni successivi per arrivare a crescere di nuovo fino a 324,8 milioni di euro nel 2006. Il livello delle entrate in conto capitale delle Imprese Pubbliche Nazionali, invece, fa registrare considerevoli aumenti nel 2001 e nel 2004. L'incremento del 2001 coincide con la decisa crescita delle entrate in conto capitale dell'ENEL che, da una media di 3 milioni di euro del periodo 1996-2000, passano a 154 milioni di euro nel 2001, per poi ridiscendere a 78 milioni nel 2002. Quanto appena specificato è presumibilmente dovuto alla vendita di impianti per la gestione dell'energia a imprese medio-piccole da parte dell'ENEL. L'incremento delle entrate in conto capitale del 2004 delle Imprese Pubbliche Nazionali e il contemporaneo decremento, nello stesso anno delle entrate delle Amministrazioni Centrali può essere letto come diretta conseguenza della privatizzazione della Cassa Depositi e Prestiti: questo ente, infatti, viene rilevato fino al 2003 tra le Amministrazioni Centrali, per poi entrare a far parte dell'universo delle IPN nel 2004, avendo cambiato la sua natura giuridica.

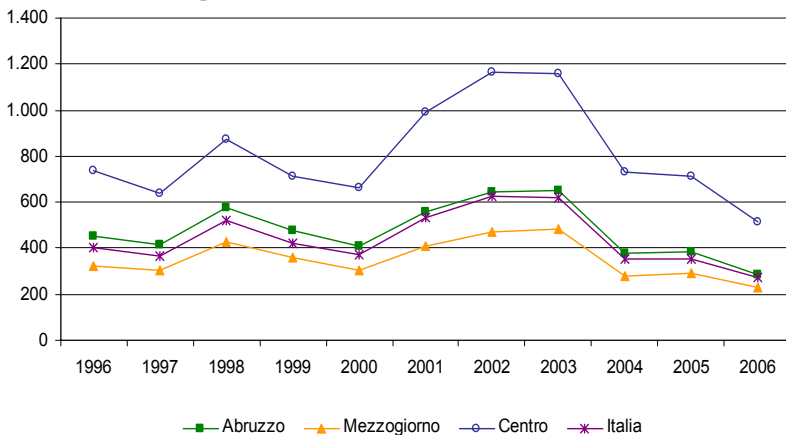
FIGURA 10.3 - ABRUZZO - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO
(milioni di euro a prezzi costanti)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Passando ai confronti con le altre aree di riferimento (cfr. Figura 10.4), si nota come per le Amministrazioni Centrali l'andamento sia sostanzialmente uniforme tra le macroaree, con la curva dell'Abruzzo perfettamente allineata a quella dell'Italia. Inoltre, i valori procapite propri della regione risultano al di sopra di quelli del Mezzogiorno e dell'Italia e inferiori a quelli del Centro.

FIGURA 10.4 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PROCAPITE
(euro a prezzi costanti 2000)

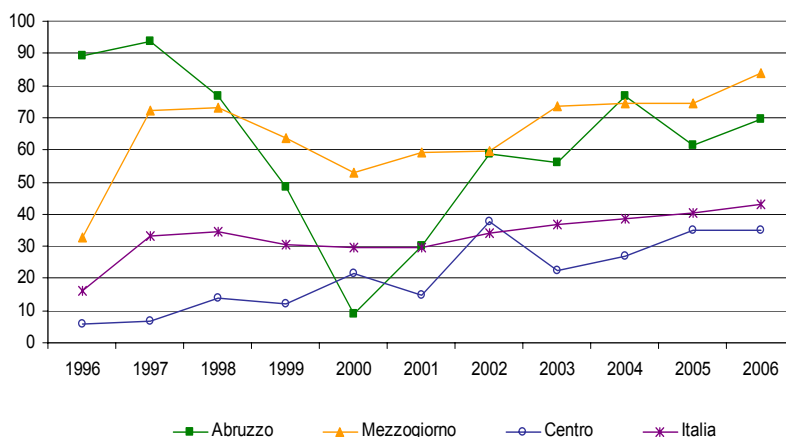


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'andamento delle entrate in conto capitale delle Amministrazioni Regionali (cfr. Figura 10.5) per il Centro, il Mezzogiorno e l'Italia risulta

piuttosto lineare se confrontato con quello dell'Abruzzo che invece è particolarmente irregolare. Infatti, per l'Abruzzo, le entrate sono repentinamente diminuite tra il 1996 e il 2000 (passando da 93 a 9 euro procapite), per poi aumentare dal 2001 al 2006 (da 9 a 69 euro procapite). Dalla Figura si nota che il Centro per quasi tutto il periodo di riferimento ha valori più bassi rispetto alle altre macroaree (valore medio 21 euro procapite). Il diverso andamento che si osserva confrontando l'Abruzzo con il Mezzogiorno può spiegarsi attraverso il progressivo esaurimento dei flussi finanziari relativi ai programmi comunitari 1994-1996, verificatisi negli anni 1998-2000. Tale circostanza conferma indirettamente che le regioni delle aree meno ricche del Paese possono destinare al finanziamento dei propri investimenti solo risorse trasferite dallo Stato e dall'Unione Europea, avendo scarsissima disponibilità di risorse proprie da impiegare in tale direzione.

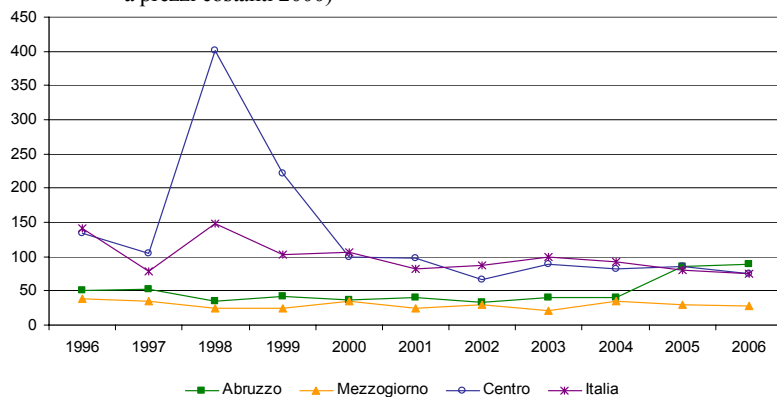
FIGURA 10.5 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PROCAPITE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per le Amministrazioni Locali (cfr. Figura 10.6), l'andamento è praticamente identico per tutte le aree tranne che per il Centro. Quest'ultimo si discosta notevolmente nel periodo compreso tra il 1997 e il 2000 raggiungendo un picco nel 1998. L'Abruzzo è vicino anche in questo caso al Mezzogiorno ma dal 2005 mostra una tendenza a convergere verso i valori del Centro e dell'Italia. Un aspetto interessante è che le entrate in conto capitale delle Amministrazioni Regionali, sia per l'Abruzzo che per il Mezzogiorno, registrano valori superiori a quelli delle Amministrazioni Locali per quasi tutto il periodo di riferimento. Tale tendenza si inverte, invece, nel Centro e in Italia.

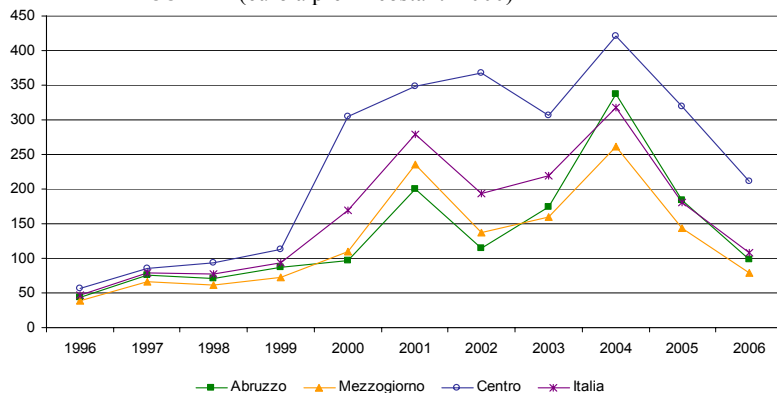
FIGURA 10.6 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'andamento delle entrate in conto capitale delle IPN (cfr. Figura 10.7), mostra che i valori procapite sono prossimi tra le diverse aree nel periodo 1996-1999, e tendono a discostarsi nel periodo 1999-2006. Inoltre per l'Abruzzo questi valori sono molto vicini a quelli del Sud fino al 2003, mentre dal 2004 in poi si avvicinano maggiormente a quelli dell'Italia.

FIGURA 10.7 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)

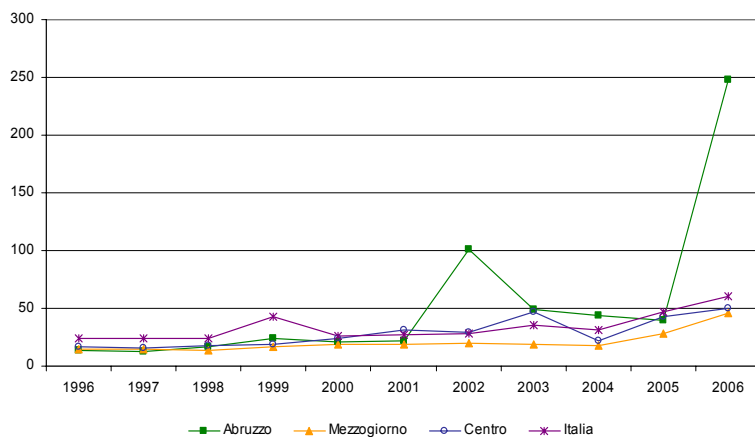


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Infine, per le Imprese Pubbliche Locali (cfr. Figura 10.8), le entrate in conto capitale dell'Abruzzo si differenziano da quelle delle altre aree di riferimento che invece mostrano andamenti tra loro sostanzialmente uniformi per due cospicui aumenti registrati nel 2002 e nel 2006. In particolare, il valore delle entrate in conto capitale delle IPL nel 2002 è pari

a 101 euro procapite per l'Abruzzo, 20 euro per il Mezzogiorno, 29 euro per il Centro e 28 euro per l'Italia; nel 2006 è pari a 248 euro per l'Abruzzo, 46 euro per il Mezzogiorno, 50 euro per il Centro e 60 euro per l'Italia.

FIGURA 10.8 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PROCAPITE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

11. Il finanziamento degli Enti locali: tributi propri, devoluzioni e trasferimenti

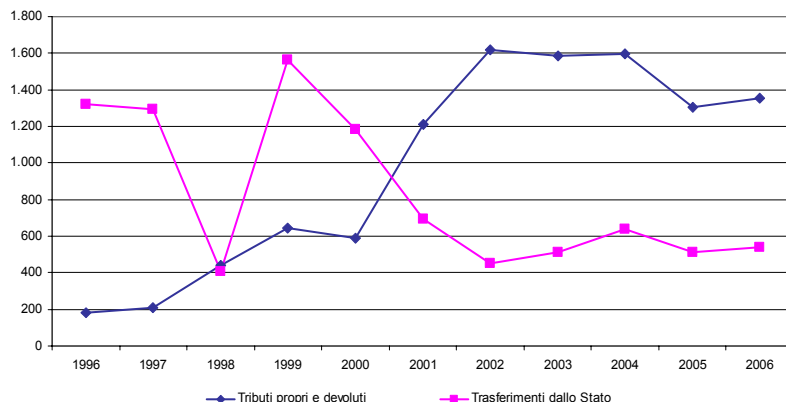
Il processo di decentramento innescato dalla riforma del federalismo fiscale ha portato per le Amministrazioni Regionali e Locali a un aumento delle entrate proprie e a una diminuzione dei trasferimenti dai livelli di governo superiori. L'Abruzzo, sia per le Amministrazioni Regionali che per le Amministrazioni Locali, conferma questa tendenza. Osservando il finanziamento delle Amministrazioni Regionali abruzzesi si osserva che l'andamento dei tributi (propri e devoluti) è speculare rispetto a quello dei trasferimenti correnti e in conto capitale da parte dello Stato: crescenti i primi e decrescenti i secondi. Si rileva in particolare che, mentre i tributi propri hanno assunto un valore tendenzialmente crescente nel periodo di riferimento, i tributi devoluti hanno registrato dal 2001 incrementi determinanti per l'aumento delle riscossioni complessive. L'inversione di tendenza rispetto al consueto andamento decrescente, registrata negli anni 1997-1999 dai trasferimenti alle Amministrazioni Regionali, è conseguenza dei ritardi nell'erogazione di risorse statali registrati negli anni precedenti.

Il processo di decentramento avviatosi con la riforma del federalismo fiscale ha implicato per le Amministrazioni Regionali e Locali un aumento delle entrate proprie e una diminuzione dei trasferimenti dai livelli di governo superiori. I dati della Regione Abruzzo confermano una tendenziale riduzione della quota di trasferimenti, sia correnti che in conto capitale, compensato da un tendenziale aumento delle entrate proprie per entrambi i suddetti livelli di governo.

11.1 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali

Sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali, è interessante notare l'andamento asimmetrico presentato dalle due curve, quella dei tributi (propri e devoluti) e quella dei trasferimenti correnti e in conto capitale da parte dello Stato (cfr. Figura 11.1). Nel periodo di riferimento, infatti, mentre i tributi propri e devoluti tendono a crescere (eccetto che per il 2000 e con maggiore evidenza per il 2005) i trasferimenti da parte dello Stato tendono a decrescere, soprattutto nel periodo 1999-2002.

FIGURA 11.1 - ABRUZZO - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI PROPRI E TRASFERIMENTI PROCAPITE DALLLO STATO (euro a prezzi costanti 2000)



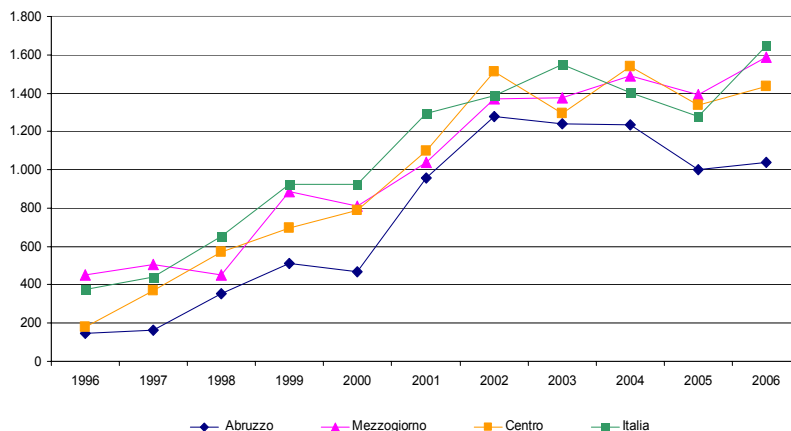
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Si può inoltre rilevare che mentre i tributi propri hanno assunto un valore tendenzialmente crescente nel periodo 1996-2004 per poi decrescere nel 2005-2006, i tributi devoluti hanno avuto valori positivi e di una certa consistenza a partire dall'anno 2001, tali da far innalzare notevolmente il valore complessivo dei tributi.

Il totale dei tributi propri e devoluti, in quanto fonte di finanziamento dell'Amministrazione regionale (cfr. Figura 11.2), mostra una crescita costante fino al 2002 per tutte le aree geografiche di riferimento (solo per l'Abruzzo e per il Mezzogiorno si sono registrate lievi flessioni rispettivamente nel 2000 e negli anni 1998 e 2000). Nel periodo 2003-2006, l'andamento dei tributi propri e devoluti di tutte le macroaree di riferimento è stato invece tendenzialmente costante. È da notare che i valori in termini procapite dei tributi propri e devoluti per l'Abruzzo risultano essere i più bassi rispetto a quelli delle altre macroaree.

È da notare, ancora, che l'intero valore delle risorse provenienti da tributi è di esclusiva pertinenza, in Abruzzo, dell'Ente Regione, in quanto gli altri Enti regionali facenti parte delle Amministrazioni Regionali non hanno la titolarità di tributi propri. Le sensibili oscillazioni nelle riscossioni dei tributi propri sono dovute alla notevole incidenza delle entrate stabilite all'indomani della riforma verso il federalismo fiscale, quindi principalmente della compartecipazione IVA, dell'Irap e dell'Addizionale regionale Irpef.

FIGURA 11.2 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

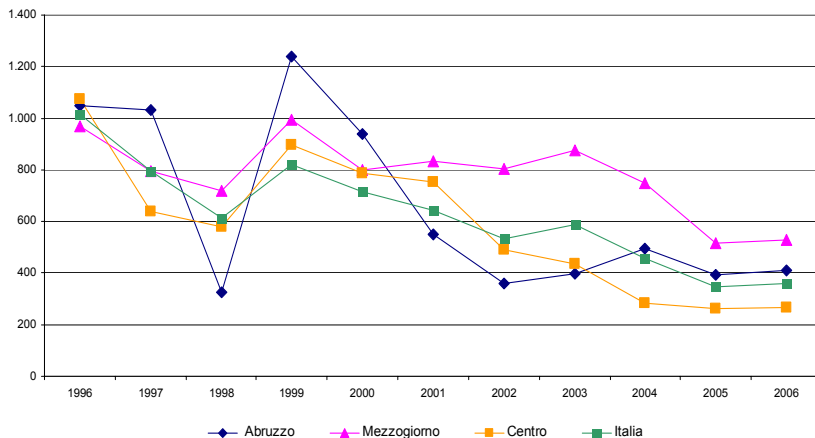
Per i trasferimenti da parte dello Stato l'andamento risulta essere sostanzialmente decrescente e speculare rispetto ai tributi propri e devoluti, che mostrano invece un *trend* crescente. Occorre evidenziare, però, che nel 1999 si è verificato un brusco innalzamento, più evidente per l'Abruzzo (cfr. Figura 11.3). Le variazioni sperimentate dai trasferimenti dallo Stato alle Amministrazioni Regionali in Abruzzo nelle annualità dal 1997 al 1999 sono la conseguenza sia dei ritardi nell'erogazione dei trasferimenti di risorse da parte dello Stato, sia delle riforme intervenute con riferimento al finanziamento delle Regioni.

Va inoltre ricordato che con la L.133/1999⁷⁴ è stata prevista la soppressione dei trasferimenti destinati al finanziamento del trasporto pubblico e della spesa sanitaria corrente, provvedimento che ha contribuito alla diminuzione del volume dei trasferimenti negli anni successivi. Più in generale, dopo il forte aumento del 1999, i trasferimenti dallo Stato alle Amministrazioni Regionali abruzzesi sono diminuiti in modo più marcato rispetto alle altre aree, passando da circa 1.200 euro procapite nel 1999 a poco meno di 400 euro nel 2002. Successivamente, mentre nelle altre aree la diminuzione dei trasferimenti continuava, seppur con ritmi più lenti, in Abruzzo rimanevano sostanzialmente stabili. In Abruzzo, inoltre, le Amministrazioni Regionali, nell'ultimo anno di rilevazione, hanno ricevuto trasferimenti procapite dallo

⁷⁴ Cfr. L.133/1999 recante "*Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale*", nell'ambito dei principi e dei criteri direttivi della delega data al Governo, cui ha fatto seguito il D.lgs.56/2000. Si rimanda alla Parte I del presente elaborato per maggiori dettagli.

Stato maggiori rispetto all'Italia e al Centro, ma sensibilmente inferiori rispetto al Mezzogiorno.

FIGURA 11.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DA STATO
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando in particolare i trasferimenti correnti da parte dello Stato alla Regione, occorre evidenziare che essi sono passati da 0,3 milioni di euro nel 2002 a 1 milione di euro nel 2003, a 1,4 milioni di euro nel 2004, a 1 milione di euro nel 2005 e a 1,9 milioni di euro nel 2006. Al contrario, i trasferimenti in conto capitale registrano, nel periodo 2002-2006, un andamento costante. I trasferimenti correnti alla Regione per il periodo 2002-2006, sono costituiti per il 99 per cento da trasferimenti statali. La percentuale rimanente è coperta quasi interamente da trasferimenti provenienti dall'Unione Europea.

Gli Enti diversi dalla Regione e facenti parte delle Amministrazioni Regionali, non ricevono sostanziali flussi di trasferimenti dallo Stato, ma piuttosto dalla Regione stessa, per cui si può affermare che il 98 per cento dell'intero importo dei trasferimenti statali destinati alle Amministrazioni Regionali, è devoluto alla Regione Abruzzo⁷⁵. Unica eccezione l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, che ha ricevuto trasferimenti correnti complessivi via via crescenti nel periodo 2002-2006. L'ente beneficia di trasferimenti del Fondo Sanitario Nazionale e la

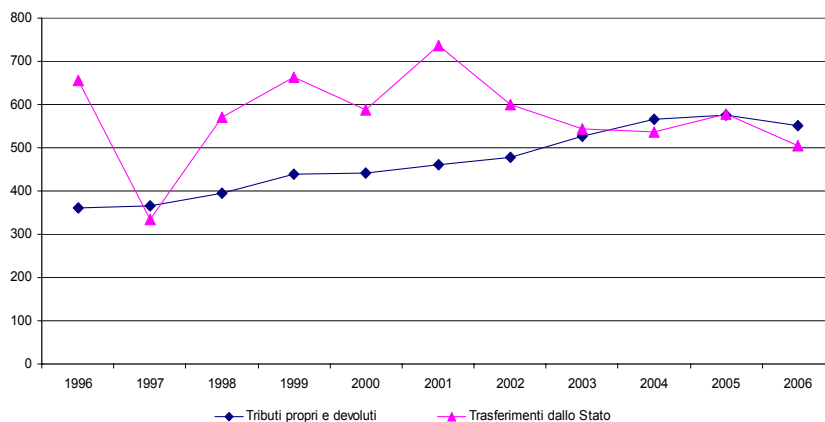
⁷⁵ Tra i più rilevanti per dimensione finanziaria e funzioni svolte, l'Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo (ARSSA) non ha ricevuto significativi trasferimenti correnti da parte dello Stato tranne che nell'anno 2004, durante il quale è stato erogato dal Ministero Infrastrutture e Trasporti e dall'INEA un importo di 1,2 milioni di euro; l'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA) riceve trasferimenti solo dalla Regione.

maggior parte delle erogazioni sono state, pertanto, effettuate dallo Stato (in media il 90 per cento del totale). Più precisamente, nel 2002 i trasferimenti sono stati pari a 10,6 milioni di euro, nel 2003 a 21,0, nel 2004 a 29,0, nel 2005 a 23,2 e nel 2006 a 24,3. La Regione contribuisce mediamente per una quota residuale pari al 6 per cento dei trasferimenti correnti percepiti dall'Istituto. Anche per la parte in conto capitale l'erogazione dei trasferimenti è avvenuta quasi interamente da parte dello Stato.

11.2 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali

I tributi propri e devoluti delle Amministrazioni Locali in Abruzzo, come può desumersi dalla Figura 11.4, crescono in maniera costante per tutto il periodo di riferimento. Diverso è invece l'andamento dei trasferimenti correnti e conto capitale da parte dello Stato e della Regione, altalenante nel periodo 1996-2001 e decrescente dal 2001 al 2006. Questa dinamica è effetto delle innovazioni del sistema di finanziamento degli Enti locali, già descritto a proposito delle Amministrazioni Regionali.

FIGURA 11.4 - ABRUZZO - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI E TRASFERIMENTI DA STATO E REGIONE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

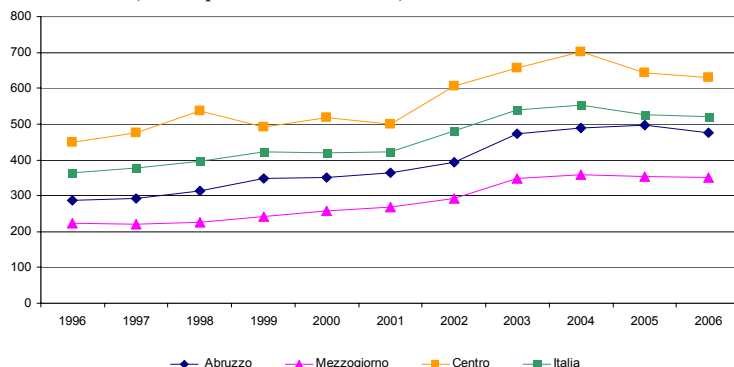


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Raffrontando i valori relativi ai tributi propri e devoluti riscossi dalle Amministrazioni Locali abruzzesi con quelli riscossi nelle macroaree di riferimento (cfr. Figura 11.5), i valori riferiti all'Abruzzo risultano più vicini a quelli dell'Italia e nettamente inferiori rispetto a quelli del Mezzogiorno. È interessante notare che, nel corso del tempo, si assiste a un progressivo e costante avvicinamento dell'Abruzzo ai livelli medi

dell'Italia (quasi raggiunti nel 2005) e a un lieve ma costante allontanamento dai livelli del Mezzogiorno. Le Amministrazioni Locali del Centro hanno invece fatto registrare valori di gran lunga superiori.

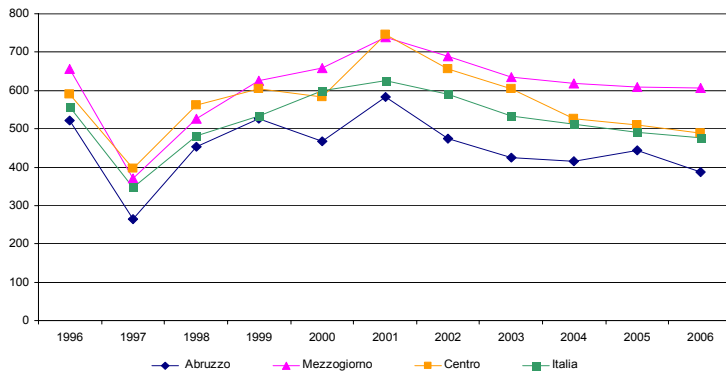
FIGURA 11.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI -TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Osservando i trasferimenti correnti e di capitale alle Amministrazioni Locali dell'Abruzzo e delle altre aree di riferimento (cfr. Figura 11.6), si nota che nel Mezzogiorno e nel Centro i trasferimenti assumono valori nettamente superiori rispetto all'Abruzzo, mentre risultano più vicini all'Italia. I trasferimenti complessivi in favore delle AL abruzzesi risultano più bassi rispetto a quelli degli altri territori.

FIGURA 11.6 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DA STATO E REGIONE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

12. Il finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali: trasferimenti e Vendita di beni e servizi

Il finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali abruzzesi deriva principalmente dalla Vendita di beni e servizi e, dunque, dallo svolgimento di attività di mercato. È emerso che le entrate derivanti dalla Vendita di beni e servizi sono aumentate in maniera significativa dal 1999, anno a partire dal quale esse superano del 50 per cento il valore dei trasferimenti. Il divario risulta ancora più evidente nel 2006 in cui le entrate da Vendite di beni e servizi superano di tre volte gli importi dei trasferimenti. Come nel resto d'Italia, emerge anche in Abruzzo un divario tra servizi pubblici maggiormente remunerativi, in grado, tramite l'attività sul mercato, di coprire le spese per le prestazioni e di generare un utile (come il servizio idrico e di ricerca e sviluppo) e altri storicamente e notoriamente in perdita (come il servizio di trasporto) per i quali i costi operativi e di manutenzione sono talmente elevati da non riuscire comunque a essere coperti dalla tariffazione del servizio. Tuttavia, la dipendenza delle Imprese Pubbliche Locali dai trasferimenti non è tanto dovuta al settore di appartenenza né alla loro localizzazione, quanto invece alla capacità di gestione delle stesse.

Uno degli aspetti più interessanti dell'analisi delle entrate delle Imprese Pubbliche Locali è il grado di indipendenza che queste hanno rispetto al finanziamento pubblico. Tale aspetto può essere indagato attraverso l'analisi dei trasferimenti ricevuti dalla Pubblica Amministrazione e delle entrate per Vendita di beni e servizi registrate dai soggetti in esame. In particolare, volendo soffermarsi sui mezzi di finanziamento della gestione ordinaria delle IPL, nel seguito si farà riferimento soprattutto ai trasferimenti correnti.

12.1 Focus sui trasferimenti complessivi e sulla Vendita di beni e servizi

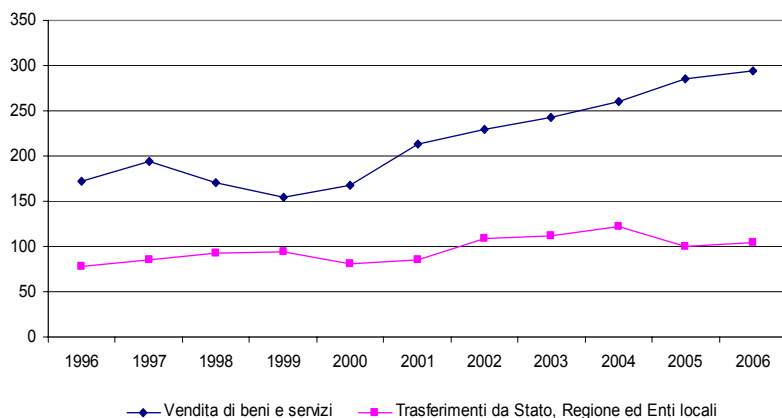
Una prima lettura dei dati concernenti le entrate, fa rilevare che una parte consistente delle entrate delle Imprese Pubbliche Locali deriva dalla Vendita di beni e servizi. La parte sostanziale del finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali abruzzesi è dunque costituita dallo svolgimento delle attività di mercato (cfr. Figura 12.1).

Le entrate da Vendite di beni e servizi sono aumentate in maniera significativa a partire dal 2000, anno in cui erano superiori del 50 per cento rispetto ai trasferimenti⁷⁶. Il divario risulta ancora più evidente nel 2006,

⁷⁶ Volendo soffermarsi sui mezzi di finanziamento della gestione ordinaria delle IPL, in questo Paragrafo si farà riferimento ai soli trasferimenti correnti.

quando le entrate da vendite di beni e servizi hanno superato di tre volte i trasferimenti. In particolare, in tale anno, le vendite di beni e servizi sono risultate pari a circa 295 milioni di euro, contro un valore dei trasferimenti correnti e conto capitale rispettivamente di 85 e 32 milioni di euro. L'analisi delle entrate dei soggetti componenti il comparto suggerisce tuttavia che il risultato medio nasconde dinamiche a volte differenti.

FIGURA 12.1 - ABRUZZO - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - VENDITA DI BENI E SERVIZI E TRASFERIMENTI DA STATO, REGIONI E ENTI LOCALI (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In particolare, alcune imprese del settore Trasporti registrano andamenti inversi rispetto a quello medio. L'Autolinee Regionali Pubbliche Abruzzesi SpA (ARPA)⁷⁷ beneficia, ad esempio, nel periodo 2002-2006 di trasferimenti correnti pari a circa il doppio del valore delle Vendite per beni e servizi. Stessa dinamica registra l'Azienda della Mobilità Aquilana (AMA) che nel medesimo periodo fa rilevare trasferimenti correnti per un valore medio pari a 6,8 milioni di euro contro un valore medio di vendite per beni e servizi pari a poco più di 2 milioni di euro. Altro settore interessato alla rilevata controtendenza è l'Agricoltura. Al suo interno il Consorzio di Bonifica Centro Bacino Saline-Pescara-Alento-Foro, nel periodo 2002-2006, ha fatto registrare un valore medio di entrate per trasferimenti correnti pari a circa 3,5 milioni di euro, contro un valore medio di entrate provenienti dalla Vendita di beni e servizi pari a poco più di 0,7 milioni. Le stesse considerazioni valgono per il Consorzio di Bonifica

⁷⁷ L'ARPA è stata ricapitalizzata il 4 marzo 1996. Il capitale è passato da 0,5 a 8,9 milioni di euro.

Sud Bacino Moro-Sangro-Sinello e Trigno il cui valore medio di entrate provenienti dalla Vendita di beni e servizi, nel periodo 2002-2006, di poco superiore ai 50.000 euro, è nettamente inferiore al rispettivo valore medio di entrate per trasferimenti correnti (poco più di 3 milioni di euro).

È opportuno precisare, tuttavia, che altre due imprese del settore Trasporti, e precisamente la Gestione Trasporti Metropolitani Srl e la Ferrovia Adriatico-Sangritana Srl, pur avendo beneficiato di trasferimenti correnti (valore medio annuo rispettivamente pari a 6 e a 4 milioni di euro circa), hanno ottenuto entrate da vendite di mercato per valori di gran lunga superiori (valore medio rispettivamente pari a 14 e a 25 milioni di euro circa). Occorre poi evidenziare che alcune imprese del settore Acqua si sono finanziate ricorrendo quasi esclusivamente all'esercizio delle proprie attività di mercato. Relativamente a questo settore, si possono menzionare, a titolo esemplificativo: la Ruzzo Servizi SpA, che a fronte di trasferimenti pari a zero ha fatto registrare, nel 2002, entrate per Vendite di beni e servizi per 15 milioni di euro, valore cresciuto negli anni successivi fino a superare nel 2006 i 30 milioni di euro; e l'ACA SpA, che nel periodo 2002-2006 ha avuto entrate medie per Vendite di beni e servizi pari a circa 20 milioni di euro, mentre i trasferimenti correnti, risultano pari a zero e quelli in conto capitale si attestano su un valore medio di circa 3 milioni di euro.

Anche per il settore Ricerca e sviluppo si registrano casi virtuosi. Può citarsi, ad esempio, il Consorzio Mario Negri Sud, le cui vendite di beni e servizi si attestano su un valore medio annuo superiore ai 7 milioni di euro, mentre quelle da trasferimenti (che interessano esclusivamente interventi in conto capitale) hanno un valore medio di appena 80.000 euro. Anche il settore Smaltimento rifiuti comprende Imprese Pubbliche Locali che si finanziano attraverso il ricorso alla Vendita di beni e servizi. L'Azienda Servizi Municipalizzati (ASM) ha fatto registrare entrate di mercato per un valore di quasi 6 milioni di euro, nel periodo 2002-2006, performance migliorata nel tempo fino a arrivare a un valore di oltre 8 milioni di euro nel 2006. La stessa impresa ha beneficiato di trasferimenti quasi nulli nel medesimo periodo. Stesse performance in crescita con valori di fatturato simili a quelli dell'ASM ed entrate da trasferimenti molto ridotte per la Teramo Ambiente SpA (TE.AM).

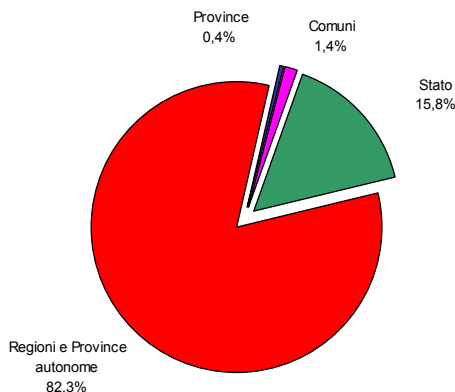
Da quanto detto si evince, dunque, che, come nel resto d'Italia, anche in Abruzzo esiste un divario tra servizi pubblici maggiormente remunerativi, in grado di coprire con mezzi propri le spese per le prestazioni e generare un utile (quali servizio idrico e ricerca e sviluppo) e servizi pubblici storicamente e notoriamente in perdita (come il servizio di trasporto), per i quali i costi operativi e di manutenzione sono talmente elevati che non

riescono a essere coperti dalla tariffazione del servizio. In generale, però, si può notare, che la maggiore o minore dipendenza delle Imprese Pubbliche Locali regionali dai trasferimenti totali, non è collegata al settore di appartenenza né alla localizzazione delle stesse, quanto invece, semplicemente, alla capacità di fatturato e dunque alla gestione delle stesse. In generale si può rilevare una discreta autonomia delle Imprese Pubbliche Locali regionali che, pur dipendendo ancora dai trasferimenti statali, regionali e locali, riescono, tuttavia, a far registrare un'attività di mercato soddisfacente, con andamento crescente nelle ultime annualità.

12.2 Focus sulla composizione dei trasferimenti

Le informazioni relative ai trasferimenti affluiti alle Imprese Pubbliche Locali abruzzesi mostrano che la maggior parte di questi è operata dalla Regione. Il finanziamento delle imprese sul territorio è affidato, infatti, per ben l'83 per cento (valore medio del periodo 1996-2006) ai trasferimenti regionali, per il 64 per cento costituiti da trasferimenti correnti e per il 19 per cento da quelli in conto capitale. Piuttosto basso è il valore dei trasferimenti da parte dello Stato (16 per cento di cui il 3 per cento per trasferimenti correnti e il 13 per cento per quelli in conto capitale). Quasi nullo il valore dei trasferimenti da parte delle AL (cfr. Figura 12.2). Tale situazione è conseguenza del fatto che la maggior parte delle IPL, come si è visto nel Capitolo 7, sono controllate dalla Regione e dal fatto che questa è il livello di governo intermedio che fa da tramite con i livelli più bassi.

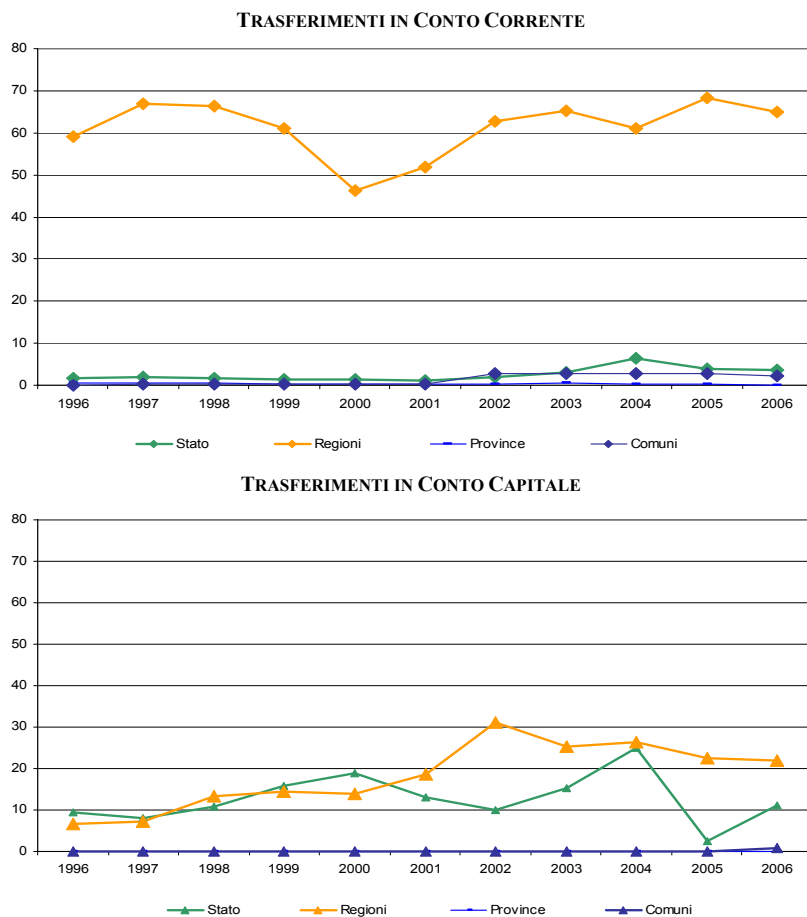
FIGURA 12.2 - ABRUZZO - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - TRASFERIMENTI DA STATO, REGIONE E ENTI LOCALI (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'andamento dei trasferimenti provenienti dalla PA, conferma quanto appena indicato (cfr. Figura 12.3): i valori più elevati si registrano per i trasferimenti, sia correnti che di capitale, provenienti dalle AR.

FIGURA 12.3 - ABRUZZO – IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - TRASFERIMENTI DA STATO, REGIONE E ENTI LOCALI (milioni di euro costanti 2000)

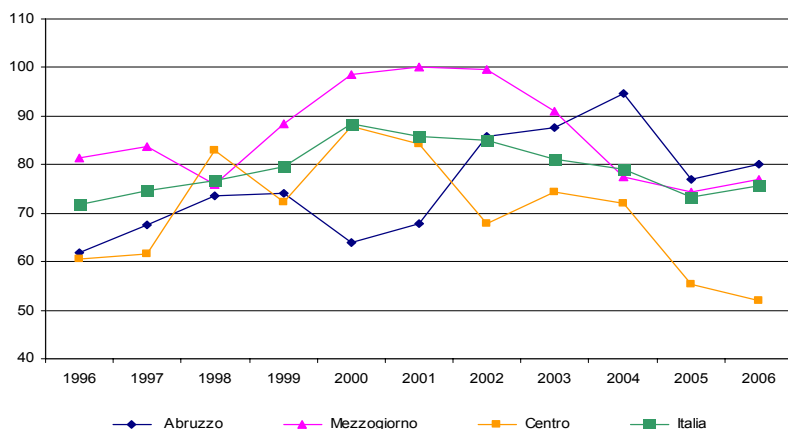


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nell'ultimo quinquennio i trasferimenti correnti dalla Regione hanno mantenuto livelli significativi; mostrano, invece, una decisa tendenza alla diminuzione i trasferimenti in conto capitale, che dopo aver raggiunto i 31,1 milioni di euro nel 2002 sono scesi a 21,9 milioni di euro nel 2006. I trasferimenti correnti e in conto capitale dallo Stato hanno subito un'evidente diminuzione nel 2005, con una leggera ripresa nel 2006, in linea con le

politiche nazionali di contenimento della spesa e di accrescimento dell'autonomia finanziaria delle AL e, conseguentemente, delle IPL. Tendenza inversa, anche se con valori comunque molto contenuti, hanno invece i trasferimenti correnti dai Comuni, passati da 0,1 milioni di euro nel 1996 a 2,2 milioni di euro nel 2006. L'ammontare complessivo procapite dei trasferimenti alle Imprese Pubbliche Locali abruzzesi (cfr. Figura 12.4) è in termini procapite nettamente inferiore a quello dei trasferimenti alle Imprese Pubbliche Locali registrati in Italia, nel Centro e nel Sud fino al 2001. A partire da tale anno si assiste a una leggera ma costante crescita, che porta i trasferimenti a raggiungere il loro valore massimo nel 2004 e a superare quelli registrati da tutte le altre IPL in Italia.

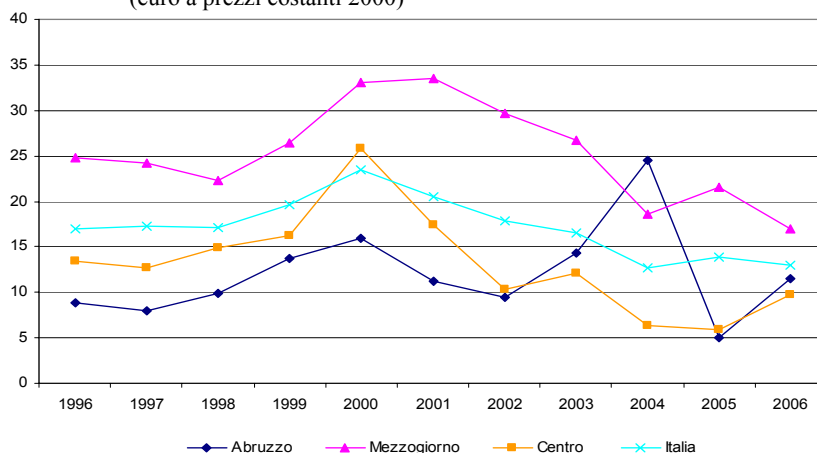
FIGURA 12.4 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DA STATO, REGIONE E ENTI LOCALI (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Confrontando i valori dei trasferimenti provenienti dallo Stato e affluiti alle Imprese Pubbliche Locali abruzzesi con quelli relativi alle altre macroaree (cfr. Figura 12.5), si evince che fino al 2002 la tendenza registrata nella regione ha seguito l'andamento rilevato anche nel resto d'Italia. I livelli dell'Abruzzo risultano essere molto bassi soprattutto rispetto al Sud (le cui IPL ricevono trasferimenti più che doppi in termini procapite), ma anche rispetto a Centro e Italia a eccezione del periodo 2003-2004 in cui sono aumentati fortemente. Come già detto nel Paragrafo precedente, gli Enti che hanno maggiormente beneficiato di tali trasferimenti nel periodo 2003-2004, sono relativi al macrosettore Trasporti (ARPA SpA, Gestione Trasporti Metropolitane Srl, Ferrovia Adriatico Sangritana Srl e AMA) e Agricoltura (Consorzio di Bonifica Centro Bacino Saline-Pescara-Alento-Foro).

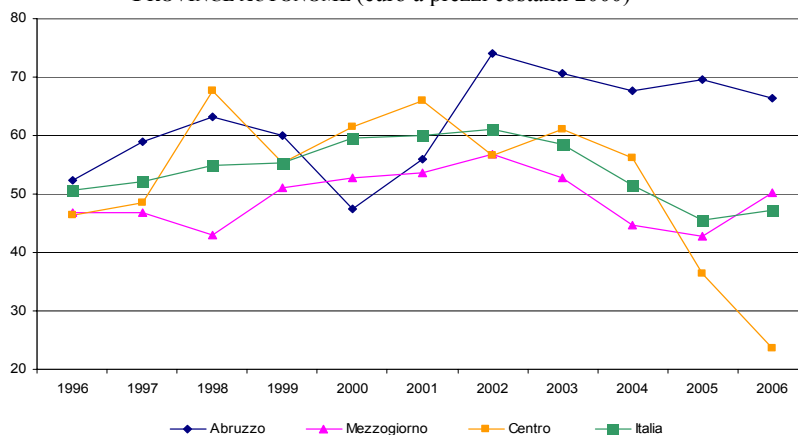
FIGURA 12.5 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DA STATO
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I trasferimenti procapite dalla Regione alle IPL abruzzesi (cfr. Figura 12.6) mostrano un andamento nel tempo in linea con quello dell'Italia, con esclusione della brusca diminuzione, già evidenziata, registrata nel 2000 e dovuta alla riduzione dei trasferimenti correnti dalla Regione. In controtendenza, rispetto al resto d'Italia, è anche l'andamento rilevato nel periodo 2002-2006 in cui i trasferimenti ricevuti dalla Regione sono più alti che altrove: nel 2006 sono tre volte rispetto al Centro e quasi una volta e mezzo rispetto all'Italia e al Mezzogiorno.

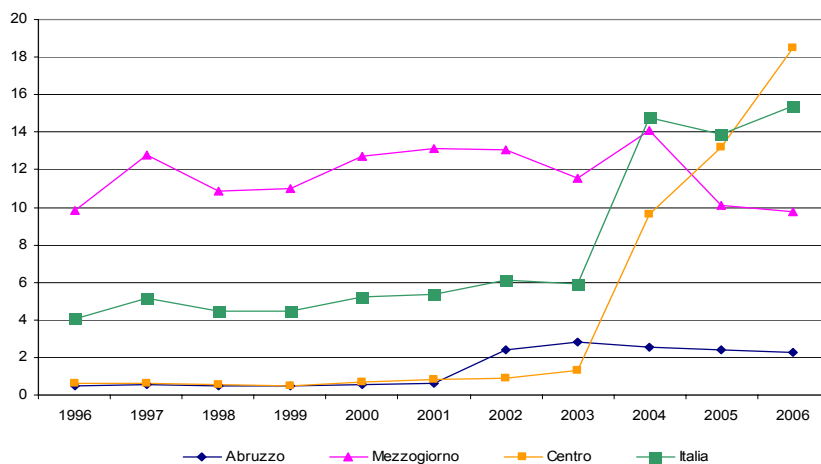
FIGURA 12.6 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DA REGIONI E PROVINCE AUTONOME (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando, infine, i trasferimenti, erogati alle Imprese Pubbliche Locali complessivamente dai Comuni e dalle Province abruzzesi, si osserva (cfr. Figura 12.7) che il loro valore è stato molto basso nel periodo che va dal 1996 al 2001 per tutte le macroaree prese in considerazione. Il periodo che va dal 2002 al 2006, fa registrare valori consistenti e in repentina crescita con riferimento alle Imprese Pubbliche Locali di Centro e Italia, mentre quelli delle IPL abruzzesi, dopo l'aumento registrato nel 2001 e nel 2002 rimangono stabili e molto bassi rispetto a quelli di tutte le altre macroaree.

FIGURA 12.7 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - TRASFERIMENTI DA ENTI LOCALI (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

PARTE IV - ALTRE CARATTERISTICHE DI FINANZA PUBBLICA NELLA REGIONE

13. Enti a rilevanza regionale e locale: la territorializzazione per Provincia

L'analisi della distribuzione della spesa degli Enti delle Amministrazioni Regionali e delle IPL rilevati dal Nucleo Regionale CPT nelle quattro Province abruzzesi di L'Aquila, Pescara, Chieti e Teramo, mostra come la spesa sostenuta da questi Enti abbia interessato, principalmente, i macrosettori Attività produttive e opere pubbliche, Ambiente e gestione del territorio, Ciclo integrato dell'acqua e Conoscenza, cultura e ricerca. Il macrosettore Attività Produttive e opere pubbliche ha registrato picchi di spesa dovuti agli acquisti di immobili da parte delle ATER nelle province di L'Aquila, Chieti e Teramo. Nel macrosettore Ambiente e gestione del territorio si è avuta una crescita della spesa in tutte le province, con particolare riferimento agli interventi connessi allo smaltimento dei rifiuti (realizzazione di discariche, impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti). Nel Ciclo integrato dell'acqua la spesa ha registrato andamenti crescenti nelle province di L'Aquila e di Teramo per interventi sulla rete acquedottistica e per acquisti di nuovi sistemi acquedottistici. Infine in Conoscenza, cultura e ricerca sono stati effettuati, in particolare nella Provincia di L'Aquila, interventi per la ristrutturazione della casa dello studente e per la costruzione della mensa universitaria.

Dalla fine del 2002 il Nucleo Regionale, nell'ambito del progetto Conti Pubblici Territoriali, ha provveduto alla rilevazione dei flussi finanziari movimentati dalle Imprese Pubbliche Locali, dagli Enti dipendenti dalla Regione e dalle Amministrazioni Locali (Camere di commercio e Autorità portuali) a partire dall'anno finanziario 1996. È stato quindi operato il consolidamento dei conti con la finalità di monitorare le risorse pubbliche che affluiscono sul territorio regionale.

Le Imprese Pubbliche Locali e gli Enti dipendenti, rilevati direttamente dal Nucleo Regionale, rappresentano un valore aggiunto per l'attività di consolidamento dei Conti Pubblici Territoriali rispetto ai dati forniti dalle altre fonti statistiche di livello nazionale. Esse completano infatti il quadro informativo dei flussi finanziari pubblici movimentati sul territorio regionale nei vari settori di intervento.

Si ritiene interessante, soprattutto nell'ottica di una ancor più diretta e utile produzione di informazioni per i decisori politici, tentare di analizzare i flussi finanziari movimentati dagli Enti dipendenti dalla Regione e dalle IPL rappresentandone la distribuzione sul territorio abruzzese. L'attività di rilevamento svolta direttamente dal Nucleo

Regionale riguarda 126 Enti operanti in Abruzzo, costituiti principalmente da IPL, da Enti dipendenti di livello regionale e subregionale e dall'Ente Regione stesso. Va precisato che in questa analisi, gli Enti considerati sono quelli controllati da un ente pubblico (Regione, Provincia, Comune) e che svolgono un'attività riconducibile al territorio provinciale. Sarebbe stato interessante analizzare l'intero universo di riferimento, comprendente anche gli Enti della Pubblica Amministrazione centrale e le IPN operanti in Abruzzo e rilevati direttamente dal Nucleo Centrale, ma ciò non è possibile in quanto le informazioni al momento disponibili non permettono una siffatta territorializzazione⁷⁸.

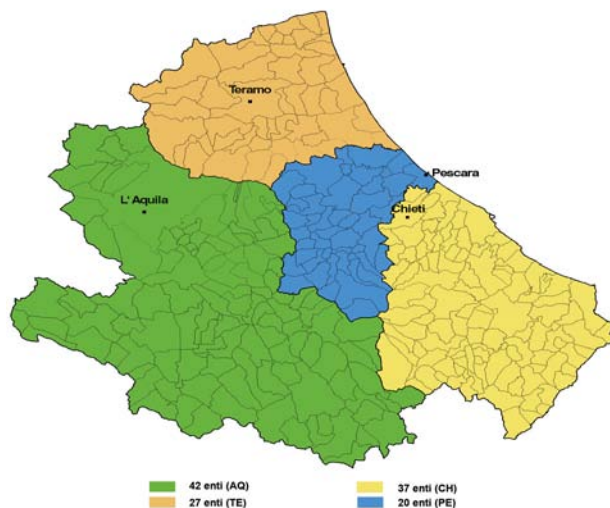
13.1 Georeferenziazione per Provincia e per Comune

Il territorio abruzzese, che si estende su una superficie di 10.795 Km² rappresentando, con 1.309.797 abitanti, il 2,22 per cento della popolazione residente in Italia, è suddiviso in quattro Province: L'Aquila, Pescara, Teramo e Chieti. Considerando la georeferenziazione degli Enti rilevati in base alla loro dislocazione sui territori provinciali otteniamo la seguente rappresentazione grafica (cfr. Figura 13.1)⁷⁹ che mette in evidenza come gli Enti si concentrino maggiormente nel territorio della Provincia di L'Aquila. Ciò è dovuto sia alla maggiore estensione territoriale della provincia aquilana rispetto alle altre, sia alla sua funzione di capoluogo regionale che comporta la localizzazione, a L'Aquila, della sede legale di taluni Enti e imprese operanti in realtà nell'intero territorio regionale. La Tavola b.8, riportata nell'Appendice statistica, riporta la distribuzione degli Enti per Provincia e settore di attività economica.

⁷⁸ Cfr. Appendice metodologica.

⁷⁹ Elaborazione grafica prodotta con la collaborazione del Servizio di Statistica della Regione Abruzzo.

FIGURA 13.1 - ABRUZZO – DISTRIBUZIONE PROVINCIALE DEGLI ENTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (anno 2006)



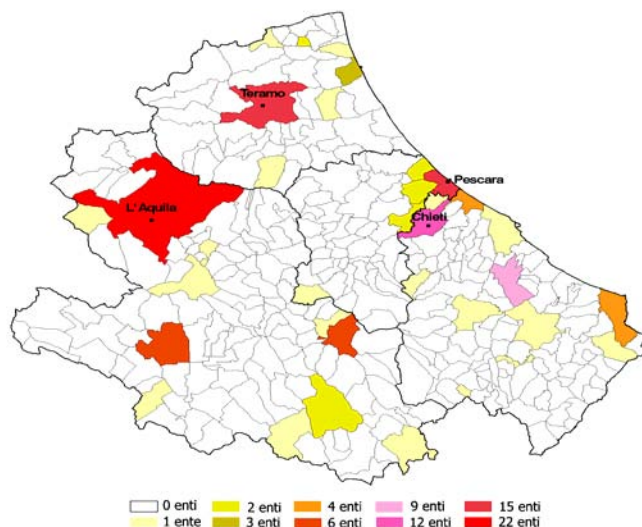
Fonte: Elaborazione su dati Conti Pubblici Territoriali

Un esercizio analogo a quello di georeferenziazione degli Enti per Provincia è stato prodotto con riferimento all'allocazione degli Enti per Comune (cfr. Figura 13.2)⁸⁰, mentre nella Tavola b.9 riportata nell'Appendice statistica, è possibile individuare i macrosettori economici di intervento e i Comuni presso cui gli Enti sono dislocati.

Si evince chiaramente che il Comune con il maggior numero di Enti risulta essere quello di L'Aquila con 22 enti, seguito da Pescara e Teramo con 14 enti, Chieti con 11 Enti e di seguito altri piccoli comuni abruzzesi.

⁸⁰ Elaborazione grafica prodotta con la collaborazione del Servizio Statistica della Regione Abruzzo.

FIGURA 13.2 - ABRUZZO - DISTRIBUZIONE COMUNALE DEGLI ENTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (anno 2006)



Fonte: Elaborazione su dati Conti Pubblici Territoriali

13.2 Analisi dei flussi finanziari per macrosettore

Suddividendo, per macrosettori di appartenenza, gli Enti e le Imprese Pubbliche Locali presenti in Abruzzo e rilevati dal Nucleo regionale⁸¹ si evince che essi operano prevalentemente nei seguenti macrosettori:

- *Attività produttive e opere pubbliche.* Sono presenti 47 Enti di cui: 12 nel settore Altre in campo economico, 11 in Agricoltura, 8 in quello Industria e artigianato, 7 in Edilizia abitativa e urbanistica, 6 in Commercio e 3 nel settore Turismo;
- *Ambiente e gestione del territorio.* Sono presenti 20 Enti di cui: 15 nel settore Smaltimento rifiuti e 4 in Ambiente e 1 in Altri interventi igienico-sanitari;
- *Ciclo integrato dell'acqua.* Sono presenti 17 enti: 16 nel settore Acqua e 1 in Fognature e depurazione acque;
- *Conoscenza, cultura e ricerca.* Sono presenti 17 Enti di cui: 7 nel settore Cultura e servizi, 4 in Istruzione, 3 in Formazione e 3 in Ricerca e sviluppo.

Gli Enti rilevati dal Nucleo Regionale si distinguono in Enti operanti a livello provinciale o comunale ed Enti operanti a livello regionale; essi sono assegnati a ciascun macrosettore tenendo conto della loro attività

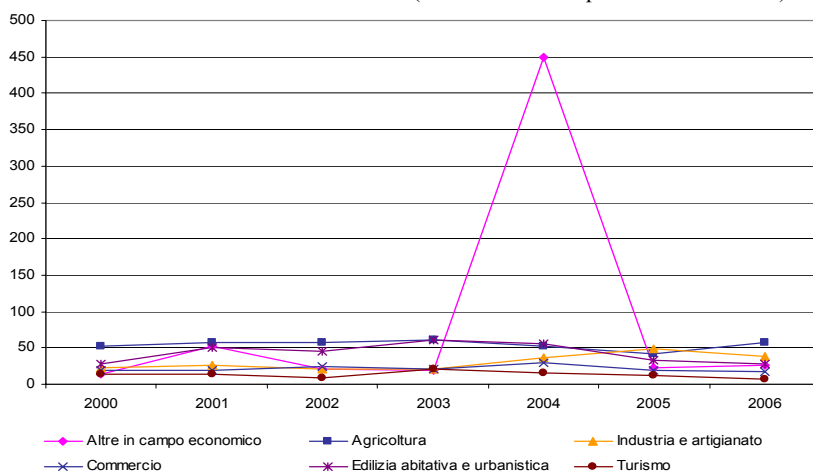
⁸¹ Cfr. Tavola b.9 dell'Appendice statistica.

prevalente. L'analisi che segue tiene conto solo dei flussi finanziari gestiti dagli Enti che operano a livello provinciale o comunale (e quindi riconducibili alla provincia di appartenenza) mentre non sono stati considerati gli Enti operanti a livello regionale come ad esempio ARSSA, ARET e FIRA, in quanto non è possibile determinare sulla base delle informazioni disponibili quanta parte delle loro risorse confluisca in ciascuna provincia.

13.2.1 Enti operanti in Attività produttive e opere pubbliche

Osservando le spese totali, correnti e conto capitale, sostenute da tutti gli Enti (regionali e subregionali), del macrosettore Attività produttive e opere pubbliche (cfr. Figura 13.3) risulta evidente l'incremento di spesa registrato nel 2004 ad opera del settore Altre in campo economico correlato all'attività della Finanziaria Regionale Abruzzese (FIRA) come precedentemente anticipato nella parte delle spese in conto capitale.

FIGURA 13.3 - ABRUZZO – MACROSETTORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E OPERE PUBBLICHE - SPESA TOTALE PER SETTORE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

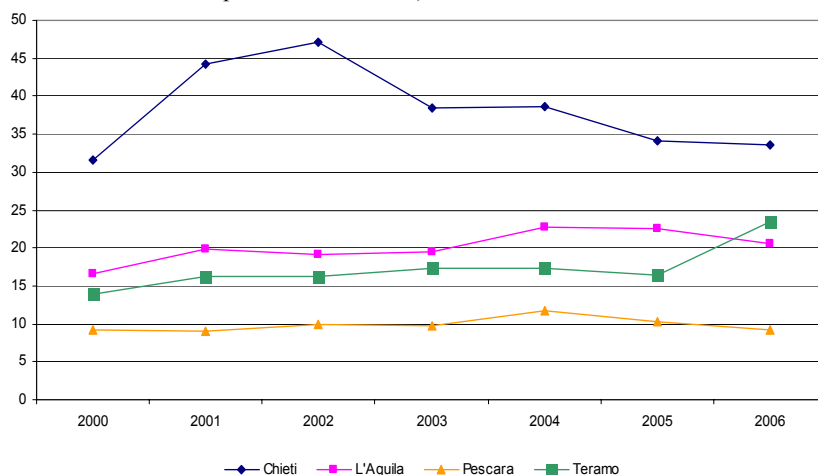
Gli Enti rilevati dal Nucleo Regionale che operano a livello subregionale, e sono quindi ripartibili per provincia, nel macrosettore Attività produttive e opere pubbliche, sono 38, e precisamente:

- 14 nella Provincia di Chieti di cui: 7 Consorzi, 3 Società, 2 Enti dipendenti, 1 Azienda e 1 Camera di commercio;

- 11 nella Provincia di L'Aquila di cui: 5 Consorzi, 5 Aziende, 1 Società, 1 Ente dipendente e 1 Camera di commercio;
- 9 nella Provincia di Teramo di cui: 4 Consorzi, 3 Società, 1 Ente dipendente e 1 Camera di commercio;
- 4 nella Provincia di Pescara di cui: 1 Consorzio, 1 Società, 1 Ente dipendente e 1 Camera di commercio.

L'andamento della spesa corrente del complesso di questi Enti (cfr. Figura 13.4) risulta essere piuttosto lineare, fatta eccezione per la Provincia di Chieti, dove si registra un valore particolarmente crescente nel 2001 e nel 2002, dovuto principalmente alle spese sostenute dalle ATER per Acquisti di beni e servizi (personale da società interinali, consulenze, ecc.). Il decremento degli anni successivi è evidentemente da ricondursi all'assenza di spese per consulenze o assunzioni a termine. Nella Provincia di Teramo l'incremento avuto nel 2006 è riferibile, invece, all'inserimento nell'universo di riferimento della Giulianova Patrimonio. Le Province di Pescara e di L'Aquila, nonostante la nascita nel 2006 dell'Ente Scoppito Servizi Srl, hanno registrato un decremento della spesa corrente nel 2006, probabilmente indotto da un'azione di contenimento delle spese correnti degli Enti già operanti sul territorio.

FIGURA 13.4 - ABRUZZO - MACROSETTORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E OPERE PUBBLICHE - SPESA CORRENTE DEGLI ENTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

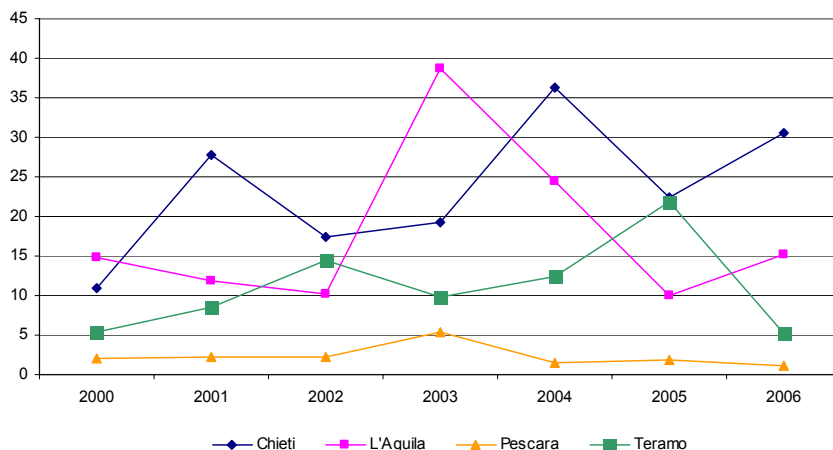


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto concerne le spese in conto capitale, si registra un andamento piuttosto irregolare nel corso del periodo di riferimento soprattutto per le

province di L'Aquila, Chieti e Teramo (cfr. Figura 13.5). In particolare, nella provincia di L'Aquila si registra un consistente picco nel 2003, dovuto principalmente all'acquisto di immobili da parte dell'ATER e alla realizzazione di nuovi impianti sciistici da parte del Centro Turistico Gran Sasso (CTGS). Nella Provincia di Chieti si notano tre sostanziali incrementi di spesa anche qui riconducibili all'ATER, che nel 2001 ha proceduto all'acquisto di alloggi statali, nell'anno 2004 ha costruito nuovi alloggi e nell'anno 2006 ha incrementato l'attività di manutenzione straordinaria del patrimonio immobiliare. Infine, nella Provincia di Teramo si registrano valori elevati nel 2002 (riconducibili all'ATER per interventi di manutenzione straordinaria sugli immobili) e nel 2005 (con l'acquisizione, per trasferimento con Decreto Ministeriale, dell'opera immobiliare denominata C/158, complesso fieristico, da parte del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Teramo).

FIGURA 13.5 - ABRUZZO - MACROSETTORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E OPERE PUBBLICHE - SPESA CONTO CAPITALE DEGLI ENTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



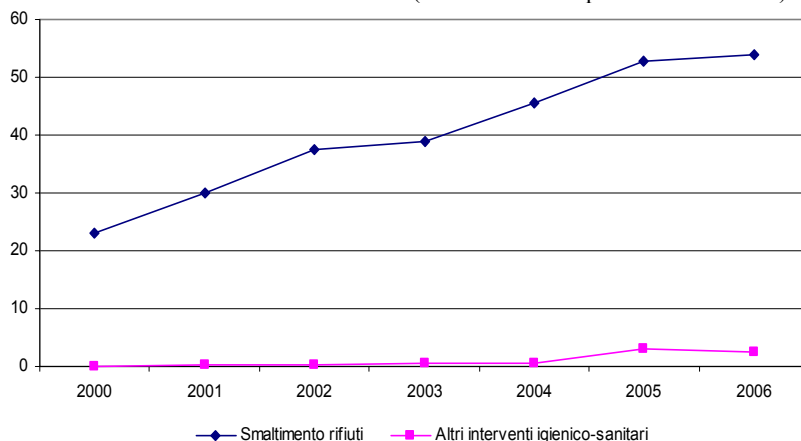
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

13.2.2 Focus sui flussi finanziari degli Enti operanti a livello provinciale nel macrosettore Ambiente e gestione del territorio

Analizzando le spese totali impiegate dai 20 Enti, regionali e subregionali, che operano in Ambiente e gestione del territorio si nota che quelle operanti nel settore Smaltimento rifiuti hanno un andamento crescente per il periodo 2000-2006. Ciò è dovuto a una maggiore sensibilità alle problematiche di tutela dell'ambiente, nonché a una gestione non

prettamente economica dei servizi oltre che alla presenza di un maggior numero di Enti operanti nel settore a partire dal 2001 (cfr. Figura 13.6).

FIGURA 13.6 - ABRUZZO - MACROSETTORE AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO - SPESA TOTALE PER SETTORE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



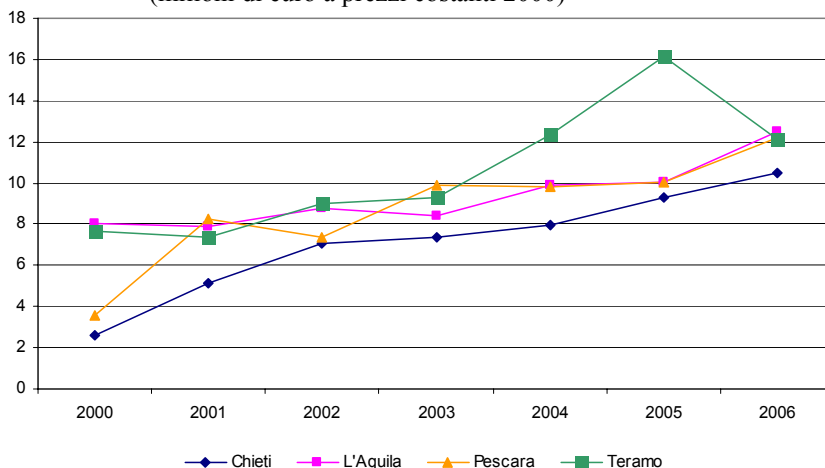
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nel macrosettore Ambiente e gestione del territorio sono stati rilevati dal Nucleo Regionale 18 Enti operanti a livello provinciale:

- 6 nella Provincia di Pescara di cui: tutte Società;
- 5 nella Provincia di L'Aquila di cui: tutte Società;
- 5 nella Provincia di Chieti di cui: 4 Società e 1 Consorzio;
- 2 nella Provincia di Teramo di cui: tutte Società.

Le spese correnti mostrano una marcata tendenza a crescere in ciascuna delle quattro province (cfr. Figura 13.7). Nel territorio della Provincia di Teramo, nonostante operino solo due Enti si registrano i valori più elevati con un picco particolarmente elevato nel 2005, dovuto ai costi sostenuti dalla società CIRSU e dalla sua controllata SOGESA per lo smaltimento, il trasporto e la raccolta rifiuti. Un altro valore particolarmente elevato si riscontra per il territorio pescarese nell'anno 2001; esso è probabilmente dovuto alla fase di start-up della Società Igiene Ambientale Pescara SpA (SIAP) nata nel 2000 e ridenominata nel 2004 Attiva Industria del Recupero; l'incremento si è verificato per l'aumento delle spese di Personale.

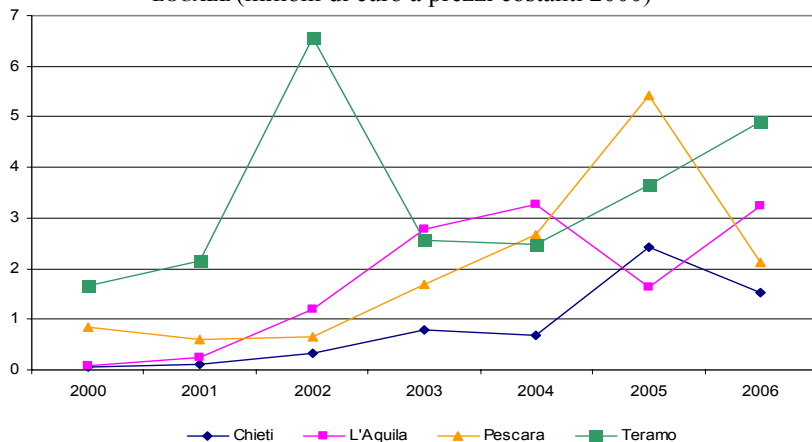
FIGURA 13.7 - ABRUZZO - MACROSETTORE AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO - SPESA CORRENTE DEGLI ENTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Esaminando gli andamenti della spesa in conto capitale si evidenzia una, seppure irregolare, tendenza alla crescita in tutte e quattro le province abruzzesi (cfr. Figura 13.8). Nel 2002 il territorio teramano ha registrato un notevole incremento di questo tipo di spese, derivato dalla realizzazione dell'ampliamento della discarica di servizio Casette di Grasciano in Comune di Notaresco da parte della società CIRSU SpA. Diversa configurazione nell'andamento delle spese si registra nel territorio aquilano, che vede un aumento della spesa nel 2003 dovuto molto probabilmente alla trasformazione del Consorzio intercomunale COGESA in Srl, con conseguente rivalutazione degli edifici e degli impianti di trattamento rifiuti. Un ulteriore crescita si rileva nel 2004 a seguito dell'ampliamento dell'impianto di trattamento rifiuti di Sante Marie realizzato dalla società SEGEN SpA, seguito da un decremento della spesa nel 2005 e un nuovo incremento della stessa, verificatosi nel 2006 per il rinnovo del parco macchine e delle attrezzature della Aquilana Società Multiservizi SpA (ASM), preposta alle attività di recupero, riciclo e smaltimento rifiuti. Nel territorio pescarese, infine, si registra un forte incremento nel 2005 derivato dall'acquisto di terreni e immobili da parte della già citata Attiva Industria del Recupero.

FIGURA 13.8 - ABRUZZO - MACROSETTORE AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO - SPESA IN CONTO CAPITALE DEGLI ENTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

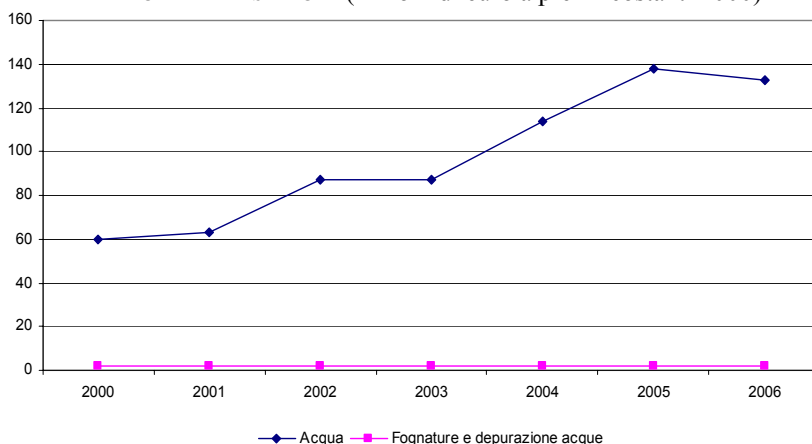


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

13.2.3 Focus sui flussi finanziari degli Enti operanti a livello provinciale nel macrosettore Ciclo integrato dell'acqua

Le spese dei 17 Enti regionali e subregionali appartenenti al macrosettore Ciclo integrato dell'acqua (cfr. Figura 13.9) evidenziano un andamento crescente nel 2000-2006, cui hanno contribuito dal 2003 quattro Enti di nuova istituzione preposti alla gestione integrata delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali destinate al servizio idrico integrato.

FIGURA 13.9 - ABRUZZO - MACROSETTORE CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA - SPESA TOTALE PER SETTORE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



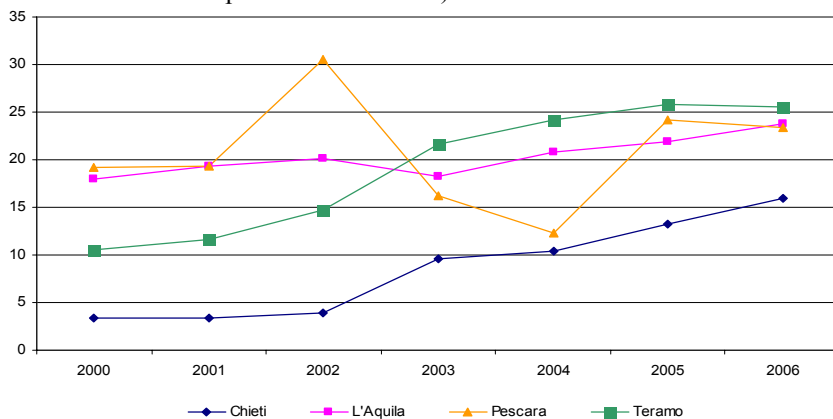
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Tutti i 17 Enti appartenenti al Ciclo integrato dell'acqua rilevati dal Nucleo Regionale operano a livello provinciale e sono così distribuiti:

- 6 nella Provincia di L'Aquila di cui: 3 Società e 3 Consorzi;
- 5 nella Provincia di Teramo di cui: 2 Società e 3 Consorzi;
- 3 nella Provincia di Pescara di cui: 1 Società e 2 Consorzi;
- 3 nella Provincia di Chieti di cui: 2 Società e 1 Consorzi.

Le spese correnti di questo macrosettore (cfr. Figura 13.10) registrano le maggiori variazioni nella Provincia di Pescara (anni 2002 e 2005) e nella Provincia di Teramo (nel 2004). In riferimento al territorio pescarese, le spese correnti, nel complesso costanti nell'arco temporale considerato, hanno registrato un picco positivo nel 2002 da riferire probabilmente al ricorso a consulenze da parte dell'Azienda Consortile Acquedottistica (ACA)⁸². L'aumento delle spese correnti registrato invece nel 2005 è da ricondurre all'aumento delle spese di personale. Nel 2003 l'incremento della spesa per la Provincia di Teramo è dovuto all'ingresso, nell'universo di riferimento, dell'ente Abruzzo Reti SpA, oltre che all'aumento della spesa per Acquisto di beni e servizi da parte dell'Ente Ruzzo Servizi SpA. Anche per la Provincia di Chieti l'andamento crescente della spesa è da ricondursi all'ingresso nel 2003, nell'universo di riferimento, di alcuni nuovi Enti (Infrastrutture per Servizi Idrici Srl e ATO6), oltre che all'aumento della spesa per Acquisto di beni e servizi da parte della SASI SpA.

FIGURA 13.10 - ABRUZZO - MACROSETTORE CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA - SPESA CORRENTE DEGLI ENTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

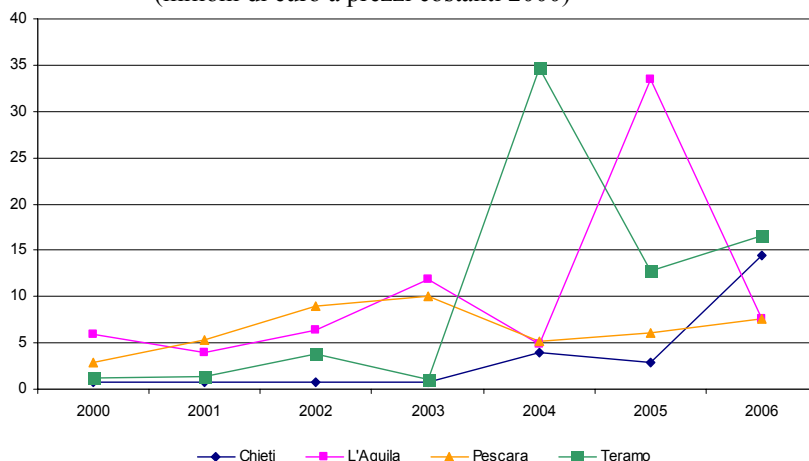


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

⁸² L'ACA opera nei Comuni di Pescara, Chieti e Teramo. In mancanza di dettagli di spesa per Comune, la spesa dell'ACA è stata interamente attribuita alla provincia di Pescara sulla quale insistono la maggior parte dei Comuni aderenti.

La spesa in conto capitale degli Enti operanti nel macrosettore, a livello provinciale, subisce variazioni più rilevanti dopo il 2003 (cfr. Figura 13.11). Nel 2004 il valore elevato della Provincia di Teramo deriva dall'attività della società Ruzzo Servizi SpA che ha sostenuto spese per la manutenzione straordinaria della rete acquedottistica. L'incremento del 2005 della Provincia di L'Aquila è dovuto all'acquisto di nuovi sistemi acquedottistici (sorgenti del Liri, acquedotto di Rio Sonno, acquedotto dei pozzi di Trasacco e altri) da parte del Consorzio Acquedottistico Marsicano. Il forte incremento del 2006 della Provincia di Chieti è invece dovuto ai costi per l'affitto di reti idriche sostenuti dalla SASI SpA.

FIGURA 13.11 - ABRUZZO - MACROSETTORE CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA - SPESA IN CONTO CAPITALE DEGLI ENTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



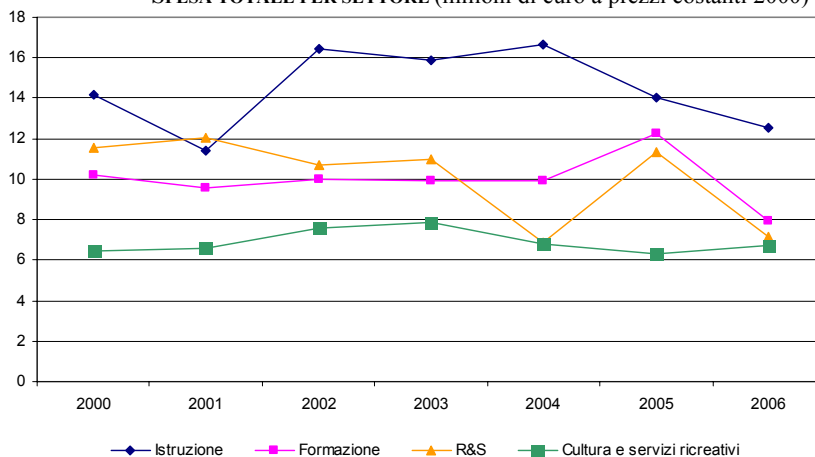
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

13.2.4 Focus sui flussi finanziari degli Enti operanti a livello provinciale nel macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca

Le spese totali dei 9 Enti regionali e subregionali operanti in Conoscenza, cultura e ricerca (cfr. Figura 13.12) mostrano un andamento costante della stessa per Cultura, Formazione e Istruzione e decrescente per Ricerca e sviluppo. L'andamento della spesa in Istruzione, con flessioni negli anni 2001, 2003, 2005 e 2006, è riconducibile all'attività delle ADSU che prevalentemente sostengono spese correnti per l'erogazione di borse di studio, intrinsecamente soggette a discontinuità. In Ricerca e sviluppo l'andamento del periodo 2004-2006 è attribuibile principalmente alla gestione della spesa del Parco Scientifico e Tecnologico, che, nel 2005, ha acquisito beni mobili e macchinari e ha erogato compensi per collaborazioni

coordinate e continuative, non rinnovate nel 2006 provocando il decremento delle spese osservato. Il picco positivo del 2005 in Formazione è dovuto al Centro Internazionale Addestramento Professionale Integrato (CIAPI) che ha impiegato risorse per l'acquisto di attrezzature e impianti e per collaborazioni a progetto.

FIGURA 13.12 - ABRUZZO - MACROSETTORE CONOSCENZA, CULTURA E RICERCA - SPESA TOTALE PER SETTORE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



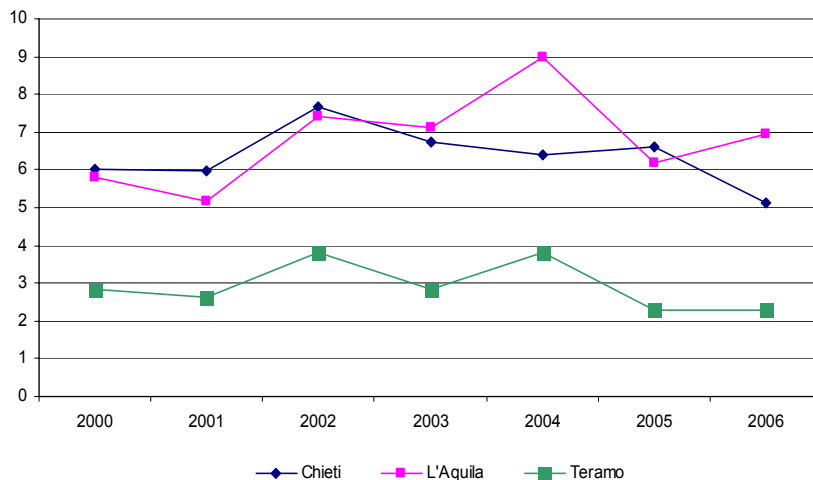
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I 9 Enti appartenenti al macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca rilevati dal Nucleo Regionale operano a livello provinciale e sono così distribuiti:

- 4 nella Provincia di Chieti di cui: 2 Società, 1 Azienda e 1 Ente dipendente;
- 3 nella Provincia di L'Aquila di cui: 1 Azienda, 1 Società e 1 Ente dipendente;
- 2 nella Provincia di Teramo di cui: 1 Società e 1 Ente dipendente;
- 0 nella Provincia di Pescara.

Per quanto concerne la spesa corrente del macrosettore analizzato l'andamento fluttuante registrato in tutte e tre le province (cfr. Figura 13.13) è principalmente riconducibile all'erogazione delle borse di studio delle ADSU, per sua natura intrinseca non costante nell'ammontare.

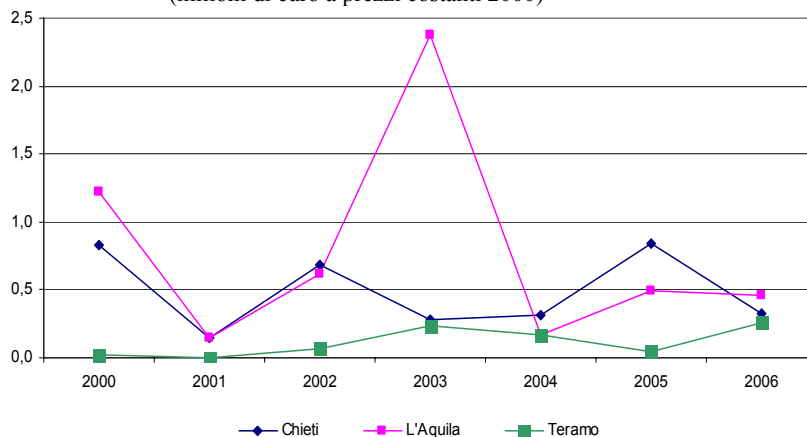
FIGURA 13.13 - ABRUZZO - MACROSETTORE CONOSCENZA, CULTURA E RICERCA - SPESA CORRENTE DEGLI ENTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa in conto capitale degli Enti operanti a livello provinciale in Conoscenza, cultura e ricerca (cfr. Figura 13.14), mostra dei picchi positivi negli anni 2000 e 2003 nella Provincia di L'Aquila, derivanti dalle spese sostenute dall'ADSU per la costruzione della mensa universitaria e per la ristrutturazione della Casa dello studente.

FIGURA 13.14 - ABRUZZO - MACROSETTORE CONOSCENZA, CULTURA E RICERCA - SPESA CONTO CAPITALE DEGLI ENTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

13.3 Conclusioni

L'analisi svolta nella Parte IV di questo volume, oltre a consentire di conoscere la dislocazione dei diversi Enti e la vocazione dei territori, costituisce un utile supporto per il Nucleo che, pur avendo dal 2002 a oggi ampliato l'universo degli Enti rilevati da 15 a 126, continua la sua attività di ricerca per migliorare ulteriormente la copertura. Le Figure precedenti e le Tavole riportate nell'Appendice statistica mostrano che in alcuni territori non sono rilevati Enti appartenenti a determinati settori, quali ad esempio la Sanità e Conoscenza, cultura e Ricerca nella Provincia di Pescara o la Mobilità nella Provincia di Teramo. Tale evidenziazione rappresenta un importante spunto per condurre un'attività di ricerca sul territorio di nuovi Enti da aggiungere all'attuale universo di riferimento.

A. APPENDICE METODOLOGICA

a.1 Quadro d'insieme

I Conti Pubblici Territoriali rilevano, a livello regionale, i flussi finanziari degli enti del Settore Pubblico Allargato, desunti dai bilanci consuntivi degli stessi, secondo il criterio di cassa.

I CPT sono prodotti da un Nucleo Centrale operante, al momento, nell'ambito dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, e da una Rete formata da 21 Nuclei operativi presso ciascuna Regione e Provincia autonoma. La serie storica dei dati dei Conti Pubblici Territoriali, a frequenza annuale, copre più di dieci anni a partire dal 1996. I CPT forniscono oggi, con 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento, informazioni sul complesso delle entrate e delle spese consolidate (correnti e in conto capitale) del Settore Pubblico Allargato nei singoli territori regionali.

La stabilizzazione dei metodi utilizzati, così come la solidità e la qualità raggiunta dalla rilevazione CPT, ha reso possibile, dal 2004, l'inserimento della Banca dati nel Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), la rete dei soggetti pubblici e privati che fornisce l'informazione statistica ufficiale.

L'intera Banca dati è oggi gestita ed esplorabile attraverso il Sistema Informativo CPT (SI-CPT), un archivio strutturato e centralizzato che facilita l'accesso all'informazione e consente un più diffuso uso dei CPT anche a livello internazionale. Il Sistema Informativo dei Conti Pubblici Territoriali è un Sistema capace di garantire, infatti, una completa accessibilità e flessibilità esplorativa delle informazioni sia per la Rete dei produttori che per gli utilizzatori esterni, a qualsiasi livello di aggregazione.

Nel Giugno 2007 è stata pubblicata la Guida Metodologica CPT⁸³, contenente aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale. La Guida costituisce uno strumento completo per l'approfondimento dei temi sintetizzati in questa Appendice. A essa si rimanda per l'approfondimento degli specifici aspetti metodologici trattati nel seguito.

a.2 Natura del dato

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso senza

⁸³ Cfr. AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp

effettuare, in linea di principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione italiana.

Il dato è di tipo finanziario e di cassa. La scelta di un conto finanziario discende dalla convinzione che sia proprio questo a essere indispensabile per delineare le realtà entro cui si colloca l'intervento pubblico a livello regionale e che i dati di natura finanziaria siano parte integrante sia del processo decisionale che di quello di formazione e gestione del bilancio pubblico.

La rilevazione della componente allargata del Settore Pubblico ha però imposto l'applicazione di un'attenta metodologia di conversione dalla contabilità economica, propria della maggior parte di tali enti, a quella finanziaria adottata nel progetto CPT, nonché la formulazione di una definizione del concetto di controllo societario, all'interno degli *standard* internazionali. In particolare, l'inserimento di un soggetto all'interno della Banca dati CPT, viene valutato sulla base dei criteri adottati nell'ambito dello *standard* IPSAS 6 (*International Public Sector Accounting Standards*)⁸⁴, sia pur attraverso alcuni adattamenti. In particolare il controllo pubblico deve intendersi esercitato anche quando le condizioni dettate dall'IPSAS sono soddisfatte a livello di Settore Pubblico nel suo complesso, e non di un solo ente pubblico; inoltre, per finalità esclusivamente operative, viene adottato convenzionalmente un valore di riferimento, in termini di quota di partecipazione pubblica, pari al 30 per cento, al di sotto del quale si presume che un controllo non sia in genere esercitabile.

a.3 Universo di riferimento e livelli di governo

I CPT rilevano la totalità degli enti presenti nel *Settore Pubblico Allargato* (SPA). Tale universo di enti è costituito dalla *Pubblica Amministrazione* (PA), che coincide con la definizione adottata dalla contabilità pubblica italiana ed è costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita, e dagli enti dell'*Extra PA*, aggregato in cui sono incluse le entità sotto il controllo pubblico (Imprese Pubbliche Nazionali e Imprese Pubbliche Locali), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la PA ha affidato la *mission* di fornire agli

⁸⁴ Lo *standard* IPSAS 6 è dedicato alla determinazione dei criteri per la compilazione del conto consolidato di un ente pubblico : in questo ambito la definizione di controllo è necessaria per identificare quali società pubbliche debbano essere inserite nel conto consolidato di un ente. IPSAS 6 definisce il controllo come *potere di governare in termini operativi e finanziari un'altra entità così come di beneficiare delle sue attività*. Gli *standard* contabili negano esplicitamente un legame automatico e biunivoco tra controllo e partecipazione maggioritaria, così come non ritengono necessario il coinvolgimento diretto nella gestione dell'operatività quotidiana, essendo piuttosto rivolti all'analisi del ruolo dell'ente potenzialmente controllante nella definizione degli obiettivi complessivi dell'altra entità. IPSAS 6 definisce un'unità controllata quando sussistono contemporaneamente condizioni di potere e di beneficio.

utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc. La Tavola a.1 riporta l'elenco delle categorie di enti considerati in CPT nel Settore Pubblico Allargato.

TAVOLA a.1 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO

Universo	Subuniverso	Livelli di governo	Categoria
Settore Pubblico Allargato (SP A)	P.A.	Amministrazioni Centrali	Stato Patrimonio dello Stato ANAS Enti di previdenza Altri Enti dell'Amministrazione Centrale
		Amministrazioni Regionali	Regioni e Province autonome Enti dipendenti da Regioni ASL, Ospedali e IRCCS
		Amministrazioni Locali	Province e Città metropolitane Amministrazioni Comunali Comunità Montane e altre Unioni di enti locali Camere di Commercio, Industria e Artigianato Università Enti dipendenti da Amministrazioni Locali Autorità e Enti Portuali
	Extra P.A.	Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)	Azienda dei Monopoli di Stato Cassa Depositi e Prestiti (dal 2004, anno di trasformazione dell'Ente in SpA.) Ente Tabacchi Italiano (fino al 2003, anno della completa privatizzazione) ENEL Società Poste Italiane Ferrovie dello Stato ENI ACI Aziende ex IRI (Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna, RAI) ENAV (dal 2001, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.) GRTN - Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale Infrastrutture SpA Italia Lavoro SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Esteri) SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici) SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) Sviluppo Italia
		Imprese Pubbliche Locali (IPL)	Consorzi e forme associative di enti locali Aziende e istituzioni locali Società e fondazioni partecipate

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

La rilevazione delle Imprese Pubbliche Locali rappresenta un vero e proprio monopolio informativo della Banca dati CPT, che si è dotata di un proprio sistema di classificazione. La numerosità e complessità

dell'universo rilevato ha comportato la necessità di definire un apposito sistema di classificazione strutturato su tre livelli: Categoria, Subcategoria e Sottotipo. Nel primo livello vengono definiti i grandi aggregati di enti; nel secondo si tiene conto della dimensione territoriale (Centrale, Regionale e Subregionale), nel terzo si evidenziano le principali classi di enti rilevate nella Banca dati CPT, tenendo conto soprattutto del dettato legislativo in materia di enti locali, e dei possibili legami con altri sistemi di codifica utilizzati nella PA. Nella Tavola a.2 si riporta la classificazione di dettaglio per gli Enti territoriali rilevati dai Nuclei Regionali CPT.

TAVOLA a.2- CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI TERRITORIALI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT

Subuniverso	Categoria	Subcategoria	Sottotipo
PA	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale
	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL Aziende ospedaliere IRCCS
	Enti dipendenti	Enti dipendenti di livello regionale	Enti e Istituti regionali Agenzie regionali Enti di promozione turistica di livello regionale Enti per il diritto allo studio universitario
		Enti dipendenti di livello subregionale	Enti e Istituti di province e/o comuni Agenzie di province e/o comuni Enti di promozione turistica di livello sub-regionale
	Comunità montane e altre Unioni di enti locali	Comunità montane e altre Unioni di Enti locali di livello subregionale	Comunità Montane Unioni di comuni Altre unioni di enti locali
	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato
	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali
Extra PA	Consorzi e Forme associative	Forme associative di livello regionale	Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) Parchi regionali e interregionali Consorzi di bonifica
		Forme associative di livello subregionale	Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni Parchi di province e/o comuni
	Aziende e istituzioni	Aziende e istituzioni di livello regionale	Enti pubblici economici ed Aziende regionali Aziende consortili regionali Istituzioni regionali Aziende servizi alla persona (ASP) di livello regionale Aziende di edilizia residenziale di livello regionale
		Aziende e istituzioni di livello subregionale	Aziende speciali e municipalizzate Enti pubblici economici di livello sub-regionale Aziende consortili di province e/o comuni Istituzioni di province e/o comuni Aziende di edilizia residenziale di livello sub-regionale Aziende servizi alla persona (ASP) di livello sub-regionale
	Società e fondazioni partecipate	Società e fondazioni a partecipazione regionale	Società di pubblici servizi a partecipazione regionale Fondazioni a partecipazione regionale Altre Società a partecipazione regionale
		Società e fondazioni a partecipazione subregionale	Società di pubblici servizi a partecipazione sub-regionale Fondazioni a partecipazione sub-regionale Altre Società a partecipazione sub-regionale

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.4 Regionalizzazione dei flussi

Tra gli aspetti maggiormente complessi della costruzione di un conto consolidato dell'operatore pubblico a livello regionale rientra senz'altro il riparto territoriale dei flussi relativi a enti operanti su scala sovraregionale: solo in casi molto limitati gli enti rilevati dispongono infatti di una precisa articolazione territoriale dei loro dati contabili. L'elaborazione di solidi criteri di riparto per disaggregare territorialmente i dati nazionali delle diverse voci economiche presenti nei bilanci rende necessaria l'identificazione di un set di indicatori.

Tali indicatori, disponibili a livello territoriale, devono tener conto delle esigenze informative del *data set* che si intende costruire, come nel caso dei Conti Pubblici Territoriali.

La definizione dei criteri secondo i quali si intende operare la regionalizzazione è infatti preliminare all'individuazione degli indicatori necessari per la realizzazione del riparto: sia per le entrate che per le spese esistono infatti molteplici approcci, la cui applicazione può condurre a risultati significativamente diversi.

Il criterio di base della ripartizione territoriale delle spese nei Conti Pubblici Territoriali è principalmente quello della localizzazione dell'intervento dell'operatore pubblico, in termini di flussi finanziari pubblici gestiti nei diversi territori regionali.

Per i flussi di spesa diretta, quelli legati alla produzione di beni e servizi e all'incremento di uno *stock* di capitale non finanziario, la ripartizione territoriale avviene sulla base dell'allocazione fisica dei fattori produttivi impiegati e quindi dell'attività economica svolta, mentre per i flussi di altra natura si adotta il criterio della destinazione delle risorse erogate.

Per le entrate, la logica adottata nei Conti Pubblici Territoriali è quella della costruzione del bilancio di un Operatore Pubblico Regionale virtuale (OPR) in cui siano presenti le entrate di tutti i livelli di governo le cui azioni producono effetti economici diretti sul territorio. Secondo tale approccio, la regione deve essere considerata alla stregua di una nazione, nel cui ambito agisce un operatore pubblico che si presume dotato di propria capacità decisionale.

a.5 Classificazione economica

Tutti gli enti pubblici della Pubblica Amministrazione, così come rappresentati nelle fonti ufficiali, dispongono di uno schema di classificazione delle spese e delle entrate per categorie economiche più o meno simile a quello adottato per il bilancio dello Stato.

L'uniformità dello schema non garantisce tuttavia la corretta imputazione del flusso alla relativa categoria economica, da parte del redattore del singolo bilancio.

Una corretta rilevazione dei flussi, quindi, non si limita al dato contabile, ma cerca, per quanto possibile, di entrare nel merito del flusso stesso e di verificarne, in base alla sua natura, la giusta imputazione.

Ne consegue che, per poter pervenire a conti consolidati che comprendano voci omogenee, occorre determinare quindi preventivamente uno schema di classificazione economica al quale far riferimento per riportare le informazioni rilevate dai bilanci consuntivi, cercando il più possibile di identificare delle relazioni univoche.

Una diversa forma di riclassificazione delle fonti è quella imposta dall'inserimento nell'universo di rilevazione di enti che redigono la propria documentazione contabile secondo le norme sul bilancio di impresa, ovvero dagli enti dell'*Extra PA*.

In tal caso, al fine di pervenire a una valutazione degli effettivi pagamenti e riscossioni, il dato di bilancio espresso secondo la competenza economica e secondo gli schemi civilistici deve essere trasformato in un dato di cassa e ricondotto agli schemi di entrata e di spesa adottati dai Conti Pubblici Territoriali.

Le voci delle categorie economiche considerate dai Conti Pubblici Territoriali per le entrate e per le spese sono riportate nella Tavola a.3.

L'estremo dettaglio della classificazione delle voci economiche fa sì che si possano considerare diversi insiemi di categorie economiche. In funzione di specifici usi dei dati CPT vengono effettuate, senza alterare la natura finanziaria del dato di base, rielaborazioni al fine di consentire la piena rispondenza a regole comunitarie o la confrontabilità con altri aggregati della finanza pubblica.

TAVOLA a.3- CLASSIFICAZIONE ECONOMICA DI SPESE E ENTRATE

Entrate	Spese
1. Tributi propri <i>Imposte dirette</i> - di cui IRPEF <i>Imposte indirette</i> - di cui IVA <i>Altri tributi propri</i> 2. Redditi da capitale 3. Contributi sociali 4. Vendita di beni e servizi 5. Trasferimenti in conto corrente da Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui da: - Stato - Tributi devoluti da altre Amministrazioni pubbliche - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. 6. Poste correttive e compensative delle spese 7. Altri incassi correnti	1. Spese di personale , di cui - oneri sociali - ritenute IRPEF 2. Acquisto beni e serv. 3. Trasfer. correnti a: famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. 4. Interessi passivi 5. Poste corr.e comp. 6. Somme non attrib.
TOTALE INCASSI CORRENTI	TOTALE SPESA CORRENTE
8. Alienazione di beni patrimoniali 9. Trasferimenti in conto capitale da Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui da: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. 10. Riscossione di crediti 11. Altri incassi di capitale	7. Beni e op. immob. 8. Beni mob. macc., etc. 9. Trasf. in c/capitale a: famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. 10. Partec. azion. etc. 11. Conc. di crediti, etc. 12. Somme non attrib.
TOTALE INCASSI DI CAPITALE	TOTALE SPESA C/CAPITALE
TOTALE ENTRATE	TOTALE SPESA
ACCENSIONE PRESTITI	RIMBORSO PRESTITI

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.6 Classificazione settoriale

Affinché il conto consolidato abbia un ruolo di supporto efficace nel processo decisionale e nell'attività di programmazione nazionale e regionale, e inoltre possa essere utilizzato nelle analisi di settore, occorre che venga impostato un sistema di rilevazione ed elaborazione dei flussi di spesa adeguatamente articolato secondo la finalità perseguita con la loro erogazione.

In coerenza con il sistema di classificazione adottato nella Contabilità Pubblica e, quindi, con il sistema di Classificazione delle Funzioni delle Amministrazioni Pubbliche (COFOG), la costruzione dei Conti Pubblici Territoriali viene effettuata secondo una classificazione settoriale a 30 voci, particolarmente utile per tenere conto delle esigenze sia della Programmazione Comunitaria, sia dell'analisi della spesa pubblica.

La suddetta ripartizione, utilizzata per classificare le spese pubbliche, non può però essere adottata per la classificazione dei flussi di entrata, dal momento che la maggior parte di essi non è vincolata in origine a specifici settori d'intervento.

a.7 Consolidamento

Nella Banca dati Conti Pubblici Territoriali ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso l'eliminazione dei flussi di trasferimento intercorrenti tra gli enti appartenenti al medesimo livello di governo. Viene dunque effettuato un processo di consolidamento. Tale processo consente di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio o delle entrate effettivamente acquisite, senza il rischio di duplicazioni. Il consolidamento è direttamente dipendente dall'universo di riferimento: cambiando l'universo cambia il consolidato e il risultato finale. Di conseguenza, nel considerare il solo settore PA le imprese pubbliche che non ne fanno parte (poiché appartenenti al SPA) sono considerate alla stregua di imprese private; quando invece si considera l'intero aggregato SPA, i trasferimenti a esse risultano interni all'universo di riferimento e pertanto elisi per evitare doppi conteggi. L'esempio che segue esplicita le voci di spesa corrente che si consolidano nel caso del Settore Pubblico Allargato. Il consolidamento delle voci in conto capitale e di quelle delle entrate segue logiche analoghe.

TAVOLA a.4 - ESEMPIO DI CONSOLIDAMENTO DELLE VOCI DI SPESA CORRENTE RISPETTO ALL'UNIVERSO DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO

1. Spese di personale nette (*), di cui	7.140.104
- oneri sociali	0
- ritenute IRPEF	335.851
2. Acquisto beni e servizi	6.838.355
3. Trasferimenti in conto corrente a:	11.968.823
famiglie e istituzioni sociali	5.647.388
imprese private	6.321.434
imprese pubbliche nazionali	0
enti pubblici, di cui a:	0
- Stato	0
- altri enti dell'amministrazione centrale	0
- Regioni e province Autonome	0
- Province e Città metropolitane	0
- Comuni	0
- A.S.L., Aziende ospedaliere e IRCCS	0
- Consorzi e Forme associative	0
- Aziende, Istituzioni, Società e Fondazioni	0
partecipate a livello locale	0
- Comunità montane e altre unioni di enti locali	0
- Enti dipendenti	0
- altri enti dell'amministrazione locale	0
4. Interessi passivi	2.486.774
5. Poste correttive e compensative delle entrate	2.666.940
6. Somme di parte corrente non attribuibili	2.304.276
SPESA CORRENTE	33.405.272

Nota: (*) Al netto degli oneri sociali

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.8 Uso dei dati nella monografia

I dati utilizzati in questa monografia sono consolidati rispetto all'universo del Settore Pubblico Allargato e deflazionati utilizzando il deflatore del Pil a valori concatenati, a prezzi costanti 2000. L'utilizzo di indici a catena, nuovo metodo adottato dall'Istat che sostituisce il precedente sistema a base fissa, comporta però la perdita di additività delle componenti territoriali. La somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è quindi uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso (fanno eccezione, per costruzione, i dati relativi all'anno di riferimento, anno 2000, e all'anno seguente, anno 2001). Una lettura comparata degli andamenti dei diversi territori, dovrebbe essere approfondita con la costruzione di opportuni numeri indici. Nei Capitoli 11 e 12 sono invece stati impiegati dati non consolidati, ma sempre deflazionati. In entrambi i casi, per permettere confronti significativi fra le diverse aree, le informazioni di base sono state pesate sulla popolazione media regionale dell'anno.

Nelle analisi del conto capitale, si è scelto di utilizzare l'aggregato definito come "Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie", formato solo dalle categorie economiche "Investimenti in conto capitale" e "Trasferimenti in conto capitale a imprese e famiglie", con l'esclusione delle voci relative alla concessione di crediti e anticipazioni e alle partecipazioni azionarie e conferimenti. Tale definizione di conto capitale risulta coerente con la Contabilità Nazionale.

Infine, per poter sintetizzare e interpretare meglio le numerose informazioni, si è scelto di aggregare (cfr. Tavola a.5) i 30 settori CPT in 10 macrosettori.

TAVOLA a.5 - RACCORDO TRA MACROSETTORI E SETTORI CPT

Macrosettori monografia	Settori CPT
Amministrazione generale	Amministrazione generale
Servizi generali	- Difesa - Sicurezza pubblica - Giustizia - Oneri non ripartibili
Conoscenza, cultura e ricerca	- Istruzione - Formazione - Ricerca e sviluppo - Cultura e servizi ricreativi
Ciclo integrato dell'acqua	- Acqua - Fognature e depurazione delle acque
Ambiente e gestione del territorio	- Ambiente - Smaltimento dei rifiuti - Altri interventi igienico sanitari
Sanità	Sanità
Politiche sociali	- Interventi in campo sociale e assistenza e beneficenza - Previdenza e integrazione salariale - Lavoro
Attività produttive e Opere pubbliche	- Agricoltura - Pesca marittima e acquicoltura - Commercio - Edilizia abitativa e Urbanistica - Industria e artigianato - Altre in campo economico - Altre opere pubbliche - Turismo
Mobilità	- Viabilità - Altri trasporti
Reti infrastrutturali	- Telecomunicazioni - Energia

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.9 Elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT

Data l'importanza assunta dalle realtà locali all'interno dell'economia italiana, la Tavola a.6 riporta l'elenco degli enti rilevati sul territorio da ciascun Nucleo Regionale.

TAVOLA a.6 - ENTI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT DELL'ABRUZZO NELL'ANNO FINANZIARIO 2006

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Amministrazione regionale	Amministrazione regionale	Regione Abruzzo
Enti dipendenti	Agenzie regionali	ARSSA (Agenzia Regle per i Servizi di Sviluppo Agricolo)
		ARIT (Agenzia Regle per l'Informatica e la Telematica)
		Abruzzo Lavoro
		ARTA (Agenzia Regle per la Tutela dell'Ambiente)
	Enti e istituti regionali	Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza dell'Italia Contemporanea
		Associazione CIAPI
		Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise G Caporale
		CRESA (Centro Regionale di Studi e Ricerche)
	Enti di promozione turistica di livello regionale	APTR (Abruzzo Promozione Turismo)
	Enti per il diritto allo studio universitario	Azienda per il Diritto agli Studi Universitari di Chieti
		Azienda per il Diritto agli Studi Universitari di L'Aquila
		Azienda per il Diritto agli Studi Universitari di Teramo
Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	Ente Porto Giulianova
Camere di Commercio	Camere di commercio	Camera di Commercio L'Aquila
		Camera di Commercio Teramo
		Camera di Commercio Pescara
		Camera di Commercio Chieti
Consorzi e forme associative	ATO (Ambiti Territoriali Ottimali)	ATO 4 - Pescara
		ATO 5 - Teramano
		ATO 1 - Aquilano
		ATO 6 - Chietino
		ATO 2 - Marsicano
		ATO 3 - Peligno Alto Sangro
	Consorzi di bonifica	Consorzio di Bonifica Interno Bacino Aterno e Sagittario
		Consorzio di Bonifica Ovest Bacino Liri-Garigliano
		Consorzio di Bonifica Nord Bacino del Tronto - Tordino e Vomano
		Consorzio di Bonifica del BIM del Tronto
		Consorzio dei Comuni del BIM Vomano-Tordino

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
ConSORZI e forme associative		Consorzio di Bonifica Centro Bacino Saline-Pescara-Alento-Foro
		Consorzio di Bonifica Sud Bacino Moro - Sangro - Sinello e Trigno
	ConSORZI istituiti e/o partecipati dalle regioni	Consorzio Parco Scientifico e Tecnologico d'Abruzzo
		CODEMM (Consorzio Didattico Europeo per lo Sviluppo e la formazione nel Settore degli Ecosistemi)
		Consorzio Mario Negri Sud
	ConSORZI istituiti e/o partecipati da province e/o comuni	Consorzio Intercomunale del Vastese Tutela ed Ecologia Ambiente CIVETA
		Ente Fiera di Lanciano
		CONSIDAN
	Parchi regionali e interregionali (*)	Ente Parco Naturale Regionale Sirente-Velino
Aziende e istituzioni	Aziende di edilizia residenziale di livello regionale	ARET (Azienda Regle per l'Edilizia e il Territorio)
		ATER (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale) L'Aquila
		ATER (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale) Pescara
		ATER (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale) Teramo
		ATER (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale) Chieti
		ATER (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale) Lanciano
	Aziende speciali e municipalizzate	Centro Turistico Gran Sasso D'Italia
		Azienda Speciale Farmaceutica
		AMA (Azienda della Mobilità Aquilana)
	Enti pubblici economici di livello sub-regionale	Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione
		Consorzio per il Nucleo di Sviluppo Industriale
		Consorzio per il Nucleo di Sviluppo Industriale di Sulmona
		Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale del Vastese
		Consorzio Area Sviluppo Industriale Asi Sangro
		Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Val Pescara
		Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Teramo
	Istituzioni di province e/o comuni	Associazione Amici della Musica Fedele Fenaroli
		Istituzione Centro Servizi per Anziani
		Istituzione Perdonanza Celestiniana
	Istituzioni regionali	ATAM (Associazione Teatrale Abruzzese Molisana)
		Associazione Accademia Internazionale per le Arti e le Scienze dell'Immagine
		Ente Teatrale Regionale Teatro Stabile d'Abruzzo

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Società e fondazioni partecipate	Fondazioni a partecipazione regionale (*)	Associazione Regle Allevatori d'Abruzzo
		Fondazione Premio Michetti
	Fondazioni a partecipazione sub-regionale (*)	Associazione Provinciale Allevatori L'Aquila
		Associazione Provinciale Allevatori Chieti
		Associazione Provinciale Allevatori Pescara
		Associazione Provinciale Allevatori Teramo
	Società di capitali a partecipazione regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi	FIRASpA (Finanziaria Regle Abruzzese)
		EUROBIC-Abruzzo e Molise
		CISI ABRUZZO SpA (Centro Integrato per lo sviluppo dell'Imprenditorialità in Abruzzo)
		ABRUZZO SVILUPPO SpA
		CENTRO CERAMICO CASTELLANO (Società Consortile arl)
	Società di capitali a partecipazione regionale, per la gestione di pubblici servizi	ARPA SpA(Autolinee Regli Pubbliche Abruzzesi)
		SAGA SpA (Società Abruzzese Gestione Aeroporti)
		Gestione trasporti metropolitani SpA
		Ferrovia adriatico-sangritana Srl
		Arpa engineering SpA
	Società di capitali a partecipazione sub-regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi	ALESA Soc arl
		Centro Agroalimentare la Valle della Pescara
		Bacini Sciistici di Scanno
		GISP SpA
	Società di capitali a partecipazione sub-regionale, per la gestione di pubblici servizi	Gilianova Patrimonio Srl
		Azienda Farmaceutica Municipalizzata SpA
		ECOEMME SpA
		ASM (Aquilana Società multiservizi SpA)
		TEAM (Teramo Ambiente) SpA
		Farmacia Comunale ANXANUM SpA
		COSMEG Srl
		COSVEGA Srl
		SCS Srl
		Ortona Ambiente Srl (Raccolta smaltimento rifiuti)
		SED (Servizi Elaborazione Dati)
		SIAP SpA (dal 23/12/2004 Attiva-Industria del recupero SpA)
		Gran Sasso Acqua SpA
		Ecologica Pescara SpA (Raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani) c/o Comune di Popoli
		Cosev Servizi SpA
		COLLABORA Coll Lavoro Aquila SpA
		COGESA Srl
		CIRSU SpA
		CAM SpA
		ECOLOGICA Srl
		ENERGEIA Srl
		Farmacia Comunale Sant'Egidio SpA
		Infrastrutture per Servizi Idrici Srl
		LINDA SpA
		Notaresco Sociale Srl
		Organizzazione Progetti e Servizi SpA

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Società e fondazioni partecipate	Società di capitali a partecipazione sub-regionale, per la gestione di pubblici servizi	Pulchra Ambiente SpA
		RUZZO RETI SpA
		RUZZO SERVIZI SpA
		SPT Servizi Pubblici Teramani SpA
		SACA SPA
		San Giovanni Servizi Srl SGS
		SASI SPA
		SEGEN SPA
		UNDIS SPA
		Alto Sangro Ambiente Srl
		Ambiente SpA
		ACA SPA
		CIRSU PATRIMONIO SpA
		Scoppito Energia Srl
		Provincia e Ambiente SpA
		Sangro Gas Srl
		Majella SpA
		UNISULMONA (Consorzio per il Polo Universitario di Sulmona e del Centro Abruzzo) - Srl
		Farmacia Comunale di Tossicia Srl
		Scoppito ServiziSrl
		Julia Rete Srl
		Julia Servizi piu' Srl

Nota: L'elenco degli enti è oggetto di periodiche revisioni e aggiornamenti.

(*) Il sottotipo rilevato dal Nucleo Regionale non è, al momento, considerato nei flussi consolidati CPT o perché si predilige una fonte unitaria rilevata dal Nucleo Centrale, o perché non si dispone ancora di criteri di rilevazione omogenei tra Regioni.

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

B. APPENDICE STATISTICA

La seguente appendice raccoglie le tavole che contengono dati di dettaglio, forniti dai Conti Pubblici Territoriali, commentati in modo aggregato nei diversi capitoli della Monografia. In particolare:

- TAVOLA b.1 - ABRUZZO – SPA - SPESA TOTALE
- TAVOLA b.2 - SPA - SPESA TOTALE PROCAPITE
- TAVOLA b.3 - ABRUZZO – INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO – $I_1 = (AR + AL) / SPA$
- TAVOLA b.4 - ABRUZZO - SPA - SPESA PER IL PERSONALE PER MACROSETTORE
- TAVOLA b.5 - ABRUZZO - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER MACROSETTORE
- TAVOLA b.6 - ABRUZZO - SPA - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER LIVELLI DI GOVERNO
- TAVOLA b.7 - ABRUZZO - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORE
- TAVOLA b.8 - ABRUZZO - DISTRIBUZIONE PROVINCIALE DEGLI ENTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE
- TAVOLA b.9 - ABRUZZO - DISTRIBUZIONE COMUNALE DEGLI ENTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE

TAVOLA b.1 - ABRUZZO – SPA - SPESA TOTALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000, media 1996-2006)

Anni	Spesa SPA
1996	13.411
1997	12.655
1998	12.316
1999	12.696
2000	12.763
2001	13.422
2002	13.882
2003	14.812
2004	15.485
2005	15.458
2006	15.806
Media	13.882
Incremento	17,86%

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

TAVOLA b.2 - SPA - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Media	Incremento
Abruzzo	10.673	10.057	9.776	10.070	10.120	10.637	10.949	11.575	11.980	11.870	12.088	10.891	13,3%
Sud	9.519	8.858	8.852	9.238	9.714	10.393	10.413	10.572	10.993	10.750	11.177	10.044	17,4%
Centro	15.332	14.135	14.006	15.139	13.966	15.830	16.194	16.197	15.967	15.631	15.814	15.292	3,2%
Italia	12.385	11.623	11.700	12.194	12.000	13.188	13.273	13.308	13.448	13.431	13.829	12.762	11,7%

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

TAVOLA b.3 - ABRUZZO - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO -
 $I_1 = (AR + AL) / SPA$ (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Amm. Regionali	205	259	200	278	312	163	149	224	221	183	150
Amm. Locali	250	282	281	277	287	301	281	332	345	442	456
AR+AL/SPA	43,2%	54,3%	39,5%	40,7%	43,3%	35,1%	35,9%	35,1%	33,8%	32,7%	33,3%

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

TAVOLA b.4 - ABRUZZO - SPA - SPESA PER IL PERSONALE PER MACROSETTORE (milioni di euro a prezzi costanti 2000, media 1996-2006)

	Valori assoluti	Valori percentuali
Amministrazione generale	254,08	10,3%
Servizi generali	340,29	13,9%
Conoscenza, cultura e ricerca	762,73	31,0%
Ciclo integrato dell'acqua	20,19	0,8%
Ambiente e gestione del territorio	39,47	1,6%
Sanità	422,69	17,2%
Politiche sociali	203,85	8,3%
Attività produttive e opere pubbliche	114,01	4,6%
Mobilità	134,17	5,5%
Reti infrastrutturali	165,72	6,7%
Totale settori	2.457,21	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

TAVOLA b.5 - ABRUZZO - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER MACROSETTORE (milioni di euro a prezzi costanti 2000, media 1996-2006)

	Valori assoluti	Valori percentuali
Amministrazione generale	251,52	9,3%
Servizi generali	130,05	4,8%
Conoscenza, cultura e ricerca	148,85	5,5%
Ciclo integrato dell'acqua	70,82	2,6%
Ambiente e gestione del territorio	102,2	3,8%
Sanità	775,44	28,8%
Politiche sociali	61,83	2,3%
Attività produttive e opere pubbliche	243,16	9,0%
Mobilità	159,58	5,9%
Reti infrastrutturali	751,22	27,9%
Totale settori	2.694,67	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

TAVOLA b.6 - ABRUZZO - SPA - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER LIVELLI DI GOVERNO (euro a prezzi costanti 2000, media 1996-2006)

Livelli di governo	Valori assoluti
Amm. Centrali	307,9
Amm. Regionali	636,8
Amm. Locali	332,7
Imprese Pubbliche Nazionali	709,0
Imprese Pubbliche Locali	123,7
Totale	2.110,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

TAVOLA b.7 - ABRUZZO - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORE (milioni di euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2006)

	Valori assoluti	Valori percentuali
Amministrazione generale	166,04	11,8%
Servizi generali	27,96	2,0%
Conoscenza, cultura e ricerca	173,36	12,4%
Ciclo integrato dell'acqua	45,74	3,3%
Ambiente e gestione del territorio	59,64	4,3%
Sanità	35,56	2,5%
Politiche sociali	38,13	2,7%
Attività produttive e opere pubbliche	431,59	30,7%
Mobilità	311,9	22,2%
Reti infrastrutturali	113,94	8,1%
Totale	1.403,86	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

TAVOLA b.8 - ABRUZZO - DISTRIBUZIONE PROVINCIALE DEGLI ENTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (numero di enti, anno 2006)

	L'Aquila	Pescara	Teramo	Chieti	Totale Enti
Conoscenza, cultura e ricerca	8	0	2	7	17
Ciclo integrato dell'acqua	6	3	5	3	17
Ambiente e gestione del territorio	6	7	2	5	20
Sanità	1	0	3	2	6
Politiche sociali	2	1	0	0	3
Attività produttive e opere pubbliche	14	9	10	14	47
Mobilità	3	2	1	2	8
Reti infrastrutturali	1	0	5	2	8
Totale settori	41	22	28	35	126

Nota: Non si considerano i macrosettori: Amministrazione generale in quanto non è possibile ripartire per provincia le risorse dell'Ente Regione impiegate in questo settore; Servizi generali in quanto non ci sono Enti che operano a livello provinciale o regionale.

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

TAVOLA b.9 - ABRUZZO - DISTRIBUZIONE COMUNALE DEGLI ENTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (numero di enti, anno 2006)

Comune	Conoscenza, cultura e ricerca	Ciclo integrato dell'acqua	Ambiente e gestione del territorio	Sanità	Politiche sociali	Attività produttive e opere pubbliche	Mobilità	Reti infrastrutturali	Totale settori
L'Aquila	7	2	1	1	2	8	1	0	22
Sulmona (AQ)	1	2	2	0	0	1	0	0	6
Avezzano (AQ)	0	2	0	0	0	3	0	0	5
Scoppito (AQ)	0	0	0	0	0	1	0	1	2
Rocca di mezzo (AQ)	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Pratola Peligna (AQ)	0	0	0	0	0	1	0	0	1
Castel di Sangro (AQ)	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Scanno (AQ)	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Pescasseroli (AQ)	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Civitella Roveto (AQ)	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Pescara	0	2	2	0	1	7	2	0	14
Montesilvano (PE)	0	1	1	0	0	0	0	0	2
Cepagatti (PE)	0	0	0	0	0	2	0	0	2
Spoltore (PE)	0	0	2	0	0	0	0	0	2
Popoli (PE)	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Citta S. Angelo (PE)	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Teramo	1	5	1	1	0	6	0	0	14
Giulianova (TE)	0	0	1	0	0	2	1	2	6
Nereto (TE)	0	0	0	0	0	0	0	2	2
Mosciano (TE)	0	0	0	0	0	1	0	0	1
Tortoreto (TE)	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Castelli (TE)	0	0	0	0	0	1	0	0	1
Notaresco (TE)	1	0	0	0	0	0	0	0	1
S. Egidio alla Vibrata (TE)	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Tossicia (TE)	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Chieti	2	0	0	1	0	6	1	1	11
Lanciano (CH)	2	3	0	1	0	2	1	0	9
Francavilla al mare (CH)	2	0	1	0	0	1	0	0	4
Vasto (CH)	0	0	1	0	0	2	0	0	3
S. Giovanni Teatino (CH)	0	0	1	0	0	1	0	0	2
Casoli (CH)	0	0	0	0	0	1	0	0	1
Ortona (CH)	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Pretoro (CH)	0	0	0	0	0	1	0	0	1
Quadri (CH)	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Cupello (CH)	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Atessa (CH)	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	17	17	20	6	3	47	8	8	126

Nota: non si considerano i macrosettori: Amministrazione generale in quanto non è possibile ripartire per provincia le risorse dell'Ente Regione impiegate in questo settore; Servizi generali in quanto non ci sono Enti che operano a livello provinciale o regionale.

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali